

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1	La Voce (Roma)	28/03/2024	<i>E' emergenza Spettacolo</i>	4
Rubrica Anica Web				
	Ansa.it	27/03/2024	<i>Borgonzoni, porte aperte ad operatori cinema, gia' da domani</i>	5
	Boxofficebiz.it	27/03/2024	<i>L'industria del cinema italiana si sta fermando. Preoccupazione dalle associazioni di settore che si</i>	9
	Cinecittanews.it	27/03/2024	<i>Borgonzoni: disponibile per un tavolo con le sigle dell'audiovisivo</i>	11
	Cinecittanews.it	28/03/2024	<i>Le sigle dell'audiovisivo: grazie a Borgonzoni per rapida risposta, venga il 5 aprile</i>	14
	Cinemaitaliano.info	27/03/2024	<i>LUCIA BORGONZONI - "Piena disponibilita' al confronto con le sigle del settore audiovisivo"</i>	16
	Cna.it	27/03/2024	<i>Cinema, l'industria italiana si appella al Governo</i>	17
	Benzinga.com	27/03/2024	<i>New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing</i>	19
	Boxofficebiz.it	27/03/2024	<i>Cine' 2024, ecco la data d'apertura della richiesta accrediti per Riccione</i>	24
	Ciakmagazine.it	27/03/2024	<i>Sergio Castellitto racconta il suo CSC: «Ma non intendo morire manager»</i>	25
	Globenewswire.com	27/03/2024	<i>New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing</i>	29
	Morningstar.com	27/03/2024	<i>New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing</i>	32
Rubrica Cinema				
1+22	Avvenire	28/03/2024	<i>Int. a L.Lai: "I bambini di Gaza", il film che ha commosso il Papa (E.Genovese)</i>	36
20	Avvenire	28/03/2024	<i>Scorsese e Spadaro: fede e' comprensione</i>	38
22	Avvenire	28/03/2024	<i>"Tatami", il film che sfida ogni regime girato da due registi di Iran e Israele (A.De Luca)</i>	39
22	Avvenire	28/03/2024	<i>Cineprime (A.De Luca)</i>	40
41	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>Cinema- Box office</i>	41
39	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>L'autocritica di Sean Penn: ora so imparare dai miei errori (L.Mastrantonio)</i>	42
24/25	Famiglia Cristiana	31/03/2024	<i>Int. a L.Lai: Una storia di amicizia che va oltre odio e violenza (F.Degl'innocenti)</i>	43
64/65	Famiglia Cristiana	31/03/2024	<i>Int. a S.Coppola: L'anima privata di Priscilla (G.Pisacane)</i>	45
18	Il Fatto Quotidiano	28/03/2024	<i>Jeremy Allen White fa il Boss</i>	47
III	Il Foglio	28/03/2024	<i>La Roma estetizzante (e inesistente) di Castellitto e dei nuovi cantautori (G.Leganza)</i>	48
28	Il Giornale	28/03/2024	<i>Int. a G.Garko: "Basta bello e dannato. Mi libero del passato e mi rimetto in gioco" (P.Scotti)</i>	49
28	Il Giornale	28/03/2024	<i>Guadagnino dirige Julia Roberts</i>	51
1+14	Il Manifesto	28/03/2024	<i>Visioni (L.Ercolani)</i>	52
33	La Repubblica	28/03/2024	<i>Cinema. Ancora in sala</i>	54
1+28/9	Libero Quotidiano	28/03/2024	<i>Arriva il film sulla vita di Doris (A.Menzani)</i>	55
19	Libero Quotidiano	28/03/2024	<i>La zattera di Titanic all'asta. Quando gli oggetti di scena sono battuti a peso d'oro (L.Puccini)</i>	57
38/41	Oggi	04/04/2024	<i>Emma Stone lady Oscar (F.Tinelli)</i>	59
42/45	Oggi	04/04/2024	<i>Cillian Murphy. Mister Atomic (G.Perona)</i>	63
46/47	Oggi	04/04/2024	<i>Scusa, Craig 007 sarò io (D.Ameri)</i>	67
48/49	Oggi	04/04/2024	<i>Int. a N.Marcore': Stavolta mi butto (M.Lagana')</i>	69
111	Oggi	04/04/2024	<i>Appuntamenti - Patriarcato in Giordania (P.Babich)</i>	71

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
111	Oggi	04/04/2024	<i>Cinema - Il mondo al Pordenone Docs Fest</i>	72
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	28/03/2024	<i>Sidran, coscienza di Sarajevo. Da Kusturica alla Jugonostalgia (L.Guadagnucci)</i>	73
1+15	Trovaroma (La Repubblica)	28/03/2024	<i>Alla periferia della scuola (S.Risini)</i>	75
16	Trovaroma (La Repubblica)	28/03/2024	<i>Le donne l'imprevisto e i numeri (S.Risini)</i>	76
27	Tuttomilano (La Repubblica)	28/03/2024	<i>Margherita e i numeri dell'eros (L.Mosso)</i>	77
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
22	Avvenire	28/03/2024	<i>Abbagnato, doc di Rai 3 sull'e'toile</i>	78
31	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>Prosieben, battaglia tra consiglio e Mediaset</i>	79
39	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>Int. a G.Garko: Ritorno alla fiction (E.Costantini)</i>	80
47	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>"Don't forget the Lyrics", la memoria prodigiosa di Silvia Contenti (A.Grasso)</i>	82
	Key4biz.it	27/03/2024	<i>Il Governo spagnolo rileva il 3% di Telefonica e punta al 10%</i>	83
1+7	Il Fatto Quotidiano	28/03/2024	<i>Int. a B.Floridia: "Rai, il nuovo Cda rischia di essere illegittimo nell'Ue" (L.De Carolis)</i>	85
1+11	Il Fatto Quotidiano	28/03/2024	<i>Rai segue il Freedom Act (R.Zaccaria)</i>	87
24	Il Giornale	28/03/2024	<i>Mfe apre una breccia nel muro di Prosieben (M.Astorri)</i>	88
29	Il Giornale	28/03/2024	<i>Il futuro? E' un "Silo" pieno di segreti e di paure (M.Sacchi)</i>	89
1	Il Messaggero	28/03/2024	<i>Rai, ribaltone nel cda entro giugno Agnes verso la presidenza e Sergio dg (M.Ajello)</i>	90
17	Il Messaggero	28/03/2024	<i>IA, bollini contro le fake news e licenze sul diritto d'autore (G.Andreoli)</i>	92
17	Il Messaggero	28/03/2024	<i>Mediaset, da Prosieben no alla divisione in due</i>	93
28	Il Sole 24 Ore	28/03/2024	<i>Prosiebensat dice no alle richieste del socio Mfe (A.Biondi)</i>	94
18	Italia Oggi	28/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	95
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	28/03/2024	<i>L'invasione delle smart box (M.De Ghantuz Cubbe)</i>	96
22	La Repubblica	28/03/2024	<i>Spallata Mediaset per conquistare la tv tedesca (S.Bennewitz)</i>	99
19	La Repubblica	28/03/2024	<i>Int. a F.Cruciani: "Fiction e realta' ormai si toccano. La svolta e' nell'analisi del Dna" (G.Sabato)</i>	100
24	La Repubblica	28/03/2024	<i>La musica che fa paura ai terroristi (G.Castaldo)</i>	101
30	La Repubblica	28/03/2024	<i>Int. a R.Wright: Robin Wright: "Conciliare figli e carriera e' ancora troppo difficile. Tom Hanks? Ho riso ta (A.Finos)</i>	102
31	La Repubblica	28/03/2024	<i>Smemorato e in canottiera. Gabriel Garko ritorna in tv (S.Fumarola)</i>	104
38/39	La Repubblica	28/03/2024	<i>Multischermo (A.Dipollina)</i>	105
20	La Stampa	28/03/2024	<i>Asati presenta la lista per Tim. In tre pronti a sfidare Labriola (G.Balestreri)</i>	106
21	La Stampa	28/03/2024	<i>Mediaset stringe su ProsiebenSat Battaglia in assemblea con il cda (G.Balestreri)</i>	107
26	La Stampa	28/03/2024	<i>Int. a G.Garko: Gabriel Garko: "Finalmente posso essere fragile" (F.D'angelo)</i>	108
21	La Verita'	28/03/2024	<i>Int. a P.Quartullo: "Tra il teatro e la laurea ho scelto entrambi" (L.Pallanch)</i>	109
22	Libero Quotidiano	28/03/2024	<i>Prosieben si ribella al socio italiano. "Mediaset non ci puo' comandare" (B.Vitetta)</i>	111
28	Libero Quotidiano	28/03/2024	<i>Ricky Tognazzi su Canale 5: "Dirigo un giallo abbagliante"</i>	112
29	Libero Quotidiano	28/03/2024	<i>Il Leopardi che non ti aspetti (D.Priori)</i>	113
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	28/03/2024	<i>Profitti & perdite - Non accetta lo scorporo proposto da Mfe-Mediaset</i>	114

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Elpais.com	28/03/2024	<i>People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over</i>	115
	Bbc.co.uk/news	27/03/2024	<i>Housing plans for fire-ravaged cinema withdrawn</i>	118
	Bostonherald.com	27/03/2024	<i>People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over</i>	120
	Forbes.com	27/03/2024	<i>'Godzilla x Kong' Ruling Easter Weekend With \$50 Million Box Office</i>	121
	Hollywoodreporter.com	27/03/2024	<i>Pro7 Board Rejects Berlusconi Family Plan to Split Up German Broadcaster</i>	126
	Marketscreener.com	27/03/2024	<i>ProSieben rejects bid by MFE to split German broadcaster</i>	129
	Startribune.com	27/03/2024	<i>People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over</i>	131
	Variety.com	27/03/2024	<i>Box Office: Godzilla x Kong' to Track Down \$50 Million-Plus in Opening Weekend</i>	133
Rubrica International				
31+34	Le Figaro	28/03/2024	<i>Le cinema en voce de disparition sur les Champs-Elysees</i>	135
25	Le Monde	28/03/2024	<i>Les yoyo temporels de Jude Law (A.Tonet)</i>	138
17	The New York Times - International Edition	28/03/2024	<i>Touring the troubled soul of Romania (M.Dargis)</i>	140
1+4	Wall Street Journal Usa	28/03/2024	<i>Disney, DeSantis End Feud Over Tax District (J.De Avila/R.Whelan)</i>	141

È emergenza Spettacolo

Le associazioni di categoria: "L'industria si sta fermando"

"Siamo un'industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un'identità e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo. Oggi quest'industria si sta fermando". E' l'allarme lanciato dalle associazioni di categoria, 100Autori, Agici, Aic, Amc, Anac, Apa, Apai, Asc, Cartoon Italia, Cna - Cinema e Audiovisivo, Doc/it, Unione produttori Anica,

Unita, Wgi, che hanno convocato una conferenza stampa per venerdì 5 aprile alle 10.30 al Cinema Adriano per approfondire quella che definiscono "una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate". "Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore", viene rimarcato nel comunicato congiunto delle associazioni. "Siamo i rappresentanti di tutti

i comparti che compongono questa industria, stiamo parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il Governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel cinema indipendente italiano nella recente revisione del Tusna (Testo Unico sui Media)". In occasione della conferenza stampa, alla quale interverranno produttori, attori, registi, sceneggiatori, tecnici e maestranze, "presenteremo molte e diversificate proposte per una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

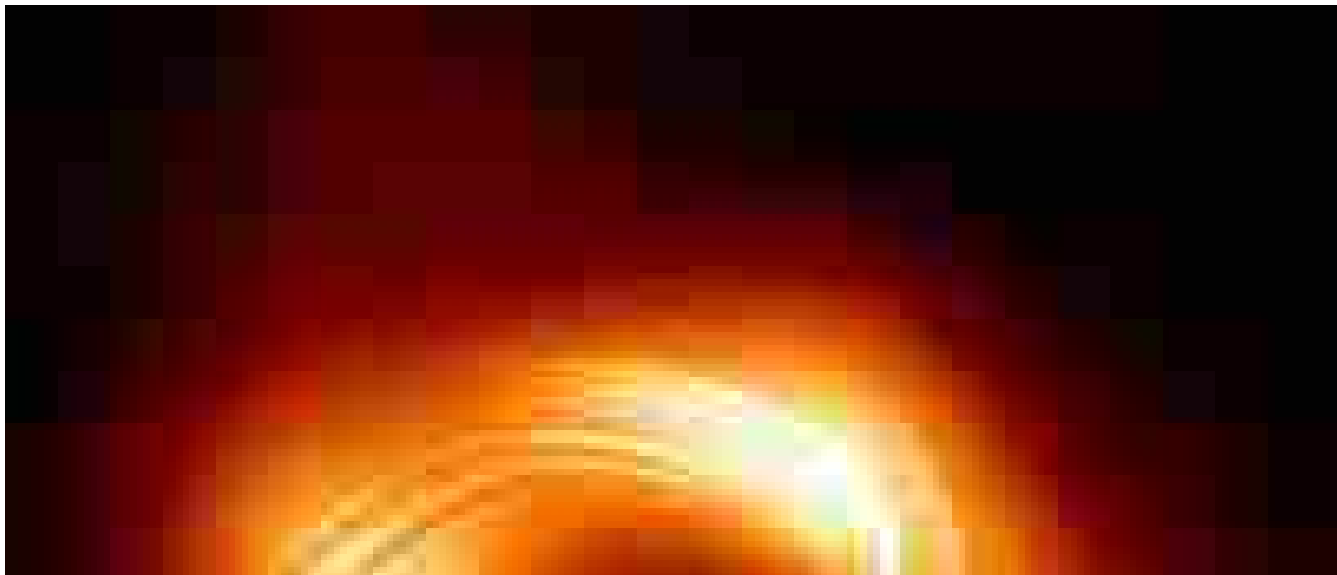


125121

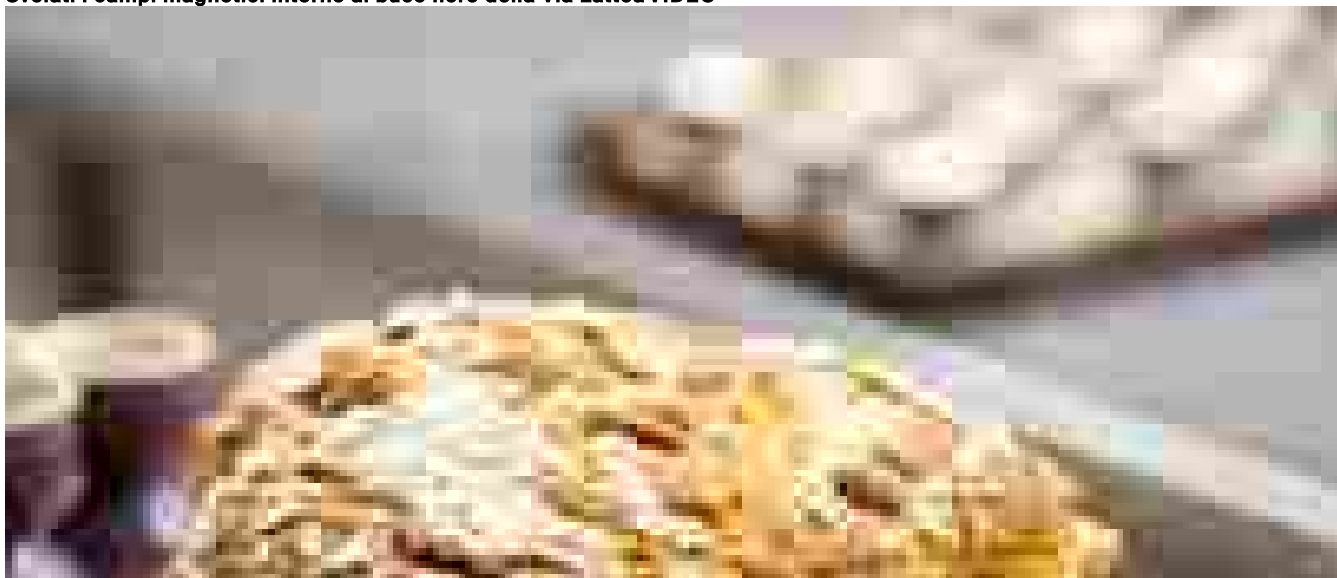
☰ Menu

Siti Internazionali ▾

Abbonati



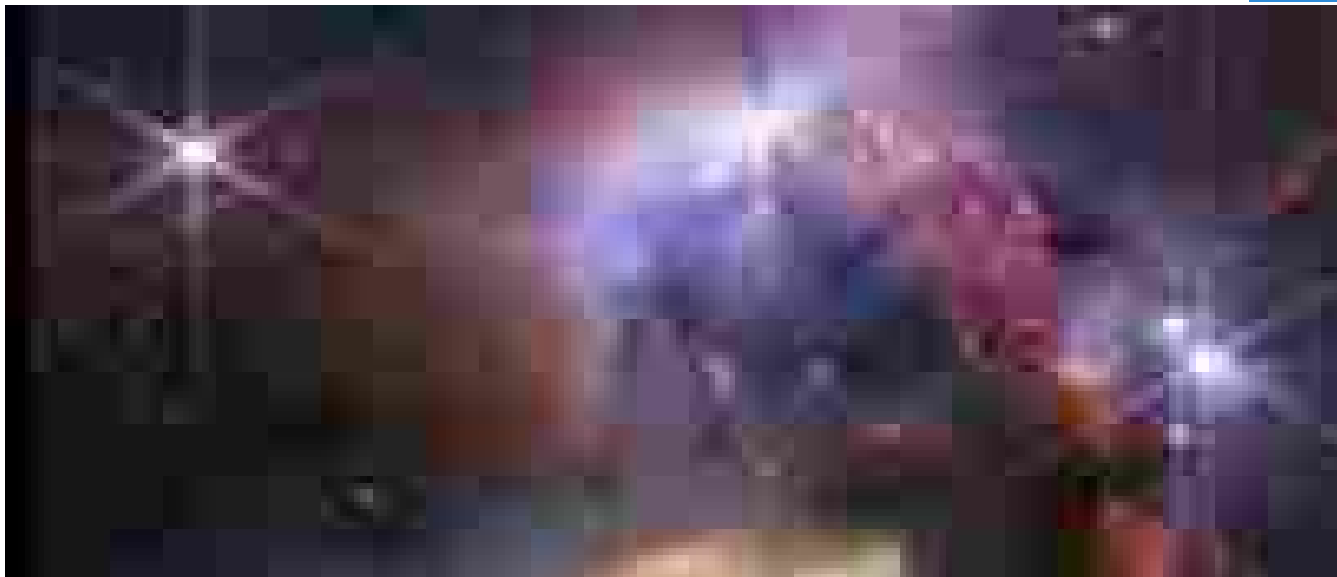
Svelati i campi magnetici intorno al buco nero della Via Lattea VIDEO



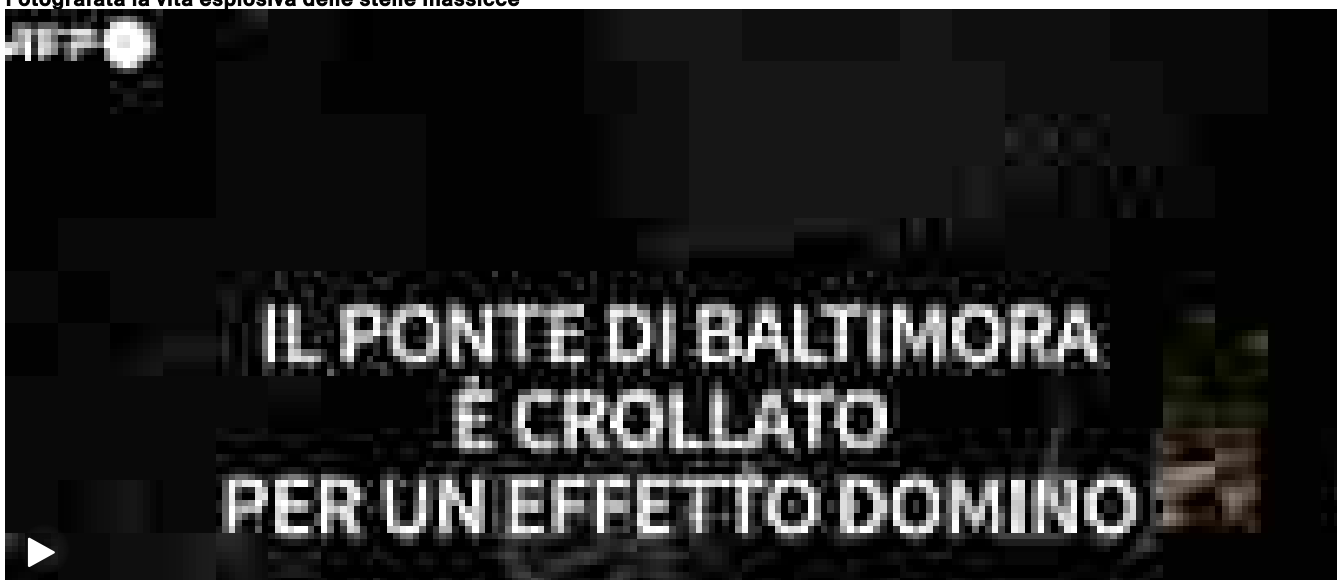
La Colomba di Pasqua, salata, scomposta, alle albicocche, il trend gourmet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Fotografata la vita esplosiva delle stelle massicce



Il ponte di Baltimora crollato per un "effetto domino"



Venduta all'asta la zattera di Titanic che non salvò Di Caprio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Borgonzoni, porte aperte ad operatori cinema, già da domani

La sottosegretaria risponde all'allarme lanciato dal comparto

ROMA, 27 marzo 2024, 17:04

Redazione ANSA



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sono consapevole che il comparto abbia bisogno di una particolare attenzione e di risposte concrete per le migliaia di lavoratori e lavoratrici che ne fanno parte. Per queste ragioni, rinnovo la mia piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto al Ministero della Cultura, già domani o martedì mattina in base alle loro preferenze. La mia porta, come sempre, per gli operatori che guidano questo settore è e rimarrà aperta".

Così la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni risponde all'allarme lanciato dalle sigle del settore audiovisivo che hanno organizzato un incontro per venerdì 5 aprile.

"Ci tengo a ribadire l'impegno costante del Governo per un settore fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del Paese. Proprio le opportunità e le problematiche presenti nel comparto sono da mesi al centro dei colloqui e confronti organizzati con molti rappresentanti di questa industria, non ultimi gli incontri con Anica, Anac, Apa, Nuovo Imaie, Anec, SIAE, WGI, 100 Autori, Cartoon Italia, Unita, Artisti 7607, Registro Attori Italiani,

Aidac" afferma Borgonzoni ricordando che "la settimana prossima è già previsto un incontro con Doc/it ed altri interlocutori".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Ultima ora di Cultura

17:04

Borgonzoni, porte aperte ad operatori cinema, già da domani

17:03

Eleonora Giorgi operata di tumore, è andata bene'

16:16

A Pietrasanta opera Rachel Lee Hovnanian con 'You are not alone'

16:13

Alla Fondazione Prada l' 'esibizionista' Pino Pascali

15:58

Giambrone, 'Il teatro è presidio di cultura, civiltà e dialogo'

15:38

Tour europeo di Kool & The Gang tocca Bologna il 22 luglio

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter

Video di Spettacolo >



▶ Tutte le news > "Viva Rai 2!", Virginia Raffaele bambina e l'amore per Fiorello



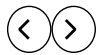
▶ Vendita all'asta la zattera di Titanic che non salvo' Di Caprio



▶ Neri Marcorè' regista esordiente con "Zamora": "Punto di partenza"



▶ Il Pirelli HangarBicocca svela l'arte di Nari Ward con "Ground Break"



L'industria del cinema italiana si sta fermando. Preoccupazione dalle associazioni di settore che si

L'appuntamento è fissato per questo venerdì alle 10.30 al cinema Adriano di Roma. Le associazioni cinematografiche e audiovisive italiane lanciano l'allarme: la nostra industria si sta fermando. Nei primi mesi dell'anno, infatti, le produzioni sul nostro territorio hanno subito una brusca frenata d'arresto e la situazione è diventata preoccupante. Lo dicono in un comunicato congiunto tutti i principali organi rappresentanti dell'industria indicando una conferenza stampa per questo venerdì 5 aprile alle 10.30 al Cinema Adriano di Roma.

IL COMUNICATO Di seguito il comunicato dal titolo ovviamente evocativo del successo del film di Paola Cortellesi **VOGLIAMO CHE CI SIA ANCORA UN DOMANI** firmato da 100 AUTORI, AGICI, AIC, AMC, ANAC, APA, APAI, ASC, CARTOON ITALIA, CNA CINEMA E AUDIOVISIVO, DOC/it, UNIONE PRODUTTORI ANICA, UNITA, WGI: Siamo un'industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un'identità e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo. Oggi quest'industria si sta fermando. Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore. Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate. I sindacati indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione (NASPI) e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera. La filiera cinematografica e audiovisiva italiana è composta da oltre 9.000 imprese, e negli ultimi anni ha generato un'occupazione diretta di oltre 65.000 persone, e 114.000 occupati nelle filiere connesse. In Europa siamo il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di un settore dinamico con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa Depositi e Prestiti). Le fruizioni di film e audiovisivo sono diventate un potente volano del turismo giovanile e digitale (fonte CeRTA Università Cattolica); Federturismo Confindustria riporta in quasi 600 milioni di euro il valore lasciato sui territori dal cineturismo nazionale e internazionale (fonte Jfc). Le coproduzioni internazionali sono cresciute ed è in aumento il numero di Paesi coinvolti (+51% nel triennio 2020-2022), mentre il valore dell'export si è moltiplicato per 3 (fonte eMedia per ANICA e APA). La quota Italia al box office 2023 è stata del 24%, seconda in Europa solo a quella della Francia; tutti i Festival internazionali maggiori hanno visto l'aumento nelle selezioni ufficiali del numero di titoli italiani; l'Italia ha visto nominato in cinquina agli Academy Awards un proprio film, ultimo di una lunga serie di candidature che fanno dell'Italia il paese che ha vinto il maggior numero di statuette nella categoria miglior film straniero (14) oltre alle decine di riconoscimenti in altre categorie. Il settore della produzione indipendente italiana ha svolto da sempre il ruolo cruciale e strategico di incubatore di talenti e luogo di formazione. I grandi nomi del cinema italiano, riconosciuti in tutto il mondo, sono nati grazie alla produzione indipendente, all'investimento nello sviluppo, nella ricerca, nelle opere prime e seconde, loro quasi esclusivo appannaggio, investimento di cui beneficia tutta l'industria. Siamo i rappresentanti di tutti i comparti che compongono questa industria, stiamo parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il Governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel cinema indipendente italiano nella recente revisione del TUSMA (Testo Unico sui Media). In occasione della conferenza stampa, alla quale interverranno produttori/trici, attori/trici, registi/e, sceneggiatori/trici, tecnici e maestranze, presenteremo molte e diversificate proposte per una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto. Subito è arrivato il commento del Sottosegretario al Ministero della Cultura, Lucia Borgonzoni, che si è dichiarata aperta al confronto e ad organizzare un incontro già domani o martedì mattina: Ci tengo a ribadire l'impegno costante del Governo per un settore fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del Paese. Proprio le opportunità e le problematiche presenti nel comparto sono da mesi al centro dei colloqui e confronti organizzati con molti rappresentanti di questa industria, non ultimi gli incontri con Anica, Anac, Apa, Nuovo Imaie, Anec, SIAE, WGI, 100 Autori, Cartoon Italia, Unita, Artisti 7607, Registro Attori Italiani, Aidac. La settimana prossima è già previsto inoltre un incontro con Doc/it ed altri interlocutori. Sono consapevole che il comparto abbia bisogno di una particolare attenzione e di risposte concrete per le migliaia di lavoratori e lavoratrici





che ne fanno parte . Per queste ragioni, rinnovo la mia piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto al Ministero della Cultura, già domani o martedì mattina in base alle loro preferenze. La mia porta, come sempre, per gli operatori che guidano questo settore è e rimarrà aperta © RIPRODUZIONE RISERVATA In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



In tendenza: Bif&st 2024 Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Borgonzoni: “disponibile per un tavolo con le sigle dell’audiovisivo”

Il 5 aprile una conferenza stampa del settore, dopo il lancio dell’allarme per cui “il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all’incertezza e al protrarsi del ritardo nell’attuazione delle misure di sostegno pubblico” riporta una nota delle sigle stesse

27 MARZO 2024 — APPUNTAMENTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

“Siamo un’industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un’identità



e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo. Oggi quest'industria si sta fermando. Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore", è l'allarme lanciato dalle associazioni di categoria, 100Autori, Agici, Aic, Amc, Anac, Apa, Apai, Asc, Cartoon Italia, Cna – Cinema e Audiovisivo, Doc/it, Unione produttori Anica, Unita, Wgi, che in una conferenza stampa convocata per venerdì 5 aprile alle 10.30 al Cinema Adriano, presenteranno "molte e diversificate proposte per una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto".

Il sottosegretario Lucia Borgonzoni, in merito, dichiara "piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto con le sigle del settore audiovisivo". In particolare, "in riferimento alla nota divulgata dalle sigle relativa all'incontro previsto per venerdì 5 aprile, ci tengo a ribadire l'impegno costante del Governo per un settore fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del Paese. Proprio le opportunità e le problematiche presenti nel comparto sono da mesi al centro dei colloqui e confronti organizzati con molti rappresentanti di questa industria, non ultimi gli incontri con Anica, Anac, Apa, Nuovo Imaie, Anec, SIAE, WGI, 100 Autori, Cartoon Italia, Unita, Artisti 7607, Registro Attori Italiani, Aidac. La settimana prossima è già previsto inoltre un incontro con Doc/it ed altri interlocutori. Sono consapevole che il comparto abbia bisogno di una particolare attenzione e di risposte concrete per le migliaia di lavoratori e lavoratrici che ne fanno parte. Per queste ragioni, rinnovo la mia piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto al Ministero della Cultura, già domani o martedì mattina, in base alle loro preferenze. La mia porta, come sempre, per gli operatori che guidano questo settore è e rimarrà aperta"

La nota del Settore continua specificando che: "da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate. I sindacati – sottolineano le associazioni – indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione (Naspi) e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera. La filiera cinematografica e audiovisiva italiana è composta da oltre 9.000 imprese, e negli ultimi anni ha generato un'occupazione diretta di oltre 65.000 persone, e 114.000 occupati nelle filiere connesse. In Europa siamo il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di un settore dinamico con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa Depositi e Prestiti)".

E ancora, "le fruizioni di film e audiovisivo sono diventate un potente volano del turismo giovanile e digitale (fonte CeRTA Università Cattolica); Federturismo Confindustria riporta in quasi 600 milioni di euro il valore lasciato sui territori dal cineturismo nazionale e internazionale (fonte Jfc). Le coproduzioni internazionali sono cresciute ed è in aumento il numero di Paesi coinvolti (+51% nel triennio 2020-2022), mentre il valore dell'export si è moltiplicato per 3 (fonte eMedia per ANICA e APA). La quota Italia al box office 2023 è stata del 24%, seconda in Europa solo a quella della Francia; tutti i Festival internazionali maggiori hanno visto l'aumento nelle selezioni ufficiali del numero di titoli italiani; l'Italia ha visto nominato in cinquina agli Academy Awards un proprio film, ultimo di una lunga serie di candidature che fanno dell'Italia il Paese che ha vinto il maggior numero di Statuette nella categoria miglior film straniero (14) oltre alle decine di riconoscimenti in altre categorie".

Le sigle fanno ancora notare come “il settore della produzione indipendente italiana ha svolto da sempre il ruolo cruciale e strategico di incubatore di talenti e luogo di formazione. I grandi nomi del cinema italiano, riconosciuti in tutto il mondo, sono nati grazie alla produzione indipendente, all’investimento nello sviluppo, nella ricerca, nelle opere prime e seconde, loro quasi esclusivo appannaggio, investimento di cui beneficia tutta l’industria. Siamo i rappresentanti di tutti i comparti che compongono questa industria, stiamo parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel cinema indipendente italiano nella recente revisione del Tusma (Testo Unico sui Media)”.



redazione

27 MARZO 2024

— APPUNTAMENTI



APPUNTAMENTI

L'Albania con Redi Hasa



APPUNTAMENTI

Amate sponde a Roma con il regista



APPUNTAMENTI

Wilfried Leichert a Roma racconta il Western e la nascita del mito americano



APPUNTAMENTI

'C'era una volta in Italia', la proiezione evento in collegamento con Roger Waters

— ULTIMI AGGIORNAMENTI

ALTRE NEWS

SERIE

'Se potessi dirti addio', Garko 'smemorato' nella nuova fiction di Canale 5

PRODUZIONE

'Kinds of kindness', il nuovo film di Yorgos Lanthimos con Emma Stone in sala già quest'estate

SERIE

Colin Farrell è 'Sugar', un super detective avvolto nel mistero

DA 1 A 5

'Priscilla', i voti della critica al film di Sofia Coppola



In tendenza: Bif&st 2024 Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Le sigle dell'audiovisivo: 'grazie a Borgonzoni per rapida risposta, venga il 5 aprile'

Il settore ringrazia pubblicamente la pronta disponibilità del Sottosegretario ad aprire un tavolo di confronto e le porge l'invito a partecipare alla conferenza indetta a Roma

28 MARZO 2024 — APPUNTAMENTI



Il sottosegretario Lucia Borgonzoni, dopo l'allarme lanciato dalle sigle del settore audiovisivo, diffuso pubblicamente con una lunga nota che esplicita i timori e fotografa lo stato dell'arte, nella stessa giornata di ieri – 27 marzo 2024 – aveva prontamente dato riscontro ufficiale, raccogliendo il messaggio del settore e dicendosi aperta a un tavolo di confronto



“immediato”.

La disponibilità è stata accolta con consenso da parte delle sigle dell’audiovisivo, che hanno diffuso un altro messaggio ufficiale, corredato di invito: “Grazie, gentile sottosegretario Lucia Borgonzoni, per questa risposta così rapida e costruttiva. Saremo molto lieti di avere lei – che negli anni è stata un costante e attento riferimento per la filiera e per gli Indipendenti – e la invitiamo il 5 aprile ad ascoltare ed interloquire con tutte le rappresentanze per poi portare i frutti di questo dialogo pubblico nelle sedi del confronto rappresentativo e istituzionale”. Questa la nota di 100 autori in risposta al Sottosegretario alla Cultura, dunque invitata alla conferenza fissata per la mattina del 5 aprile al Cinema Adriano di Roma.

#100AUTORI #LUCIABORGONZONI



redazione

28 MARZO 2024



APPUNTAMENTI

Borgonzoni: “disponibile per un tavolo con le sigle dell’audiovisivo”

— APPUNTAMENTI



APPUNTAMENTI

Borgonzoni: “disponibile per un



APPUNTAMENTI

L’Albania con Redi Hasa



APPUNTAMENTI

Amate sponde a Roma con il regista



APPUNTAMENTI

Wilfried Leichert a Roma racconta il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

LUCIA BORGONZONI - "Piena disponibilità al confronto con le sigle del settore audiovisivo"



Il Sottosegretario al Ministero della Cultura, **Lucia Borgonzoni**, in merito alla nota divulgata dalle sigle del settore audiovisivo relativa all'incontro previsto per venerdì 5 aprile 2024:

"In riferimento alla nota divulgata dalle sigle del settore audiovisivo relativa all'incontro previsto per venerdì 5 aprile, ci tengo a ribadire l'impegno costante del Governo per un settore fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del Paese. Proprio le opportunità e le problematiche presenti nel comparto sono da mesi al centro dei colloqui e confronti organizzati con molti rappresentanti di questa industria, non ultimi gli incontri con Anica, Anac, Apa, Nuovo Imaie, Anec, SIAE, WGI, 100 Autori, Cartoon Italia, Unita, Artisti 7607, Registro Attori Italiani, Aidac. La settimana prossima è già previsto inoltre un incontro con Doc/it ed altri interlocutori. Sono consapevole che il comparto abbia bisogno di una particolare attenzione e di risposte concrete per le migliaia di lavoratori e lavoratrici che ne fanno parte. Per queste ragioni,

rinnovo la mia piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto al Ministero della Cultura, già domani o martedì mattina in base alle loro preferenze. La mia porta, come sempre, per gli operatori che guidano questo settore è e rimarrà aperta"

27/03/2024, 16:00

CINEMA - Ultime notizie XML

27/03 LUCIA BORGONZONI - "Piena disponibilità
27/03 AMOR - Da aprile in tour per i cinema italiani
27/03 LA LUNA SOTT'ACQUA - Premio Speciale d
27/03 GIACOMO LEOPARDI - VITA E AMORI DEL P
27/03 PRISMA - La seconda stagione dal 6 giugno
27/03 AFIC - Eletto il nuovo Consiglio direttivo, ...
27/03 BOLZANO FILM FESTIVAL 37 -Dal 12 al 21
27/03 CONFIDENZA - Al cinema dal 24 aprile

[Archivio notizie](#)

Links:

» [Lucia Borgonzoni](#)

ISCRIVITI SUBITO

SU
WWW.TULIPANIDISETANERA.IT

SCADENZE

CORTOMETRAGGI
29 GENNAIO 2024

DOCUMENTARI
15 FEBBRAIO

DIGITAL SERIE
28 FEBBRAIO 2024

#SOCIALCLIP
10 MARZO 2024

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by

[chi siamo](#) | [contattaci](#) | [newsletter](#) | [pubblicità](#) | [disclaimer](#) | [partner](#) | [bandi](#) | [privacy](#)

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)



Artigiani
Imprenditori
d'Italia



☆ IO CNA

CONVENZIONI

ASSOCIATI

CHI SIAMO

SEDI

COMUNICATI

CONTATTI



IT

IN EVIDENZA

Energia Area Studi e Ricerche Fisco Cerca altro...



CINEMA E AUDIOVISIVO

COMUNICATI

Cinema, l'industria italiana si appella al Governo

27 MARZO 2024



Siamo un'industria che produce film, serie, documentari, animazione: opere che concorrono a costruire e definire un'identità e un immaginario culturale del Paese, nelle quali ci si possa riconoscere non solo come individui ma come collettività, e che contribuiscono a esportare l'immagine dell'Italia nel mondo.

Oggi quest'industria si sta fermando.

Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore.

Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a **una vera e propria emergenza** con molte **produzioni rinviate o cancellate**.

I sindacati indicano che **i livelli occupazionali stanno precipitando**, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione (Naspi) e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera.

La **filiera cinematografica e audiovisiva italiana** è composta da oltre 9mila imprese, e negli ultimi anni ha generato un'occupazione diretta di oltre 65mila persone, e 114mila occupati nelle filiere connesse. In



Europa **siamo il quarto mercato di riferimento**, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di **un settore dinamico con elevata occupazione giovanile e femminile** e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa Depositi e Prestiti).

Le fruizioni di film e audiovisivo sono diventate un potente volano del **turismo giovanile e digitale** (fonte [CeRTA Università Cattolica](#)); Federturismo Confindustria riporta in quasi 600 milioni di euro il valore lasciato sui territori dal cineturismo nazionale e internazionale (fonte Jfc). Le coproduzioni internazionali sono cresciute ed è in aumento il numero di Paesi coinvolti (+51% nel triennio 2020-2022), mentre **il valore dell'export si è moltiplicato per 3** (fonte eMedia per Anica e Apa). La quota Italia al box office 2023 è stata del 24%, seconda in Europa solo a quella della Francia; tutti i Festival internazionali maggiori hanno visto l'aumento nelle selezioni ufficiali del numero di titoli italiani; l'Italia ha visto nominato in cinquina agli Academy Awards un proprio film, ultimo di una lunga serie di candidature che fanno dell'Italia il paese che ha vinto il maggior numero di statuette nella categoria miglior film straniero (14) oltre alle decine di riconoscimenti in altre categorie.

Il settore della produzione indipendente italiana ha svolto da sempre il ruolo cruciale e strategico di incubatore di talenti e luogo di formazione. I grandi nomi del cinema italiano, riconosciuti in tutto il mondo, sono nati grazie alla produzione indipendente, all'investimento nello sviluppo, nella ricerca, nelle opere prime e seconde, loro quasi esclusivo appannaggio, investimento di cui beneficia tutta l'industria.

Siamo i rappresentanti di tutti i comparti che compongono questa industria, stiamo parlando con una voce sola, e chiediamo di rafforzare il dialogo con il Governo, che ci ha saputo ascoltare ed è intervenuto a difesa degli investimenti nel cinema indipendente italiano nella recente revisione del [TUSMA \(Testo Unico sui Media\)](#). In occasione della **conferenza stampa**, alla quale interverranno produttori/trici, attori/trici, registi/e, sceneggiatori/trici, tecnici e maestranze, presenteremo molte e diversificate proposte per **una rapida e condivisa ripresa di tutto il comparto**.

Vi aspettiamo venerdì 5 aprile alle ore 10.30 al Cinema Adriano.

TAG: [CNA Cinema e Audiovisivo](#), [Gianluca Curti](#), [Sabina Russillo](#), [Tusma](#)

Ti è piaciuto questo articolo? Personalizza questo sito secondo i tuoi bisogni.

REGISTRATI

BENESSERE E SANITÀ

ACCONCIATORI

Potrebbe interessarti



New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing

byGlobe Newswire

March 27, 2024 9:00 AM | 5 min read | Share Comments



New York, NY, March 27, 2024 (GLOBE NEWSWIRE) -- In the first week of March 2024, the [New York Film Academy](#) (NYFA) Chair of the Producing Department of its [New York City campus](#), Neal Weisman, in collaboration with [Anica Academy](#), conducted a master class in producing. Following the class was a conversation with the founder of Italy's [Lucky Red](#), Andrea Occhipinti, marking the first of many anticipated future collaborations co-headed by Diana Santi, Director of [NYFA's Florence campus and programs](#).

"Anica Academy Talks' is a consolidated format, a series of meetings that provide an opportunity for presentations, events, and insights on the news in the audiovisual biz. We were very happy to host the master class 'The Role of the Producer between the United States and Italy' as a second appointment in 2024. It was for us, and for all the students who participated, a nice moment of exchange and deepening with speakers of great quality. Creating events and opportunities of this kind is one of the most important goals for our Foundation. For that, I would like to thank both Neal Weisman of NYFA and Andrea Occhipinti of Lucky Red," says Sergio Del Prete, Director of Anica Academy ETS.

The two leading industry professionals sat down in the beautiful lecture hall at [Anica Academy's campus](#) in the historic city of Rome to discuss the importance of production as

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



a field, the role of the producer, and the job's future in the entertainment and media industry worldwide.

The NYFA master class conducted by Weisman entitled, "What Does a Producer Do?" is a popular subject and lecture among students and faculty at NYFA. To-date, Weisman has conducted this lecture in other countries for various events to help educate aspiring producers and filmmakers on the profession and its ever-changing role in the evolving landscape of media and content.

"This Master Class was particularly exciting because it explained the difference between the Italian and American film markets. The individual experiences shared by Neal Weisman and Andrea Occhipinti were extremely inspirational for all the students who were in attendance. We welcome the opportunity to offer more occasions like this collaboration with Anica Academy in the future," says Diana Santi, Director of NYFA's Florence campus.

In addition to being a full-time faculty member and Chair of NYFA's Producing programs at the New York City campus, Weisman helped develop and found the school's [Online Master of Arts in Entrepreneurial Producing and Innovation](#) degree. The online master's degree endeavors to meet the industry need for aspiring producers to develop advanced business, creative, leadership, and marketing skills while gaining a global perspective of the film, television, and other emerging entertainment industries.

Weisman is an award-winning film and television producer with over 20 years of international experience. His producing credits include *The Politician's Wife* (1995), which won a BAFTA and Peabody Award, as well as an International Emmy Award for Best Drama Serial; *Seeing Red* (2000), which won a Christopher Award; and *My Kingdom* (2001), starring Richard Harris in his last leading role. He also produced *Let's Talk About Sex* (2009), a documentary broadcasted on TLC.

The conversation-style Q&A following the producing master class featured Andrea Occhipinti, famed producer, distributor, and founder of Italy's Lucky Red, a leading Italian distribution and production company founded in 1987. The organization has distributed and produced the best of independent cinema, successfully introducing Italian audiences to great directors from all over the world such as Alejandro Amenabar, Lars Von Trier, Wong Kar-Way, Park Chan Wook, Michael Haneke, Jean Pierre, Luc Dardenne, Mario Martone, Robert Altman, Frank Oz, Atom Egoyan, and Hayao Miyazaki. To date, Lucky Red has more than 550 titles in its catalog.

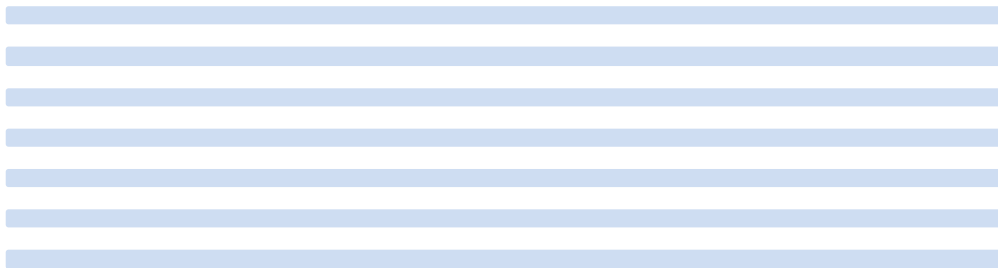
Between 2013 and 2018, Occhipinti was the president of the domestic distributor division of Anica Academy and initiator of the recent summer theatrical programming development. Over his long tenure, Occhipinti received a "David di Donatello" Special Award for his commitment to theatrical distribution, the European Film Award for Best European Co-Producer, and won the "David di Donatello" as Best Producer for the film *On My Skin* by Alessio Cremonini and for the film *Freaks Out* by Gabriele Mainetti.



"While an international perspective is integral in the global media industry, focusing on specific similarities and differences between territories like Italy and the US enhances students' and industry professionals' strategies for success. Thanks to Andrea Occhipinti for providing the Italian perspective and to ANICA for providing a platform for this meaningful discussion. We look forward to continuing the conversation and further collaborations," says Neal Weisman, Chair of the Producing Department of the New York City campus.

To learn about NYFA's producing programs, degrees, on-campus short-term workshops, and online workshops, check out the [school's discipline page](#).

About Anica Academy



Anica Academy is a non-profit foundation that offers both basic and highly specialized training in cinema and audiovisual media for established professionals and recent graduates. Based in Rome, Italy, the institution's mission is to give the industry a new vision, one that is wide-ranging, contemporary, and well-informed.

Visit anicaacademy.org to learn more.

About NYFA

New York Film Academy (NYFA) is a leading film, media, and performing arts college that offers intensive undergraduate and graduate degree programs, certificates, and workshops across a multitude of areas of study in New York City, Los Angeles, Miami, Gold Coast (Australia), Florence (Italy), Beijing (China), and more. NYFA also offers online programs to provide unparalleled "Hands-Online" education experiences that allow aspiring storytellers across the world to access valuable industry knowledge from anywhere.

For more information, visit nyfa.edu.

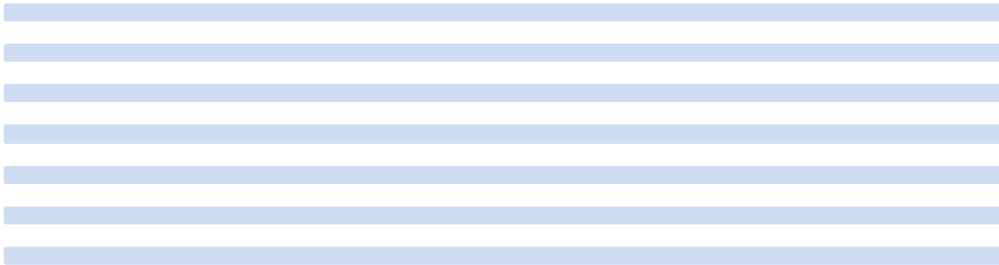
Attachments

- [New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing](#)
- [New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing](#)



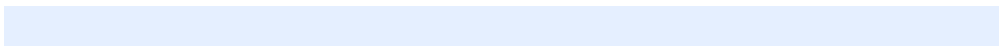
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laura Bailey-Wickins
New York Film Academy
pr@nyfa.edu



© 2024 Benzinga.com. Benzinga does not provide investment advice. All rights reserved.

Posted in: [News](#) [Press Releases](#) [General](#) [Arts & Entertainment](#) [Partnerships](#)



125121



We simplify the market for smarter investing

Trade confidently with insights and alerts from analyst ratings, free reports and breaking news that affects the stocks you care about.

Join Now: Free!

Already a member? [Sign in](#)



BENZINGA



Popular Channels

- PreMarket Prep
- Press Releases
- Analyst Ratings
- News
- Options
- ETFs

Tools & Features

- Real Time Feed
- Public RSS Feeds
- Submit News Tips
- Blog
- Embeddable Finance Widgets & Tools
- Benzinga Catalyst

Partners & Contributors

- Affiliate Program

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Cine' 2024, ecco la data d'apertura della richiesta accrediti per Riccione

La 13° edizione delle Giornate di Cinema andrà in scena dal 2 al 5 luglio 2024 al Palazzo dei Congressi della città in riviera romagnola. La 13° edizione di Ciné Giornate di Cinema di Riccione è pronta ad entrare nel vivo: l'appuntamento è fissato dal 2 al 5 luglio 2024 presso il Palazzo dei Congressi, ma tra pochi giorni saranno aperte le richieste accrediti per partecipare alla convention. La data da segnare sul calendario è quella del 3 aprile 2024: da mercoledì prossimo infatti sul sito cinegiornate.it saranno disponibili gli accrediti riservati ai



professionisti del settore, con tariffa promozionale early bird fino al 7 maggio. Nella sezione Come partecipare del sito è possibile visionare le tipologie di accredito disponibili, le tariffe previste per ogni categoria professionale e consultare il regolamento. Tornano inoltre i Ciné Camp, la sezione di cinema di Ciné dedicata ai ragazzi e alle ragazze dai 10 ai 17 anni da tutta Italia, in collaborazione con il Giffoni Film Festival. Il programma di 4 giorni è sempre rivolto agli under 17 e prevede laboratori, proiezioni e meet the star. Anche in questo caso le iscrizioni apriranno il 3 aprile con tariffa promozionale fino al 7 maggio: ci sarà tempo fino al 27 maggio 2024 per partecipare. Ciné Giornate di cinema è l'evento estivo di networking e di aggiornamento professionale dell'industria cinematografica promosso da ANICA, in collaborazione con ANEC, con la partecipazione di ACEC, sostenuto dal MiC, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Emilia-Romagna Film Commission e dal Comune di Riccione, prodotto e organizzato da Cineventi e tra i media partner figurano anche Box Office e Best Movie dell'editore Duesse Communication © RIPRODUZIONE RISERVATA In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it



NEWS

RECENSIONI

PHOTOALLERY & TRAILER

SERIE TV

INTERVISTE

CIAK D'ORO 2023



Home > News

News

Sergio Castellitto racconta il suo CSC: «Ma non intendo morire manager»

L'attore, regista e sceneggiatore, da ottobre presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale, ha parlato con la stampa dei nuovi progetti in cantiere per l'ente. In pausa di riflessione la ristrutturazione del Cinema Fiamma, mentre prosegue il lavoro per la tre giorni della "Diaspora degli artisti in guerra" a giugno, che vedrà anche un film-testimonianza.

Di Emanuele Bucci - 27 Marzo 2024

0

IL MAGAZINE IN EDICOLA

Ciak vola su Arrakis, è Dune 2 la cover di marzo

Alessandro De Simone - 1 Marzo 2024

ABBONATI A **CIAK**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«Ho cominciato questa esperienza ormai cinque mesi fa. A chi mi ha proposto di assumere questo incarico ho detto che lo avrei fatto solo a condizione di **totale libertà e indipendenza**, essendo io un uomo che non è mai appartenuto a nessuno se non alla mia storia». Così **Sergio Castellitto** nel (e sul) ruolo di presidente del Consiglio d'Amministrazione della **Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia**.

Che tale realtà sia un patrimonio da preservare ce lo dimostra un giro per i luoghi del complesso di via Tuscolana a Roma, dove convivono la **formazione nei vari mestieri del cinema** (da regia e recitazione a scenografia, effetti visivi, costumi e suono) e, con la **Cineteca Nazionale**, la **conservazione e valorizzazione del passato**: incluse le pubblicazioni custodite alla **Biblioteca Luigi Chiarini**, la più grande in Italia (e tra le maggiori in Europa) dedicata alla settima arte, senza dimenticare l'attività di **restauro dei film** (si lavora in questi giorni su uno dei cult di Nanni Moretti, **Ecce Bombo**).

Anche per questo il compito del pluripremiato attore, regista e sceneggiatore romano si presenta delicato. Tanto più dopo un 2023 che ha visto la vera e propria **rivolta di buona parte del mondo del cinema** (compresi registi come Marco Bellocchio, Mario Martone, Paolo Sorrentino, Nanni Moretti e persino Wim Wenders) e dello stesso CSC (segnatamente il corpo studentesco) **contro l'emendamento leghista al DL Giubileo** che l'estate scorsa ha modificato la governance dell'ente: tra le altre cose, il **Comitato scientifico** è passato a 6 componenti pagati dalla stessa Fondazione e nominati dai Ministeri di Cultura, Istruzione, Università ed Economia (del mutato organismo fanno parte, dal 29 gennaio di quest'anno, Gianni Canova, Andrea Appella, Margherita Gina Romaniello, Nicola Guaglianone, Armando Fumagalli, Giacomo Manzoli e Pietro Sarubbi).

ISCRIVITI ALLA
NEWSLETTER



PHOTOALLERY & TRAILER

Bluey, un matrimonio
nell'episodio extra large della
serie (trailer)

Redazione - 27 Marzo 2024

Flaminia, il trailer e le foto del film
di e con Michela Giraud

Mattia Pasquini - 27 Marzo 2024

Confidenza, il trailer del nuovo
film di Daniele Luchetti con Elio
Germano

Redazione - 27 Marzo 2024

Priscilla, il lato oscuro della favola
(trailer)

Chiara Piselli - 27 Marzo 2024

FESTIVAL

Il Bolzano Film Festival Bozen
omaggia Karl Baumgartner

Redazione - 25 Marzo 2024

Un cambiamento che ha **posto fine anzitempo allo scorso CdA**, presieduto da **Marta Donzelli**, sostituito da quello nominato lo scorso ottobre dall'attuale governo e formato, con Castellitto, da **Giancarlo Giannini, Pupi Avati, Andrea Minuz, Mauro Carlo Campiotti, Santino Vincenzo Mannino e Cristiana Massaro**. Inevitabile allora che si domandi al neopresidente cosa ne sarà del lavoro (interrotto) di chi li ha preceduti.

Sul restauro del **Cinema Fiamma** «è in corso una serie di riflessioni», dovute alla complessità tecnico-burocratica dell'investimento che, afferma **Castellitto**, «non poteva essere ascrivito al PNRR», in quanto «non sarebbe stato possibile realizzare quel superprogetto in due anni. Meglio fare cinque cose e riuscirci che pretendere di farne dieci e non riuscirci». E, aggiunge, «c'è chi pensa non sia urbanisticamente e sociologicamente il cinema più indicato per un'attività destinata alla fruizione, soprattutto, del pubblico giovanile: l'esperienza straordinaria del **Cinema America** ci insegna che i luoghi contano».

Priorità invece, nelle parole di Castellitto, alla **ristrutturazione dei teatri interni al CSC**, per far fronte all'esigenza di spazi, e in particolare il cosiddetto «**Teatro bruciato**»: *definizione colorita, romanesca ma che rimanda a qualcosa che è accaduto e non è accaduto*. Un luogo che si immagina «potrebbe diventare **una specie di micro-Centro Sperimentale all'interno del Centro Sperimentale**».

E poi c'è la **sede regionale del CSC dell'Isola di San Servolo in Veneto**, che si vorrebbe «far diventare una delle più decisive», valorizzandone la prossimità con manifestazioni come la Biennale d'Arte e, naturalmente, la Mostra del Cinema. «Mi sembra un'occasione da non perdere. Probabilmente lì va immaginato **un fuso orario diverso, un corso dalla primavera alla fine del Festival di Venezia**». La speranza è che «dal prossimo anno si possa partire» con i corsi.

Confermate le rassegne estive **Quo Vadis** ed **Effetto notte** (a luglio). In programma anche **due master** (uno di **scrittura creativa** con Minimum Fax, l'altro con Anica Academy sul **management dello spettacolo**), il rafforzamento del reparto editoria (fra le pubblicazioni in arrivo, **Cambiali e champagne** di Domenico Monetti e Luca Pallanch, in libreria dal 27 marzo per CSC e Minimum Fax, che prosegue la serie dedicata ai produttori cinematografici) e del legame con le altre Cineteche internazionali, in particolare la **Cinémathèque** francese (con cui organizzare retrospettive).

E poi, soprattutto, c'è l'annunciato progetto della **Diaspora degli artisti in guerra**: tre giorni, **dal 19 al 21 giugno**, di incontri con registi, autori, interpreti provenienti da aree del mondo colpite dai conflitti armati. Un modo, dice Castellitto, per «**rompere la cupola del convento**», proiettando maggiormente il CSC verso l'esterno, nella consapevolezza che «**ci sono due guerre a due ore e mezza di volo dalle nostre case, e tutto questo influenza la nostra vita sociale ma anche interiore**», con chiaro riferimento alle situazioni a Gaza e in Ucraina.

«Perciò», prosegue, «mi è sembrato interessante ed emozionante che questo luogo aprisse le sue porte e si facesse casa per ospitare cineasti, studenti, scrittori, musicisti, **permettere loro di confrontarsi, anche di configgere, nei limiti del dialogo**». Un'iniziativa che troverà la sua sintesi in un **film-testimonianza** ad opera degli studenti col supporto degli insegnanti.

Insomma, commenta scaramantico il nuovo presidente, «**Di buone intenzioni è lastricato l'Inferno**: le intenzioni buone sono tante, speriamo di non incrociare questo

Bellaria 2024, una retrospettiva e un libro per celebrare il Festival

Redazione - 25 Marzo 2024

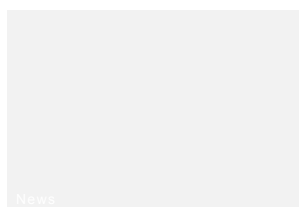


genere di selciato». Niente rivoluzioni all'orizzonte, in ogni caso: «Si fanno in una notte e lasciano solo il sangue. I cambiamenti hanno bisogno di tempo, di riflessione, confrontandosi col muro di ciò che si può e ciò che non si può».

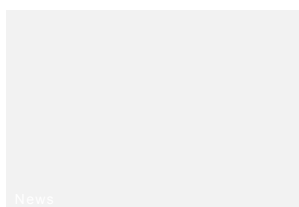
Tanto più che al CSC lui è sostanzialmente un neofita: «**È un posto che non ho mai frequentato**, ci sono stato una volta, molto tempo fa, chiamato da Gianni Amelio, che mi propose di fare il protagonista per un saggio di diploma». Anche per questo dichiara di voler puntare sulla «**collegialità**», facilitato dalla «**dimensione familiare**» che sente di aver trovato: «**Molti dei docenti e dei direttori artistici sono persone con cui ho condiviso il mio lavoro, penso a Franco Bernini, a Francesco Friggeri, Francesca Calvelli, Beppe Lanci e così via**».

E per quanto riguarda il **rapporto con gli allievi**, che quest'estate avevano occupato il CSC per protesta contro l'emendamento governativo? «**La prima cosa che ho fatto quando sono arrivato è stata chiedere un'assemblea con gli studenti**, che costituiscono, al di fuori di ogni retorica, il capitale umano di questo luogo». E se Castellitto, che afferma di volersi confrontare con i rappresentanti del corpo studentesco, ritiene «**abbastanza inimmaginabile**» l'ipotesi di una loro presenza all'interno del CdA, considera invece «**non solo auspicabile, ma giusto**» che partecipino ai **consigli didattici**.

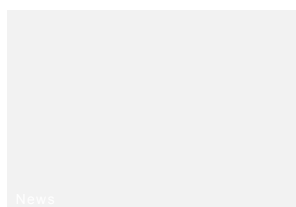
E non esclude in un futuro prossimo di misurarsi con i ragazzi anche da insegnante: «**Se ne avrò il tempo e la possibilità mi piacerebbe costruirmi un mio percorso didattico: un piccolo corso interdisciplinare, fra regia, scrittura e recitazione. Proprio perché non intendo morire manager**». Concetto, quest'ultimo, su cui torna a più riprese e non senza ironia: «**Ricordo ai miei colleghi attori e registi che non pensassero di avermi archiviato a tagliar nastri!**».



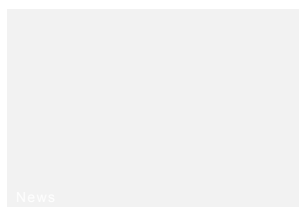
News
Sergio Castellitto è il nuovo presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia



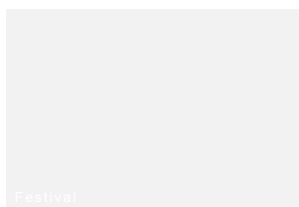
News
Romeo è Giulietta, come partecipare al set di Giovanni Veronesi



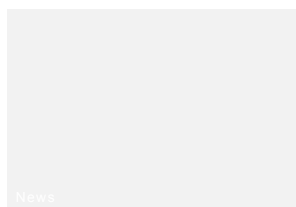
News
Enea, Pietro e Sergio Castellitto insieme a Venezia 80 (trailer)



News
Sergio Castellitto e Valerio Lundini raccontano il più bel secolo della mia vita (video intervista)



Festival
Enea, Pietro Castellitto dirige papà Sergio (e non solo) a Venezia 80



News
Il più bel secolo della mia vita inizia dal trailer con il centenario Castellitto





[Accessibility: Skip TopNav](#)

New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing

Award-winning producer Neal Weisman and Lucky Red Founder Andrea Occhipinti discuss the state of production, financing, marketing, and distribution.

March 27, 2024 09:00 ET | Source: [New York Film Academy](#)

New York, NY, March 27, 2024 (GLOBE NEWSWIRE) -- In the first week of March 2024, the [New York Film Academy](#) (NYFA) Chair of the Producing Department of its [New York City campus](#), Neal Weisman, in collaboration with [Anica Academy](#), conducted a master class in producing. Following the class was a conversation with the founder of Italy's [Lucky Red](#), Andrea Occhipinti, marking the first of many anticipated future collaborations co-headed by Diana Santi, Director of [NYFA's Florence campus and programs](#).

"*Anica Academy Talks* is a consolidated format, a series of meetings that provide an opportunity for presentations, events, and insights on the news in the audiovisual biz. We were very happy to host the master class 'The Role of the Producer between the United States and Italy' as a second appointment in 2024. It was for us, and for all the students who participated, a nice moment of exchange and deepening with speakers of great quality. Creating events and opportunities of this kind is one of the most important goals for our Foundation. For that, I would like to thank both Neal Weisman of NYFA and Andrea Occhipinti of Lucky Red," says Sergio Del Prete, Director of Anica Academy ETS.

The two leading industry professionals sat down in the beautiful lecture hall at [Anica Academy's campus](#) in the historic city of Rome to discuss the importance of production as a field, the role of the producer, and the job's future in the entertainment and media industry worldwide.

The NYFA master class conducted by Weisman entitled, "What Does a Producer Do?" is a popular subject and lecture among students and faculty at NYFA. To-date, Weisman has conducted this lecture in other countries for various events to help educate aspiring producers and filmmakers on the profession and its ever-changing role in the evolving landscape of media and content.

"*This Master Class was particularly exciting because it explained the difference between the Italian and American film markets. The individual experiences shared by Neal Weisman and Andrea Occhipinti were extremely inspirational for all the students who were in attendance. We welcome the opportunity to offer more occasions like this collaboration with Anica Academy in the future,*" says Diana Santi, Director of NYFA's Florence campus.

In addition to being a full-time faculty member and Chair of NYFA's Producing programs at the New York City campus, Weisman helped develop and found the school's [Online Master of Arts in Entrepreneurial Producing and Innovation](#) degree. The online master's degree endeavors to meet the industry need for aspiring producers to develop advanced business, creative, leadership, and marketing skills while gaining a global perspective of the film, television, and other emerging entertainment industries.

Weisman is an award-winning film and television producer with over 20 years of international experience. His producing credits include *The Politician's Wife* (1995), which won a BAFTA and Peabody Award, as well as an International Emmy Award for Best Drama Serial; *Seeing Red* (2000), which won a Christopher Award; and *My Kingdom* (2001), starring Richard Harris in his last leading role. He also produced *Let's Talk About Sex* (2009), a documentary broadcasted on TLC.

The conversation-style Q&A following the producing master class featured Andrea Occhipinti, famed producer, distributor, and founder of Italy's Lucky Red, a leading Italian distribution and production company founded in 1987. The organization has distributed and produced the best of independent cinema, successfully introducing Italian audiences to great directors from all over the world such as Alejandro Amenabar, Lars Von Trier, Wong Kar-Way, Park Chan Wook, Michael Haneke, Jean Pierre, Luc Dardenne, Mario Martone, Robert Altman, Frank Oz, Atom Egoyan, and Hayao Miyazaki. To date, Lucky Red has more than 550 titles in its catalog.

Between 2013 and 2018, Occhipinti was the president of the domestic distributor division of Anica Academy and initiator of the recent summer theatrical programming development. Over his long tenure, Occhipinti received a "David di Donatello" Special Award for his commitment to theatrical distribution, the European Film Award for Best European Co-Producer, and won the "David di Donatello" as Best Producer for the film *On My Skin* by Alessio Cremonini and for the film *Freaks Out* by Gabriele Mainetti.

"*While an international perspective is integral in the global media industry, focusing on specific similarities and differences between territories like Italy and the US enhances students' and industry professionals' strategies for success. Thanks to Andrea Occhipinti for providing the Italian perspective and to ANICA for providing a platform for this meaningful discussion. We look forward to continuing the conversation and further collaborations,*" says Neal Weisman, Chair of the Producing Department of the New York City campus.

To learn about NYFA's producing programs, degrees, on-campus short-term workshops, and online workshops, check out the [school's discipline page](#).

About Anica Academy

Anica Academy is a non-profit foundation that offers both basic and highly specialized training in cinema and audiovisual media for established professionals and recent graduates. Based in Rome, Italy, the institution's mission is to give the industry a new vision, one that is wide-ranging, contemporary, and well-



informed.

Visit anicaacademy.org to learn more.

About NYFA

New York Film Academy (NYFA) is a leading film, media, and performing arts college that offers intensive undergraduate and graduate degree programs, certificates, and workshops across a multitude of areas of study in New York City, Los Angeles, Miami, Gold Coast (Australia), Florence (Italy), Beijing (China), and more. NYFA also offers online programs to provide unparalleled "Hands-Online" education experiences that allow aspiring storytellers across the world to access valuable industry knowledge from anywhere.

For more information, visit nyfa.edu.

Attachments

- [New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing](#)
- [New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing](#)



New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing

man gives a guest lecture entitled "What Does a Producer Do?" to an engaged audience at Ani...



New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing

Lucky Red Founder Andrea Occhipinti and award-winning producer Neal Weisman have a Q&A-style ers...

Tags

- New York Film Academy
- NYFA
- Higher Education
- Film
- Media
- Performing Arts
- NYFA Florence
- Lucky Red
- Anica Academy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Links

- [New York Film Academy](#)
- [New York Film Academy Request Information](#)
- [New York Film Academy Florence, Italy Campus](#)
- [New York Film Academy Online MA in Entrepreneurial Producing and Innovation](#)
- [Anica Academy](#)

Contact Data

Laura Bailey-Wickins
New York Film Academy
pr@nyfa.edu

[Contact](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Morningstar brands and products ▾

Company ▾



Get 7 Days Free

Sign In

Topics ▾

Investing Ideas ▾

Markets

Stocks

Funds

ETFs

Bonds

Portfolio

GLOBENEWSWIRE

New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing

Provided by GlobeNewswire

Mar 27, 2024 1:00pm

New York, NY, March 27, 2024 (GLOBE NEWSWIRE) -- In the first week of March 2024, the [New York Film Academy](#) (NYFA) Chair of the Producing Department of its [New York City campus](#), Neal Weisman, in collaboration with [Anica Academy](#), conducted a master class in producing. Following the class was a conversation with the founder of Italy's [Lucky Red](#), Andrea Occhipinti, marking the first of many anticipated future collaborations co-headed by Diana Santi, Director of [NYFA's Florence campus](#) and programs.

"Anica Academy Talks' is a consolidated format, a series of meetings that provide an opportunity for presentations, events, and insights on the news in the audiovisual biz. We were very happy to host the master class 'The Role of the Producer between the United States and Italy' as a second appointment in 2024. It was for us, and for all the students who participated, a nice moment of exchange and deepening with speakers of great quality. Creating events and opportunities of this kind is one of the most important goals for our Foundation. For that, I would like to thank both Neal Weisman of NYFA and Andrea Occhipinti of Lucky Red," says Sergio Del Prete, Director of Anica Academy ETS.

The two leading industry professionals sat down in the beautiful lecture hall at [Anica Academy's campus](#) in the historic city of Rome to discuss the importance of production as a field, the role of the producer, and the job's future in the entertainment and media industry worldwide.

The NYFA master class conducted by Weisman entitled, "What Does a Producer Do?" is a popular subject and lecture among students and faculty at NYFA. To-date, Weisman has conducted this lecture in other countries for various events to help educate aspiring producers and filmmakers on the profession and its ever-changing role in the evolving landscape of media and content.

"This Master Class was particularly exciting because it explained the difference between the Italian and American film markets. The individual experiences



shared by Neal Weisman and Andrea Occhipinti were extremely inspirational for all the students who were in attendance. We welcome the opportunity to offer more occasions like this collaboration with Anica Academy in the future," says Diana Santi, Director of NYFA's Florence campus.

In addition to being a full-time faculty member and Chair of NYFA's Producing programs at the New York City campus, Weisman helped develop and found the school's Online Master of Arts in Entrepreneurial Producing and Innovation degree. The online master's degree endeavors to meet the industry need for aspiring producers to develop advanced business, creative, leadership, and marketing skills while gaining a global perspective of the film, television, and other emerging entertainment industries.

Weisman is an award-winning film and television producer with over 20 years of international experience. His producing credits include *The Politician's Wife* (1995), which won a BAFTA and Peabody Award, as well as an International Emmy Award for Best Drama Serial; *Seeing Red* (2000), which won a Christopher Award; and *My Kingdom* (2001), starring Richard Harris in his last leading role. He also produced *Let's Talk About Sex* (2009), a documentary broadcasted on TLC.

The conversation-style Q&A following the producing master class featured Andrea Occhipinti, famed producer, distributor, and founder of Italy's Lucky Red, a leading Italian distribution and production company founded in 1987. The organization has distributed and produced the best of independent cinema, successfully introducing Italian audiences to great directors from all over the world such as Alejandro Amenabar, Lars Von Trier, Wong Kar-Way, Park Chan Wook, Michael Haneke, Jean Pierre, Luc Dardenne, Mario Martone, Robert Altman, Frank Oz, Atom Egoyan, and Hayao Miyazaki. To date, Lucky Red has more than 550 titles in its catalog.

Between 2013 and 2018, Occhipinti was the president of the domestic distributor division of Anica Academy and initiator of the recent summer theatrical programming development. Over his long tenure, Occhipinti received a "David di Donatello" Special Award for his commitment to theatrical distribution, the European Film Award for Best European Co-Producer, and won the "David di Donatello" as Best Producer for the film *On My Skin* by Alessio Cremonini and for the film *Freaks Out* by Gabriele Mainetti.

"While an international perspective is integral in the global media industry, focusing on specific similarities and differences between territories like Italy and the US enhances students' and industry professionals' strategies for success. Thanks to Andrea Occhipinti for providing the Italian perspective and to ANICA for providing a platform for this meaningful discussion. We look forward to continuing the conversation and further collaborations," says Neal Weisman, Chair of the Producing Department of the New York City campus.

To learn about NYFA's producing programs, degrees, on-campus short-term workshops, and online workshops, check out the [school's discipline page](#).

About Anica Academy



Anica Academy is a non-profit foundation that offers both basic and highly specialized training in cinema and audiovisual media for established professionals and recent graduates. Based in Rome, Italy, the institution's mission is to give the industry a new vision, one that is wide-ranging, contemporary, and well-informed.

Visit anicaacademy.org to learn more.

About NYFA

New York Film Academy (NYFA) is a leading film, media, and performing arts college that offers intensive undergraduate and graduate degree programs, certificates, and workshops across a multitude of areas of study in New York City, Los Angeles, Miami, Gold Coast (Australia), Florence (Italy), Beijing (China), and more. NYFA also offers online programs to provide unparalleled "Hands-Online" education experiences that allow aspiring storytellers across the world to access valuable industry knowledge from anywhere.

For more information, visit nyfa.edu.

Attachments

- [New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing](#)
- [New York Film Academy Partners with Anica Academy to Give Master Class in Producing](#)



Laura Bailey-Wickins
New York Film Academy
pr@nyfa.edu

Evaluate the market like an analyst. Subscribe to Morningstar Investor today.

Start Free Trial

Market Updates

[More Market Updates >](#)

What the Next Bitcoin Halving Means for ETF Investors

Valerio Baselli • Mar 26, 2024

5 Undervalued Stocks to Buy After They've Been Dumped

David Sekera, CFA • Mar 22, 2024

Stock Picks

[More Stock Picks >](#)

Celsius Stock Has Soared 206%. Is It a Buy or a Sell?

Diana Anghel • Mar 26, 2024

10 Undervalued Wide-Moat Stocks

Susan Dziubinski • Nov 24, 2021

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CINEMA

“I bambini di Gaza”,
il film che ha
commosso il Papa

Genovese a pagina 22

Da oggi nelle sale il film di Loris Lai, “I bambini di Gaza”, tratto dal racconto di Nicoletta Bortolotti. La pellicola è molto piaciuta anche a papa Francesco

CINEMA/1

La storia di Mahmud, un undicenne palestinese che vive nella Striscia palestinese insieme alla madre Farah, vedova di un “martire” della resistenza

Dalle macerie di Gaza i bambini ci guardano

EMANUELA GENOVESE

I sogni non hanno confini. Non sono come le guerre che eliminano la speranza e la fanciullezza. Per questo *I bambini di Gaza - Sulle onde della libertà*, il film di Loris Lai, molto apprezzato da papa Francesco nella proiezione privata in Vaticano dei giorni scorsi e da oggi nei cinema per Eagle Pictures. Film che è un inno alla bellezza, a tutto ciò che è vero, che è reale e a tutto ciò che ognuno di noi, essendo stato un bambino, può e deve fare. Coproduzione Italia-Belgio *I bambini di Gaza* è la storia di Mahmud, un undicenne palestinese che vive a Gaza insieme alla madre Farah, vedova di un “martire” della resistenza. Vende timo e ha una passione: il surf, la stessa che condivide con Alon, figlio di una famiglia ebrea. Entrambi si affidano a Dan, un giovane surfista straniero esperto di surf. Gli amici di Mahmud non amano la sua vicinanza con Alon, e sono divisi tra giochi e la cruda realtà della guerra perché alcuni sono entrati nel movimento di liberazione della Palestina.

«La mia è una storia dal sapore shakesperiano, dove Mahmud e Alon rappresentano, secondo il canone dell'amicizia, Romeo e Giulietta», racconta Loris Lai, in Italia per presentare il film.

I bambini di Gaza esce in un momento difficile del conflitto Israelo-palestinese.

Dovevamo distribuire *I Bambini di Gaza* in autunno, ma poi dal 7 ottobre è cambiato tutto. Anche se il nostro film è ambientato nel pieno della seconda intifada, precisamente nel 2003, abbiamo deciso, rispetto agli eventi, che il film sarebbe stato distribuito nel 2024.

Quando è andato per la prima volta a Gaza?
Nel mese di febbraio 2014 sono riuscito ad entrare con un visto da fotoreporter del London Times. La situazione era terribile, sono stato lì solo per 5 giorni, pagavo un fixer (i professionisti che assistono i giornalisti negli scenari di guerra, n.d.r.) 300 dollari al giorno. Prima di scrivere la sceneggiatura, ispirata a *Sulle onde della libertà*, un racconto di Nicoletta Bortolotti, volevo fare surf insieme ai ragazzi palestinesi che praticano questo sport sin da quando hanno 7- 8 anni. Mentre giravo per Gaza i bombardamenti erano all'ordine del giorno e una volta, a pochi metri dalla mia postazione, una macchina, colpita forse da un drone, è esplosa. **Da dieci anni sta lavorando a questo film. Perché raccontare oggi una storia come questa?**

In questa tragedia terribile il punto di vista dei bambini è essenziale. A differenza di noi adulti, i bambini reagiscono da bambini in qualsiasi parte del mondo stiano vivendo che sia l'Ucraina, il Kurdistan o l'Europa; loro sono spugne che assorbono tutto quello che li

circonda, e purtroppo a volte capita che questo odio di cui sono spettatori lo traducono nell'unica maniera che conoscono, attraverso il gioco come i protagonisti del film o prendendo strade da terroristi martiri.

Lei ha studiato a Los Angeles. Come mai ha voluto produrre il film in Europa?

Dopo aver scritto la sceneggiatura insieme a Dalia Heyman, abbiamo iniziato a girare la California proponendo il progetto. L'idea piaceva a tutti, ma nessuno voleva realizzarlo in America. Così ho pensato all'Europa, e in particolare ad Elda Ferri, che avevo conosciuto durante il videoclip di *Elisa* realizzato per il film di Roberto Faenza, *Un giorno questo dolore ti sarà utile*. Per me Elda Ferri è stata sempre una mentore, una persona con la quale confrontarmi in ogni situazione. Abbiamo iniziato la preproduzione del film insieme al Belgio fino a quando siamo andati in Tunisia: lì mentre facevo scouting di location, mi hanno parlato di Tarak Ben Ammar e nel giro di pochi giorni lui è voluto entrare nella produzione e nella distribuzione. In poco tempo ho realizzato quello che da 10 anni cercavo di fare.

In un film come il suo la retorica potrebbe essere un ostacolo?

Lo spazio per la retorica non esiste, esiste quello per il sogno anche se Mahmud, il protagonista, ha un incubo quando ha una premonizione e immagina

che dalla bocca dell'amico escano farfalle, simbolo dei bimbi volati in cielo. Questi insetti bellissimi hanno una vita brevissima e sono esseri fragili: basta che le sfiori e non possono più volare. Così, come le farfalle, sono le vite dei bambini, vere e proprie vittime della guerra. Tutti i ragazzini hanno un sogno, come Jamil sul furgone che sogna di avere un bar e di invitare il compagno a prendersi un the o l'amica di Mahmud che vuole diventare una scrittrice per poter raccontare al mondo che gli arabi non sono quelli che il mondo immagina.

Anche l'acqua è presente nel film. Come avete girato le scene in mare?

Tre ragazzi trovati dal coproduttore belga hanno utilizzato il loro scafandro per inserire la macchina da presa nel mare aperto utilizzando sempre le stesse lenti usate anche per le scene di terra. I simboli sono affascinanti e abbiamo puntato al segno dell'acqua che ha due significati: il primo è la purificazione, la libertà e l'unione tra le persone scurve dal possesso della terra; non si sa infatti a chi appartenga quello spazio in quanto l'acqua azzerava le distanze. Il secondo significato invece è che l'acqua ha un moto incessante, non si ferma mai come il rollio dell'onda che può diventare pericoloso e rappresenta la guerra che non cessa mai. Però noi tutti speriamo che prima o poi possa terminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Parla il regista:
«Racconto
la seconda intifada
del 2003, ma venti
anni dopo in questa
tragedia il punto
di vista che conta
è quello dei piccoli»



Una scena del film di Loris Lai "I bambini di Gaza - Sulle onde della libertà", da oggi nelle sale italiane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Scorsese e Spadaro: fede è comprensione

IL DIALOGO

Se cercate una lettura davvero spirituale per la Pasqua il libro giusto potrebbe essere *Dialoghi sulla fede* (La nave di Teseo, pagine 162, euro 16,00), che raccoglie le conversazioni tra Martin Scorsese e Antonio Spadaro. L'elemento spirituale, se non addirittura strettamente teologico, arriva in particolare dal grande regista americano, opportunamente sollecitato dalle domande del gesuita. Non è un libro sul rapporto tra cinema e religione, ma su come il cuore stesso del cristianesimo abbia interpellato l'uomo Scorsese. E come questa domanda abbia sollecitato una ricerca riverberata nell'opera del regista. Le conversazioni vanno dall'uscita di *Silence*, nel 2016, fino agli incontri di Scorsese con papa Francesco seguiti alla pubblicazione di *Una trama divina* di padre Spadaro, libro a cui il pontefice aveva apposto una significativa prefazione sul rapporto tra Chiesa e artisti (e a cui Scorsese risponde con una sceneggiatura "su un possibile film su Gesù", qui pubblicata) passando per l'esperienza della pandemia. Il libro non ricostruisce la vita di Scorsese ma si concentra su alcuni capitoli fondamentali: l'infanzia e la giovinezza in una New York violenta; l'incontro con padre Principe; i pochi mesi in seminario; l'esperienza dell'asma cronica e della pandemia. E quindi su un ristretto numero di film: *Toro scatenato*, di cui emerge la centralità nella visione del regista come film "cattolico", punto di svolta in un percorso di comprensione di una salvezza che nasce dalla compassione. Quindi la diade *L'ultima*

tentazione di Cristo e *Silence*, in cui la croce entra in campo secondo un dispositivo narrativo che l'approccio bigotto definirebbe blasfemo (lo fu notoriamente per il primo) ma che invece, per forza di paradosso, mette a nudo con rara forza il mistero di Cristo. Il filo rosso che tiene legato tutto è un'altra coppia, questa volta di parole: redenzione e grazia. È chiaro che per Scorsese i film siano stati un modo per mettere a fuoco un problema: «Ho riversato nel cinema tutto ciò che sentivo e sperimentavo, tutte le mie domande, la mia ricerca di Gesù, il mio amore per la chiesa e la mia famiglia, le persone intorno a me: tutto è sfociato nella creazione di *Mean Streets*, *Toro scatenato*, *Casinò*». Da subito avverte la necessità di fare un film sulla verità di Gesù, che poi trova in Pasolini, mentre i kolossal hollywoodiani «erano rievocazioni, versioni fiabesche della vita di Gesù». Nell'*Ultima tentazione di Cristo* «il punto principale è stato l'incomprensione del modo in cui Gesù ci è stato presentato alla metà del XX secolo nella città di New York». Troppo divino, allora Scorsese cerca di dare forma alla sua umanità: «La sola idea che per Gesù sia facile perché è Dio... proprio no. Gesù sceglie la sua strada ed è molto difficile». E riconosce come il mondo in cui si muove Gesù, fatto di prostitute ed esattori delle tasse, è lo stesso di *Taxi Driver*: «A un certo livello non è davvero un film, non so come altro dirlo. In un certo senso questo desiderio di vedere Gesù, di impegnarsi con lui, mi è rimasto dentro... Ho sentito la presenza di Gesù con

me, era molto forte». In *Silence* il momento in cui padre Rodrigues calpesta il crocifisso, assurge in Scorsese a culmine di una lunghissima meditazione: «Alla fine penso che *Silence* sia stato un tentativo molto speciale di comprensione». Le riflessioni di Scorsese toccano persino vene mistiche: «All'inizio di *Mean Streets*, Harvey Keitel dice "Non rimedi ai tuoi peccati in chiesa". Significa che se non conduci una vita veramente cristiana... stai mentendo a te stesso. La transustanziazione non può avvenire solo nel tempio: deve riverberarsi in tutto il resto del mondo. E affinché accada, dobbiamo essere noi stessi ad assumerci la responsabilità di farlo accadere, attraverso le nostre azioni... Ed è importantissimo che i laici partecipino così, trovino la loro strada per incorporare Dio nei loro cuori». Scorsese parla di «abbracciare il mistero», «abbracciare gli altri»: abbracciare per capire, per contatto. Persino di «abbracciare la violenza», nei suoi film mostrata «come l'ho vista», perché parte della natura umana: allontanarsi « dall'esperienza della violenza... crea l'illusione che possiamo sradicarla, tenerla a bada e forse anche vaccinarci contro di essa. Quello che dobbiamo fare è capire e abbracciare la violenza in noi stessi». Nessun compiacimento, nessun moralismo. Scorsese parla di «amore» e «profondità della comprensione di persone estremamente violente». Gangster compresi: «sono esseri umani, quindi non è una questione di gangster in sé, siamo tutti noi».

Alessandro Beltrami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

CINEMA/2

“Tatami”, il film che sfida ogni regime girato da due registi di Iran e Israele

ALESSANDRA DE LUCA

Non era mai accaduto prima nella storia del cinema che un regista israeliano e una regista iraniana dirigessero insieme un film. E non poteva esserci momento migliore di questo per una storica collaborazione destinata a lanciare un segnale forte. Gy Nattiv (Oscar nel 2019 per il cortometraggio *Skin*) e Zar Amir Ebrahimi (Palma d'oro a Cannes 2022 come migliore attrice per *Holy Spider*, premio che ha fatto infuriare il governo iraniano tanto da pensare a un complotto tra l'attrice, accusata di essere una spia, e il governo francese) sono infatti gli autori di *Tatami*, presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, storia di una giovane judoka iraniana, Leila (Arienne Mandi) e della sua allenatrice Maryam (la stessa Zar Amir Ebrahimi) impegnate nei campionati mondiali a Tbilisi, in Georgia. Ma a Leila, decisa a portare a casa una medaglia d'oro, viene intimato dalla Repubblica islamica di fingere un infortunio e perdere deliberatamente la gara per evitare di incontrare l'avversaria israeliana. Se disobbedirà, verrà bollata come traditrice dello Stato. Tra la paura della punizione e quella di vedere calpesta la propria libertà, Leila e Mariam affronteranno percorsi diversi per giungere a una scelta impossibile. Realizzato in bianco e nero per sottolineare l'assenza di colori e sfumature nelle società governate da regimi, *Tatami*, nelle sale dal 4 aprile con Bim, è un thriller politico carico di tensione e suspense, dedicato a tutti gli atleti che lottano per superare le barriere dell'incomprensione e dell'odio.

«Nel 2020, durante la pandemia - racconta Nattiv - ho scritto la sceneggiatura del film con Elham Erfani, consapevole però che non avrei potuto fare il film da solo, perché da israeliano avevo bisogno del punto di vista iraniano. Durante i provini, il videotape che ci ha inviato Zar mi ha molto impressionato, poco tempo dopo l'ho vista in *Holy Spider* e mentre era negli Stati Uniti per la promozione ci sia-

mo incontrati a Los Angeles, dove vivo, e le ho proposto non solo di interpretare il ruolo di Maryam, ma anche di condividere la regia e di occuparsi del casting. È stata una vera sfida: i nostri governi ci vogliono nemici mentre è stato chiaro sin dal primo momento che Zar e io desideriamo le stesse cose, prima di tutte vivere in pace».

Il film sintetizza l'esperienza di diverse sportive. Dice la Ebrahimi, che vive a Parigi da 16 anni: «Abbiamo guardato alla storia della pugile iraniana Sadaf Khadem, prima



Arienne Mandi è la judoka Leila

Non era mai accaduto che una iraniana e un israeliano girassero insieme: un potente messaggio di pace e di speranza con la storia di una judoka ribelle

donna a competere in questo sport sfidando il divieto iraniano. Poi c'è Kimia Alizadeh, la prima atleta iraniana a vincere una medaglia alle Olimpiadi e anche Elnaz Rekabi, la scalatrice punita per aver tolto la hijab durante le Olimpiadi di Seoul. Anche nel film *Leila* si strappa via la hijab perché non riesce a respirare, un gesto divenuto ormai simbolico. Il movimento Donna Vita Libertà era già esploso mentre eravamo sul set. Ma questa storia rende omaggio anche ad atleti di altre nazionalità, ad esempio russi, afgani, siriani, che sono fuggiti per essere liberi». «Mi sono presa del tempo per decidere se accettare l'invito di Guy - continua la regista e attrice - perché i rischi non erano pochi, ma quando ho cominciato a lavorare al film non ho più temuto. Ho fatto i conti con le paure con le quali sono cresciuta, le manipolazioni subite già ai tempi della scuola. Spero che questa collaborazione arrivi al pubblico come un messaggio di pace, che è ciò di cui il mondo ha più bisogno». Ma il cinema ha ancora la forza di far prendere coscienza del mondo? «Credo di sì - continua - anche se ci sono paesi in cui il cinema è diventato uno strumento di propaganda, ma di sicuro può nutrire la consapevolezza del pubblico toccando il cuore degli spettatori e cambiando la loro percezione». «Non sono sicuro che il cinema possa cambiare il mondo - conclude Nattiv - ma può sicuramente arrivare, attraverso i temi che affronta, alla coscienza delle persone. Basti pensare a film che hanno riaperto casi politici e giudiziari già chiusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cineprime
ALESSANDRA DE LUCA

Inshallah a boy

Dalla Giordania per le donne

In Giordania una giovane sposa e madre, Nawal, rimasta vedova, si ritrova a combattere per il suo diritto di conservare la casa del marito e tenere con sé la figlioletta Nora, in una società dove un figlio maschio sembra essere l'unica tutela per una donna. Primo film giordano presentato al Festival di Cannes, e vincitore di numerosi premi, *Inshallah a boy* di Amjad Al Rasheed affronta un tema sempre più urgente, quello dei diritti delle donne calpestati dai regimi patriarcali, mettendo a fuoco un aspetto poco conosciuto: secondo la realtà giuridica che segue la Sharia, infatti, la "proprietà" viene considerata di dominio maschile, negando così alle donne la possibilità di ereditare i beni del marito. Da applausi l'interpretazione di Mouna Hawa che regala anima e corpo a una ribellione ostinata e intelligente, ma senza proclami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Race for Glory: Audi vs Lancia

L'epico duello nel rally dell'83

Nel mondo del rally, il 1983 fu l'anno in cui si fece la storia, quello in cui lo sfavorito team Lancia, guidato dal carismatico Cesare Fiorio, affronta il potente team Audi in una delle più grandi rivalità della storia dello sport. Nel Campionato del mondo, contro il formidabile rivale Roland Gumpert e il suo team Audi, tecnologicamente superiore, Lancia e il suo team manager rischiano una sconfitta certa. Ma con cuore, passione e capacità da fuoriclasse, Fiorio riesce a mettere insieme una squadra insolita, piegando le regole per una vittoria che sembra essere impossibile. Diretto da Stefano Mordini e interpretato da

Riccardo Scamarcio e il tedesco Daniel Brühl, *Race for Glory: Audi vs. Lancia* è il racconto di una grande rivalità che si tiene alla larga dalla retorica e dove il senso della competizione pesca da una mitologia tutta italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra promessa

Una lotta per il potere nel '700

Nel 1755, il capitano Ludvig Kahlen, caduto in disgrazia, si propone di conquistare la brughiera danese per fondare una colonia in nome del re. In cambio, riceverà il titolo nobiliare che ha sempre desiderato. Ma l'unico sovrano della zona crede con arroganza che questa terra gli appartenga. Farà tutto ciò che è in suo potere per scacciare il capitano. Kahlen però non si lascia intimidire e intraprende una battaglia impari, rischiando non solo la sua vita, ma anche la sua famiglia. Diretto da Nikolaj Arcel a partire dal romanzo di Ida Jessen, interpretato da Mads Mikkelsen (migliore attore agli Efa) e in concorso all'ultimo Festival di Venezia, *La terra promessa* è una grande storia epica su come ambizioni e desideri rischino di fallire se sono l'unica cosa che abbiamo, sull'impossibilità di dominare il caos della vita, dolorosa e magnifica al tempo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CINEMA

Box office

1 

Kung Fu Panda 4
film
d'animazione
diretto da Mike
Mitchell
€ 3.474.314

2 


Dune - Parte 2
di Denis
Villeneuve, con
Timothée
Chalamet,
Zendaya
€ 528.814

3 

May December
di Todd Haynes,
con Julianne
Moore, Natalie
Portman,
Charles Melton
€ 305.466

IN DISCESA 

IN SALITA 

NOVITÀ 

STABILE 

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Domani su 7

L'autocritica di Sean Penn: ora so imparare dai miei errori

Per tornare a recitare, Sean Penn ha scelto un film cupo, nei panni di un paramedico che fa il turno di notte a bordo di un'ambulanza con un giovane studente di medicina, Tye Sheridan, nei bassifondi di New York. *Asphalt City* di Jean-Stéphane Sauvaire (titolo internazionale *Black Flies*) è un viaggio all'inferno per due, con un solo biglietto di ritorno. Esce negli Usa ora e in Italia in autunno (distribuito da Vertice 360). Per la storia di copertina del numero in edicola domani e in edizione digitale, 7 ha conversato con l'attore e regista americano, che ha fatto un bilancio della sua vita: «Nelle relazioni personali sono uno che non lascia — confessa —, semmai viene lasciato. Ma sono anche uno con cui è difficile vivere. Ci ho messo tempo per ammettere i miei errori, ma alla fine mi ha portato a commetterne di meno».

Essere autocritici, però, non vuol

dire fare sconti a chi ti attacca. Anche in pubblico. Come per l'intervista al narcotrafficante messicano El Chapo («Non l'ho celebrato, non celebriamo persone come lui»). O per l'amicizia con il caudillo socialista Hugo Chávez: «Era mio amico, lui ha cambiato le cose in meglio in Venezuela. Poi ha fatto delle scelte sulla base della fiducia, e non sulla competenza... e arriva Maduro».

Penn non ha recitato per tanti anni, da *Milk* di Gus Van Sant, che gli valse un Oscar (il secondo): «Anche se mi arrivavano buone proposte, recitando mi sentivo infelice». A Sauvaire ha detto sì dopo aver visto *Johnny Mad Dog*. E perché ha trovato nella storia quello che cerca: «Il pubblico non sa mai quando gli si sta mentendo, ma è perfettamente consapevole di quando gli si sta raccontando la verità», spiega, citando poi lo scrittore E. L. Doctorow: «La responsabilità di un artista è compren-

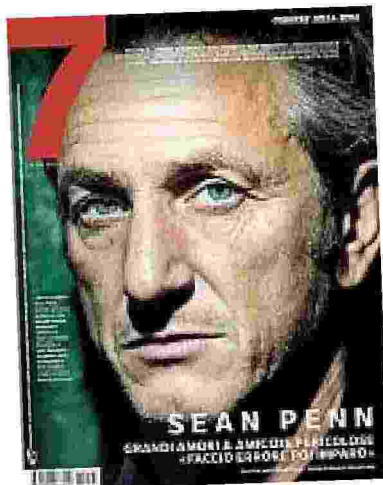
dere i tempi in cui vive».

A proposito dei tempi che stiamo vivendo, la speranza è che l'Ucraina prevalga sull'aggressore russo. «Vincere, come parola, non ha molto senso quando così tante persone muoiono: con tanta distruzione, nessuno vince davvero. Ma credo, con tutto me stesso, che l'Ucraina possa dominare questo conflitto. Con il giusto supporto, avrebbero potuto farlo già, e Putin sarebbe già politicamente fregato».

Dopo *Asphalt City/Black Flies* ci ha ripreso gusto, recitando con Dakota Johnson in *Daddio*, di Christy Hall: «Uomo anziano, donna più giovane, sono estranei. Lui è un tassista, la prende sul taxi, il film è il loro tragitto in taxi». In fondo, il cinema è un giro in taxi: «Un'esperienza che facciamo con degli sconosciuti in sala, che poi non sono più sconosciuti come prima».

Luca Mastrantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In copertina Sean Penn, 63 anni, regista e attore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



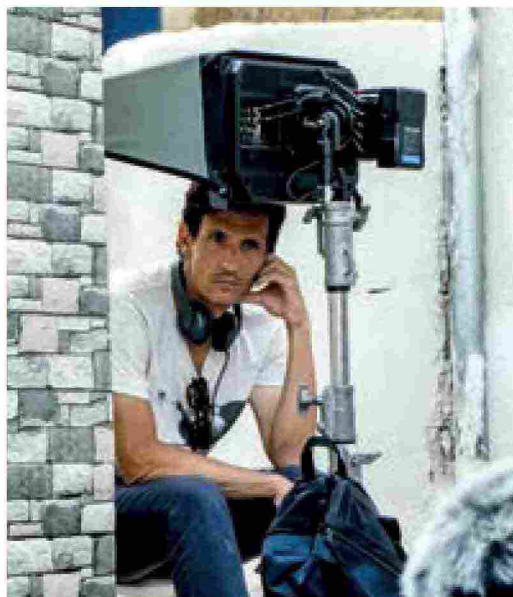
INTERVISTA A **LORIS LAI**, IL REGIS

UNA STORIA DI

«Per documentarmi nel 2014 sono riuscito a entrare nella Striscia come fotografo. Secondo papa Francesco sarà un grande contributo alla formazione per la fraternità»

di **Fulvia Degl'Innocenti**

«**H**a avuto una lunga gestazione il film *I bambini di Gaza - Sulle onde della libertà*, nelle sale dal 28 marzo, coproduzione Jean Vigo Italia e Eagle Pictures con Rai Cinema; cast straniero, musiche di Nicola Piovani e regista italo-americano al suo primo lungometraggio, **Loris Lai**. La storia di un'amicizia in apparenza impossibile tra un bambino palestinese, Mahmud, e uno ebreo, Alon, **uniti dalla comune passione per il surf** che prendono lezioni da un celebre surfista americano in crisi dopo un incidente. Ambientato nel 2003 durante la Seconda in-



TA DEL FILM *I BAMBINI DI GAZA - SULLE ALI DELLA LIBERTÀ*, NELLE SALE DAL 28 MARZO

AMICIZIA CHE VA OLTRE ODIO E VIOLENZA



LA SPERANZA VIENE DAL MARE

Sopra, Marwan Hamdan e Mikhael Fridel, i due piccoli protagonisti; a destra, in una scena giovani palestinesi lanciano pietre contro i militari a Gaza. Sotto, il libro di Nicoletta Bortolotti a cui s'ispira il film. In basso, il regista Loris Lai.

tifada, quando ancora nella Striscia di Gaza c'erano insediamenti ebrei, il film è liberamente ispirato a un romanzo per ragazzi di Nicoletta Bortolotti, uscito per Mondadori nel 2013.

«Fu la figlia della produttrice Elda Ferri», racconta Loris Lai, «che, come l'autrice del romanzo, ha familiari ebrei, a farmi leggere il libro appena uscì. Rimasi molto colpito dalla storia, sia perché metteva al centro l'amicizia che va oltre l'odio e la guerra, sia perché anche io pratico il surf. Ero così impaziente di parlarne con Nicoletta Bortolotti che la raggiunsi a Bosa dove era in vacanza con la famiglia. Le proposi la mia prima idea di film e ci trovammo d'accordo su tutto. Per documentarmi nel 2014 riuscii a entrare a Gaza come fotografo del *London Times*, e lì rimasi cinque giorni, senza mai chiudere occhio per la tensione. Tornato a Los Angeles, dove allo-

ra vivevo, scrissi la sceneggiatura e cominciai una lunga peregrinazione per trovare un produttore. Negli Stati Uniti molti mi dicevano che era un progetto davvero bello, ma poi nessuno se la sentiva di impegnarsi. Sono passati gli anni, ho deciso di provare a trovare finanziamenti in Europa, e finalmente ci sono riuscito e ho iniziato le riprese nel 2022».

È quindi solo un caso che il film sia arrivato nel mezzo di una guerra sanguinosa. «Si parla di Gaza, è vero, ma quei bambini rappresentano tutti quelli che sono costretti a crescere nel terrore, ma che conservano la speranza e la voglia di vivere».

Il film è stato girato in Tunisia, le case di Gaza sono quelle dei sobborghi di Tunisi, è stato anche scavato un tunnel come quelli

dove, all'epoca delle vicende del film, c'erano negozi, ci si sposava, ma servivano anche per far arrivare le armi nella Striscia. I giovani attori sono stati reclutati tramite un casting nelle zone in cui vivono i palestinesi, Cisgiordania, Ramallah, Jenin, mentre il bambino ebreo è di Tel Aviv.



I bambini di Gaza è stato fatto vedere in anteprima a papa Francesco che così lo ha commentato: «Questo film, con le voci piene di speranza dei bambini palestinesi e israeliani, sarà un grande contributo alla formazione nella fraternità, l'amicizia sociale e la pace».

«Queste parole sono per me un motivo di grande orgoglio e commozione», dice il regista, «e per mia madre, fervente cattolica, è stato il regalo più bello. Appena sarà possibile vorrei organizzare una proiezione a Tel Aviv. L'invito ce l'ho già, anche in Israele ci sono persone che lavorano per il dialogo e per la pace».



PROTAGONISTI AL CINEMA  **2**

Sofia Coppola

L'ANIMA PRIVATA DI PRISCILLA



«Nel mio film svelo gli aspetti meno conosciuti della moglie di Elvis Presley. Ha scelto di tenersi lontana dai riflettori, ma ha dimostrato di essere una donna forte e carismatica», dice la regista

di **Gian Luca Pisacane**

Il mito di Elvis resterà immortale. La sua stella difficilmente smetterà di brillare, come ci ha fatto vedere nel 2022 anche *Elvis* di Baz Luhrmann. Ma che cosa sappiamo della sua parte più nascosta, lontana dal microfono e dal palcoscenico? La regista Sofia Coppola prova a rispondere con *Priscilla*, la cronaca della storia d'amore tra Elvis Presley e la sua futura moglie Priscilla Wagner Beaulieu. «È un personaggio che mi affascina, lei è un'icona della cultura americana, ma ha sempre preferito tenersi lontana dai riflettori. Mi interessava indagare la sua anima privata, gli anni che ha condiviso con Elvis. L'obiettivo era di essere

fedele ai fatti, di inventare il meno possibile. Mi sono ispirata all'auto-biografia del 1985 di Priscilla *Elvis and Me*, mantenendo il suo punto di vista, senza giudicare nessuno», spiega Coppola. Il film è stato presentato all'ultima edizione della Mostra del cinema di Venezia, dove la protagonista Cailee Spayne ha vinto la Coppa Volpi.

Si tratta di una figura femminile più forte di quanto si immagini.

«È vero. A quell'epoca il suo comportamento era inaudito. Mi sono spesso domandata da dove arrivasse quel carisma. Penso che a un certo punto si sia resa conto dell'importanza di far sentire la propria voce. In più è diventata madre, sono aumentate le responsabilità. Forse *Graceland* non era il posto giusto in cui far crescere una bambina. Priscilla apparteneva a un'altra generazione, a quella di mia madre, a cui sono molto legata. Quelle donne sono state un esempio. Bisogna riflettere su quale fosse il loro ruolo nella società.



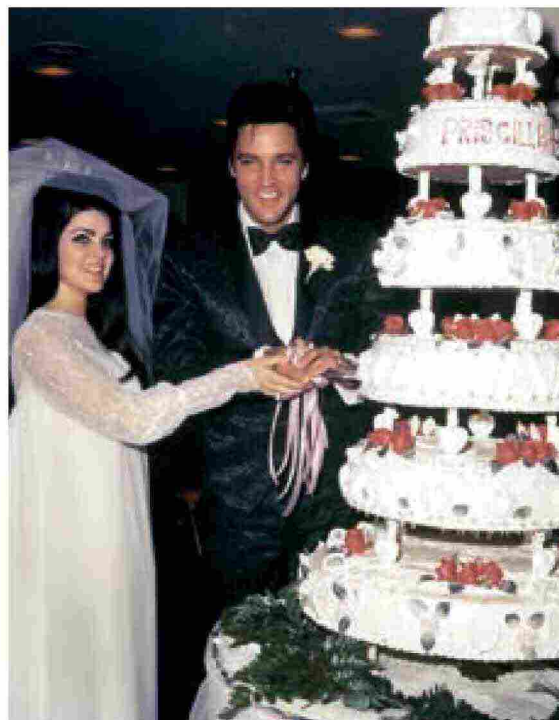
FIGLIA D'ARTE

A lato, Sofia Coppola, 52 anni (in alto, in primo piano), con il padre Francis Ford, 84, uno dei più grandi registi della storia del cinema. A destra, Sofia con Priscilla Wagner Beaulieu, 78, moglie di Elvis Presley.



Dalla storia alla fiction

Sopra, Cailee Spaeny, 25, e Jacob Elordi, 26, nella scena del matrimonio fra Priscilla ed Elvis Presley (1935-1977). A destra, uno scatto storico delle vere nozze, celebrate il 1° maggio 1967. La coppia ebbe una figlia, Lisa Marie, nata nel 1968 e deceduta nel 2023 per un arresto cardiaco, ma si separò nel 1972.



Ho una figlia adolescente, penso sia necessario conoscere ciò che è stato per farlo diventare esperienza. Ed essere degli ottimi educatori. Noi siamo gli insegnanti, ma contemporaneamente dobbiamo ascoltarli, imparare da loro. Inseguo sempre la verità, provo a catturarla. Con tutte le sue insidie. Il mio obiettivo è realizzare non dei *biopic*, ma dei viaggi emotivi che ci aiutino a empatizzare con la natura umana».

Che cosa l'ha colpita di Priscilla Presley?

«La mia carriera è sempre stata costellata di sfide: compiere le scelte corrette, raccontare le storie

con rispetto... Questo è un film scomodo, che non si rivolge ai fan. Anche la Fondazione non ci ha sostenuto, non ci ha dato i diritti per usare le canzoni di Elvis. Sono molto "protettivi". Di Priscilla mi ha sorpreso la determinazione. Lei non era indipendente dal punto di vista economico, ma si è riscattata, andando per la sua strada. Il suo comportamento è moderno, appartiene anche al mondo di oggi».

Che cosa intende?

«In tante sono succubi, oppresse, perché altrimenti non sapremmo di che cosa vivere. Alcune volte ci si lascia sedurre da alcune realtà, ma poi le relazioni si rivelano poco sane. Oggi c'è più consapevolezza, ma i rischi si sono moltiplicati. Compiacere e abbassare la testa non sono gli ingredienti giusti per far funzionare un rapporto. Serve equilibrio, bisogna saper dire no. Uno dei pericoli è credere di essere immersi in una fiaba. Le principesse si scontrano poi sempre con la quotidianità nel nostro universo.

Ho capito che per me era semplice immedesimarmi in Priscilla, quindi il desiderio era di trasmettere queste sensazioni ai giovani del nostro tempo. È determinante saper costruire la propria identità nonostante le persone che ci circondano, e che magari provano a schiacciare. Le donne purtroppo subiscono ancora molte restrizioni e violenze».

Per Elvis il tratto caratterizzante era la musica, per lei e la sua famiglia è il cinema.

«Mi rende felice aver trovato una forma artistica che mi permetta di esprimermi. Sono fortunata: la mia passione mi accomuna alle persone a cui voglio bene. Nel tempo ho deciso di proteggerli da ogni esposizione mediatica, anche se abbiamo collaborato. Penso a *La vita senza Zoe*, un episodio di *New York Stories* diretto da mio padre, in cui ho firmato con lui la sceneggiatura. Raccontava di un periodo preciso della nostra vita, in cui abbiamo abitato insieme in un hotel».



Jeremy Allen White fa il Boss

L'attore interpreterà Springsteen in un biopic sull'album "Nebraska": il film (titolo provvisorio "Deliver Me from Nowhere") è scritto e diretto da Scott Cooper



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La Roma estetizzante (e inesistente) di Castellitto e dei nuovi cantautori

IL REGISTA, CON I SUOI GANGSTER COLTI, CAPOVOLGE I VANZINA, MENTRE I CANTANTI EVOCANO CENACOLI E MERLETTI

C'è un'altra Roma oltre Netflix. Una città a tratti estetizzante. Inaspettata anche per le sceneggiature delle serie tivù. E' la capitale dei gangster colti - il film di Pietro Castellitto l'avete visto - e della musica d'autore. Musica come quella di Tutti Fenomeni o di Amalfitano, che quando suona al Monk, ma pure nelle cuffiette, fa scordare gli indie zozzoni e via del Corso (anche detta via del Circo per le simpatiche carrozze e per i bus sponsorizzati Ferragni su "rosso Gucci", come l'Atac ha ribattezzato il rosso dei pulmini in un video Instagram poi scomparso - che periodaccio per Chiara). E dunque servivano cinema e musica. E non solo per costeggiare l'arteria del centro senza andare in apnea. Ma pure per scordare i filmini stereotipati sulla Roma oltre Villa Borghese. E cioè sulla "zona più patinata della città", come dei Parioli dice Michela Giraud, in sala ad aprile con *Flaminia*, film comico - e chi se l'aspettava - su Roma Nord. Nord e cioè sempre *flawless Rome* - ricchezza e signorine - che a noi sembra però copia della copia: da Giraud alla mitica Pilar Fogliati, a ritroso sino alla serie *Baby*. In un

mulinello da cui si riemerge solo coi fratelli Vanzina e *Le finte bionde*: non copia ma prototipo. "Te rendi conto", diceva Cinzia Leone, "da piazzale Annibaliano, quartiere Africano, a via Archimede a Monti Parioli, che sarto de qualità". *Sarto* o *social upgrade*, come diremmo oggi, per non dire che ogni altra parola detta dopo, su Roma Nord, sarebbe stata una ripetizione.

Ma torniamo alla Roma estetizzante. A Castellitto che capovolge i Vanzina: dalla realtà classista a quella surrealista (e retrò). E dunque dalle signore svampite ai trentenni filosofi (che però non esistono). Giacché alle feste di *Enea* - chi se ne frega del *flawless!* - spunta la cocaina e s'indossano i boa, si balla su *Bandiera gialla* e i protagonisti citano Nietzsche addentando nigiri... E una Roma estetizzante è ancora possibile nelle canzoni di Giorgio Quarzo Guarascio, che di *Enea* è coprotagonista nonché muso ispiratore. Giorgio Quarzo, in arte Tutti Fenomeni, non è di Piazza Euclide, ma di Monteverde (è il gemellaggio agiato, si capisce, che da Nord porta a Ovest; non a caso Guarascio l'ha forgiato, e cioè sinora

prodotto, Niccolò Contessa, massimo cantore dei pariolini). "A Roma va così", canta il nostro, "è sempre primavera", in un video che nulla c'entra con gli stereotipi - sembra piuttosto Scianna a Colle Oppio. A Roma va così, "mignotte, Lsd", e dunque merletti, esistenzialismo, estetismo... Com'è pure nei suoi versi più belli cantati con Francesco Bianconi: "Tu vorresti questo, quello più forte / tu vuoi solo sesso come antidoto alla morte".

E a proposito. Di Bianconi è ancora pupillo Amalfitano al secolo Giorgio Meneacci Amalfitano. Il nobile pariolino che ha studiato San Paolo e ci ha monopolizzato le orecchie con *Fosforo*, la canzone che quest'anno ascoltiamo più spesso. E che fa pensare a cose come la Scuola romana, i cenacoli, i pittori intellettuali, Antonello Venditti... *Fosforo* che comincia così: "Tienimi la mano, diva...", e finisce così: "...E ogni volta che ti esplose un sorriso è come il fosforo / Che mi brucia la pelle e arriva nella pancia / ... / In questa strana situazione nel centro di una Roma stanca". Ed è la Roma stanca non meno che estetica. Oltre Netflix e le serie tivù. Una Roma esistenzialista che però non esiste... Ma quanto ci piace.

Ginevra Leganza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA GABRIEL GARKO

«Basta bello e dannato Mi libero del passato e mi rimetto in gioco»

Dopo otto anni l'attore torna nelle serie Mediaset «Se potessi dirti addio»: «È il ruolo giusto»

Paolo Scotti

■ La condanna di essere bello. Ma soprattutto famoso. «Dopo aver fatto Sanremo nel 2016 capii di essere al top - confida Gabriel Garko -. Non avrei potuto esserlo più di così. E allora staccai. Ero arrivato talmente in alto che sentivo di dovermi allontanare da tutto». Ecco spiegati gli otto, lunghi anni di assenza del *Principe del melò* (come lo definisce il direttore di Canale Cinque, Scheri) dalle serie Mediaset delle quali, pure, era il dominatore incontrastato. «E ora vorrei chiudermi in una stanza per non vedere nessuno, e saltare a lunedì, quando tutto sarà passato», sospira, alludendo alla messa in onda, domani sera su Canale 5, della serie del «gran ritorno», *Se potessi dirti addio*, tre puntate dirette da Simona Izzo e Ricky Tognazzi.

E perché tanta ansia?

«Sento l'attesa attorno a

me, sento la tensione. Sono tanti anni che manco. Poi no, penso: questo ritorno devo godermelo. Anche perché non avrei potuto trovare ruolo più adatto: totalmente opposto a quelli che mi hanno reso famoso. In melò come *L'onore e il rispetto* o *Il peccato e la vergogna* facevo sempre il bello e dannato: pettinatissimo, accuratissimo. E poi forte, sicuro di me. Qui invece appaio trasandato, incerto, confuso. E fragile. Quello che ci voleva per spogliarmi del passato e rimettermi in gioco in modo diverso».

Che tipo di storia è *Se potessi dirti addio*?

«Un melò-thriller che Simona Izzo ha scritto ispirandosi a classici come *Io ti salverò*, *Marnie*, *Una magnifica ossessione*. Racconta di una psicoterapeuta (Anna Safroncik) che cerca giustizia per il marito morto, e di un uomo smemorato, da lei curato, che deve ritrovare il proprio passato. Lei non sa

dimenticare; lui non riesce a ricordare. Così le due indagini s'intrecciano l'una nell'altra, assieme ad una storia d'amore».

Perché ha atteso tanto, prima di ritornare a girare? C'entra forse l'«Ares Gate», lo scandalo che nel 2019 travolse la casa di produzione di Alberto Tarallo, realizzatrice di molte delle sue fiction di successo?

«No, quella triste vicenda non ha inciso sulle mie scelte. So cosa hanno pensato tutti: «Quando la barca affonda i topi scappano». Ma non è così. Non ne ho mai parlato, ma ora posso dirlo: già da tempo mi ero staccato da quel mondo. Il fatto è che se la popolarità è facile da raggiungere, difficilissimo è mantenerla. Devi saper staccare al momento giusto, e riapparire solo quando ne vale la pena. Dopo Sanremo ero sulla vetta. Avevo bisogno di allontanarmi, soprattutto per la mia se-

renità. Proposte ne ricevevo tante, ma nessuna mi convinceva. E alla fine ci si è messo anche il Covid, ad allungare i tempi del rientro».

E ora, oltre al ruolo più maturo, le piacerebbe se dicessero che lei è maturo anche come attore?

«Ma la bravura di un attore va e viene! E poi dipende anche dalle sceneggiature, dai registi... Quando feci *Le fate ignoranti* con Ozpetek, 24 anni fa, per tutti ero bravissimo. Poi, con *L'onore e il rispetto*, all'improvviso ero diventato un cane. Io non penso di essere stato poi così male. Era il genere di quei prodotti, piuttosto, il melò, ad infastidire la critica».

E per il futuro? Qual è il suo prossimo obiettivo?

«La serenità. È la cosa che voglio di più. Nel lavoro e nella vita privata. Oggi mi cirondo solo di affetti sinceri. Non voglio più attorno a me persone che ti succhiano l'anima. Ne ho avute tante addosso. Troppa. E per troppo tempo».



NUOVO LOOK SUL SET

Ero sempre
pettinato
e curatissimo
Adesso sono
trasandato
e confuso

L'«ARES GATE»

Mi ero staccato
dal mondo
della casa
di produzione
di Tarallo prima
dello scandalo

CAMBIO DI OPINIONI

Nelle “Fate
ignoranti”
ero considerato
bravissimo
Poi diventai
un cane



IL «PRINCIPE DEL MELÒ»
Gabriel Garko è nato a Torino
il 12 luglio del 1972
Il vero nome è Dario Oliviero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



UN THRILLER

Guadagnino dirige Julia Roberts

■ Julia Roberts sarà la protagonista del thriller ambientato nel mondo universitario *After The Hunt* del regista Luca Guadagnino, che sarà prodotto da Amazon Mgm Studios. Nel film, spiega *Variety*, l'attrice veste i panni di una professoressa universitaria che «si trova a un bivio personale e professionale quando un'ottima allieva lancia un'accusa contro uno dei suoi colleghi». Mentre Roberts affronta la difficile situazione, «un oscuro segreto del suo passato minaccia di venire alla luce». Non sono ancora noti gli altri attori del film, precisa *Variety*. Il soggetto è della sceneggiatrice esordiente Nora Garrett, anche coproduttrice esecutiva con Karen Lunder.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Visioni

AL CINEMA «Orlando, my political biography», l'esordio alla regia di Preciado tra queer e letteratura

Lucrezia Ercolani pagina 14



Una scena da «Orlando, my political biography»

Tra documentario e messa in scena, tanti Orlando prendono la parola e si raccontano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



AL CINEMA

* «Orlando, my political biography», l'esordio alla regia di Paul B. Preciado, filosofo queer

Una nuova lingua al plurale per Virginia Woolf

L'esperienza trans tra biografia e letteratura, gli strumenti sovversivi della poesia, la critica alla psichiatria
LUCREZIA ERCOLANI

■ ■ ■ «Al contrario di quello che credevi, Virginia, Orlando non era solo». Riconoscersi molteplici è la chiave dell'esordio alla regia di Paul B. Preciado, filosofo fondamentale per la teoria queer, da più di vent'anni indagatore delle costruzioni di genere nel loro rapporto con la storia occidentale delle idee. All'interno di questa storia ecco però che la *disphoria mundi*, forza impersonale e collettiva, trasforma gli individui spostandoli dall'asse «prestabilito» dalla legge binaria e non solo. Il movimento sarà forse sotterraneo, ma è senz'altro universale, ed è dunque prendendo la parola insieme che si possono fare i conti con la pluralità di anime che ci abita.

NON ERA COSÌ in *Orlando*, il romanzo scritto quasi cent'anni fa da Virginia Woolf, in cui il giovane protagonista affrontava il cambiamento di sesso da solo, unicamente un cane a tenergli compagnia. Cosa penserebbe oggi Virginia, se vedesse quanta strada è stata percorsa da allora? L'autrice, Preciado ne è convinto, era «una di noi»: anche lei sapeva cosa significasse passare attraverso l'esperienza della psichiatria, anche lei faticava a riconoscersi in una immagine di femminilità che non corrispondeva ai canoni, anche lei era infelice in quelle categorie troppo strette.

È dunque nelle vicinanze e nelle distanze da questo romanzo «fondativo» per l'esperienza trans che si sviluppa la corrispondenza indirizzata proprio a Virginia, al centro di *Orlando, my political biography*, presentato lo scorso anno alla Berlinale dove ha ricevuto diversi riconoscimenti - Premio della giuria di Encounters, menzione speciale per il documentario, Teddy Award per miglior film non fiction.

UNA COLLETTIVITÀ prende la parola, si presenta alla telecamere,

condivide un vissuto, legge Virginia. Ci sono bambini, giovani, anziani, ognuno di loro è una diversa declinazione di Orlando che si presenta pronunciando il proprio nome come fosse un piccolo rituale. Il nome esemplifica ciò che non abbiamo scelto e che, se volessimo, potremmo cambiare. Dal bisturi agli strumenti della poesia, le operazioni sul linguaggio sono al cuore di questa sovversione, d'altronde la nostra natura è quella di «artefatti discorsivi, assemblaggi di carne e finzione». E dove c'è finzione, la reinvenzione è sempre possibile, anche se la burocrazia tende a fissare e ad eludere questa opportunità. Era l'idea di Elias Canetti: il potere - inteso nel senso della distinzione deleuziana tra potere e potenza - è ciò che frena, che stabilizza, che impedisce le metamorfosi, pena la perdita di controllo.

Nell'immaginazione di Woolf il giovane Orlando si risveglia donna dopo un lungo sonno. Tuttavia, per questa comunità trans insieme a cui Preciado ha costruito il film, la metamorfosi è stata ben più complessa e sofferta. Il corpo a corpo con lo psichiatra è solo uno dei calvari che la società impone agli Orlando, il regista ci racconta questi passaggi obbligati in un continuo andirivieni tra testimonianza e messa in scena, i suoi ricordi si intrecciano con quelli degli altri e altre - da giovane Beatriz, cresciuta in una zona remota della Spagna, alla prima assunzione degli ormoni a New York fino alla scelta del nome Paul. «You might be synthetic but you're not apologetic, you're not the doctor's bitch» è il ritornello della canzone inventata per riassumere la lotta contro la medicalizzazione forzata del vissuto trans, subito oltre vi è la critica alla psicoanalisi, da Freud a Lacan, che ha ingabbiato la sessualità con spiegazioni che suonano come condanne.

A FARE PAURA, soprattutto, è la «zona grigia», il non voler appartenere, il non potersi definire questo o quello. L'incerto non deve esistere. Ma non è proprio questo il gioco della parola poetica, la sua pluri-semantività, i rimandi che non trovano una sistemazione definitiva? La critica al binarismo in questo film utilizza tutta una serie di stilemi pop, a partire dalla palette di colori, rendendo *Orlando, my political biography* l'opera più accessibile di Preciado - laddove i suoi libri scavano nella storia del pensiero sfidando il lettore. Anche la lotta per l'autodeterminazione però ha ormai una storia, e nella seconda parte del film appaiono infuocati materiali d'archivio a ricordarcela. In quest'ottica, le armi dell'ironia e della leggerezza di cui questo film fa uso nascono sul terreno di esperienze e processi dolorosi che risuonano nei discorsi di tutti gli Orlando. E questa compartecipazione ci interroga con delicatezza sui fondamenti dei nostri ordinamenti giuridici, sugli automatismi di cui siamo vittime, sulle immagini stereotipate che ci ingabbiano. Una nuova e più significativa bellezza è ciò di cui abbiamo bisogno, e se l'esperienza trans ha una sua specificità da riconoscere, possiamo però dirci tutti Orlando nel momento in cui ci cerchiamo nel cambiamento, ci amiamo nella nostra unicità, lottiamo per una liberazione che includa la gioia dei corpi.



Cinema Ancora in sala

1



Un mondo a parte

Deliziosa commedia con i due insegnanti Antonio Albanese e Virginia Raffaele la cui missione è salvare una scuola sperduta tra i monti.

2



Another end

Piero Messina immagina una tecnologia che ci aiuta a salutare coloro ai quali non siamo riusciti a dire addio: ma ci piacerebbe davvero?

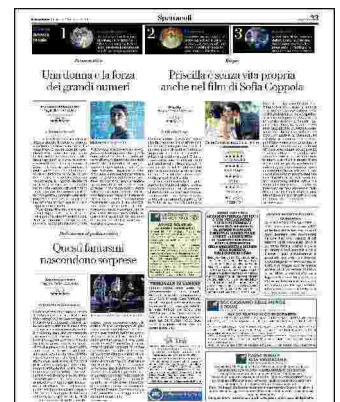
3



May december

A vent'anni dallo scandalo della loro storia d'amore, due coniugi cedono alle pressioni di un'attrice che deve fare un film su di loro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LA BANCA E SILVIO

Arriva il film sulla vita di Doris

ALESSANDRA MENZANI
a pagina 28

Al cinema la storia di Ennio Doris

Un film celebra il banchiere di Silvio

Massimo Ghini nei panni del visionario fondatore di Mediolanum in "C'è anche domani"

ALESSANDRA MENZANI

■ **Attenzione al titolo: *C'è anche domani*.** Da non confondere assolutamente con *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi sulle donne negli anni Cinquanta che andavano a votare per la prima volta. No: qui stiamo parlando di tutta un'altra storia. *C'è anche domani* è il film in uscita al cinema per tre giorni-evento (15, 16 e 17 aprile) dedicato a Ennio Doris, il banchiere fondatore di Mediolanum nonché amico e socio di Silvio Berlusconi, tratto dall'omonima autobiografia uscita nel 2014. A dare il volto al "ragioniere", morto nel novembre 2021, è Massimo Ghini. Dirige Giacomo Campiotti, mentre la moglie del banchiere Lina Tombolato è interpretata da Lucrezia Lante della Rovere.

Il trailer è stato diffuso online, è diventato virale ed è oggettivamente toccante: racconta l'ascesa di uno dei personaggi più importanti della finanza italiana, nelle immagini si vede il giovane e povero Ennio con l'anziano padre che gli insegna come «dai problemi nascono le più grandi opportunità», poi il ragazzino che si presenta ai colloqui con il pantalone troppo corti, i primi passi nel mondo del lavoro, il sogno di creare una banca che aiutasse le famiglie, il primo incontro con Silvio Berlusconi a Portofino, e poi la firma del contratto con l'ex Cavaliere (con il volto dell'attore Alessandro Bertolucci) nel giardino di Arcore con i fogli che volano via per il forte vento.

EPOPEA PARTITA DAL VENETO

Chi non ricorda il celebre spot con Doris in giacca e cravatta che disegna un cerchio sulla sabbia con lo slogan «Banca Mediolanum: costruita intorno a te»? Era il "Banchiere gentile", visionario, passato dalle remote campa-

gne venete a Piazza Affari.

Anni Settanta. «Una sera», ricordava Doris, «sono andato da un falegname che mi ha staccato un assegno da 10 milioni di lire. E mi ha detto: 'Signor Doris, sa cosa le ho dato?' Sì, ho risposto io, 10 milioni. E lui: 'Lei non ha capito: io le ho dato questi'. E mi ha fatto vedere la mano con dei calli mostruosi. 'Si ricordi', mi ha detto ancora, 'che io sono una persona che non può permettersi di ammalarsi, altrimenti la mia famiglia non vive. Quindi se lei gestirà bene i 10 milioni tra 15 anni potrà avere una somma che mi consentirà di ammalarmi'».

Prodotto da Movie Magic International su stimolo diretto della famiglia dell'imprenditore, il film verrà distribuito nelle sale da Medusa e poi trasmesso in tv da Mediaset. Una delle scene cruciali: Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa. Arriva Silvio Berlusconi in doppiopetto tra i flash dei fotografi. Il sodalizio tra il banchiere veneto e l'ex premier è uno degli altri focus del film. Siamo nel 1981: Doris passeggiava lungo il porticciolo di Portofino e da lontano riconosce la sagoma di Berlusconi in mezzo alla folla di invitati a un matrimonio. Qualche giorno prima il banchiere aveva letto su *Capital* un'intervista in cui il fondatore di Fininvest era stato chiaro: «Se qualcuno ha un'idea e vuole diventare imprenditore, mi venga a trovare. E se l'idea è buona ci lavoriamo insieme». Doris non perde tempo. «Abbiamo scambiato qualche parola, gli ho accennato del mio progetto». Si chiamava "Programma Italia". Quindici giorni dopo Ennio venne convocato ad Arcore da Berlusconi in persona. Il patto era chiaro: un co-partecipazione alla pari, 50 e 50.

STRETTA DI MANO

«Ci stringemmo la mano. Non servì altro», amava ricordare Doris rievocando quell'epi-

sodio. Nacque la prima rete che in Italia offriva servizi di consulenza globale nel settore del risparmio. Nel 1983 presero invece il via le attività di Gestione Fondi Fininvest. Il sodalizio culminò quando entrambi si impegnarono a tutelare pubblicamente i clienti della loro banca attingendo al proprio patrimonio personale dopo il crack di Lehman Brothers. Era il 2008. Voleva dimostrare che la sua ban-

ca era diversa. «Quella di Doris è un'epopea», racconta il regista Campiotti. «C'è anche domani» è la frase che il padre di Doris gli ripeteva per spronarlo a superare le difficoltà e concedersi nuovi tentativi. Glielo dice perché il suo idolo Fausto Coppi non aveva vinto una tappa del giro d'Italia che Ennio, con il padre, erano andati a seguire in strada. Una frase piena di forza che tutti i genitori dovrebbero dire ai figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Affari da kolossal

La zattera di Titanic all'asta Quando gli oggetti di scena sono battuti a peso d'oro

La porta di legno a cui i due protagonisti si aggrappano alla fine del film venduta a 660mila euro. Vestiti, spade, automobili: i memorabilia che valgono una fortuna

LUCA PUCCINI

■ Chissà se il signore (o la signora) che domenica scorsa si è aggiudicato (o aggiudicata), all'asta, la "porta di *Titanic*" per la bellezza di 718.750 dollari, che fanno poco più di 663mila euro, l'ha comprata per fare quella prova. Fisica, pratica, incontrovertibile e che risolverebbe, una volta per tutte, il dilemma che dal 1997 solleva quel benedetto film di quasi tre ore e mezzo con Leonardo diCaprio e Kate Winslet, ti-fidi-di-me e altre scene iconiche che abbiamo visto (anche se non tutti siamo disposti ad ammetterlo): e cioè, ma su quella zattera improvvisata, una delle "porte" della nave, appunto, subito dopo o nel mentre del naufragio, ci sarebbero stati o no tutti e due?

Jack e Rose, lei col giubbotto galleggiante addosso e le labbra viola, sdraiata sulla "porta" di legno, lui in acqua (e senza salvagente), con la camicia tirata fin sopra i gomiti e i capelli ghiacciati, che si tengono per mano, epperò tu che li stai guardando (e ti stai chiedendo come mai lei non gli faccia posto, dà, su, è palese che sarebbe sufficiente stringersi un po') capisci all'istante come andrà a finire. Cioè male, per Jack-diCaprio, e un po' più di fortuna per Rose-Winslet.

Ha fatto la storia del cine-

ma, quella porta-zattera-galleggiante di *Titanic*. Ha fatto discutere (e infatti siamo ancora qui, ventisette anni dopo, a dieci che però, tutto sommato...), ha fatto emozionare, ha fatto che l'asta per la sua vendita, bandita manco una settimana fa dalla casa d'aste americana Heritage Auctions, organizzata dalla catena di ristoranti "Planet Hollywood" (quelli in cui mangi un hamburger sotto la locandina di *Via col vento* o il volante della Ford Thunderbird di *Thelma & Louise*), ha fatto il tutto esaurito e su su di dollaro dopo dollaro è stata acquistata per quasi un milione di dollari.

Spiccio più, spiccio meno. Ma che sarà mai: quando non si tratta di un semplice "pezzo di legno", 2,4 metri di lunghezza per uno d'altezza, riprodotto fedelmente allora (cioè ai tempi di James Cameron, fine Novecento) sul modello originario di alcune componenti del relitto che sono state recuperate dopo quel disastro mai visto (cioè ai tempi dell'iceberg vero e proprio, inizio Novecento), ma molto di più.

FOLLIE DA MANIACI

È una storia nella storia, una pellicola dentro la pellicola. È uno di quei cimeli per cui si è disposti a fare follie. Perché non è mica il primo (e non sarà l'ultimo) oggetto di culto cinematografico

che sbaraglia l'asta di turno. Nossignori. Nel 2014 per 347mila dollari (che oggi farebbero circa 342mila euro, ma con l'inflazione vai a sapere) è stata venduta l'arma che Aragorn brandisce nel capitolo finale de *Il Signore degli anelli*. Il prezzo spillato a fine asta era il doppio di quello da cui si era partiti.

Nel 2006 qualcuno (o qualcuna) ha deciso di sborsare 807mila dollari (745mila euro degli attuali) per il tubino nero di Audrey Hepburn in *Colazione da Tiffany*: li vale tutti, per carità, ma senza gli occhiali da sole con la montatura tartaruga, il collier di perle quattro strati e, soprattutto, cornetto e tazzona di caffè bollente, non c'è storia.

Ancora. Nel 2008 è stata venduta all'asta la spada laser che Luke Skywalker (e chiseneffrega se, quella reale, è una mezza paccottiglia: un manico con vecchie batterie e una lama palo di legno cosparsa di vernice riflettente, le magie della post-produzione) ha usato in *Starwars - L'impero colpisce ancora* per modica cifra di 240mila dollari (222mila euro).

Circa la metà rispetto alla DeLorean, la macchina di Doc in *Ritorno al Futuro* finita all'asta nel 2011 e acquistata per 541mila dollari (quasi mezzo milione di euro): però lei, la mitica auto con lo sportello che si solleva modello Ferrari e modifi-

cata per i salti temporali, non è un pezzo unico. Per girare il film, anzi i tre film della trilogia, ne hanno create diverse, oggi ne esistono quattro: una è in mostra agli Universal studios di Hollywood, una in quelli di Orlando, una chissà e una, niente, è stata battuta al miglior compratore.

Stesso destino toccato alle porte del Rick's Café di *Casablanca* (115mila dollari, sull'unghia, nel 2014) o all'abitino bianco di Marilyn Monroe in *Quando la moglie è in vacanza*, quello che fruscia a ogni passaggio della metropolitana (addirittura 4,6 milioni di dollari, una cifra spropositata, pure perché era esclusa la commissione che andava ad aggiungere un altro milioncino tondo, nel 2011) oppure l'Aston Martin di James Bond, il vero James Bond, il solo James Bond, ossia Sean Connery, di *Missione Goldfinger* e *Operazione tuono* (anche lei andata a ruba per 4,6 milioni di dollari).

ASTE ANNUALI

A Los Angeles, in realtà, queste aste si tengono quasi tutti gli anni. L'ultima è stata nel giugno del 2023, con tanto di catalogo infinito (centinaia di pagine scaricabili in pdf dal sito propostoreauc-tion.com): c'era il revolver Smith & Wesson di Indiana Jones alias Harrison Ford in *I predatori dell'arca perdu-*

ta (venduto per 137mila dollari); c'era il costume invecchiato di Harry Potter (al secolo Daniel Radcliffe) indossato, occhiali compresi, in *Harry Potter e la camera dei segreti* (venduto per 100mila dollari) e c'era il cappello del Dr. Alan Grant, ossia Sam Neill, in *Jurassic World dominion* (venduto per 112.500 dollari). C'era un po' di tutto, insomma. Il prossimo appuntamento per "l'asta dal vivo dei cimeli dell'intrattenimento di Los Angeles" si terrà tra qualche mese, quest'estate: al momento non si conoscono ancora né gli oggetti selezionati, né i tariffari di partenza, né tantomeno le date effettive. Basta avere pazienza, però. Chi-offre-di-più?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La famosa scena di Titanic, con Di Caprio e Kate Winslet e aggrappati alla "zattera" di fortuna



Qui sopra, la mitica "spada laser" di Guerre Stellari. A destra, Audrey Hepburn che indossa il "tubino" nero nel film "Colazione da Tiffany" del 1961. Sotto, Sean Connery nei panni dell'agente 007 di fianco alla sua splendida auto Aston Martin. Tutti oggetti venduti all'asta



Sopra, l'eroe Aragorn (Viggo Mortensen) impugna la spada Anduril ne "Il signore degli anelli". A sinistra, Marilyn Monroe col vestito bianco in "Quando la moglie è in vacanza". Sotto, l'auto che viaggia nel tempo di "Ritorno al futuro"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

OG

HOLLYWOOD, TOCCA A NOI

“
Non ho mai
capito gli
attori che
vivono fuori
dal mondo,
rinchiusi tra
set e piscina.
Troppo noioso
— Emma Stone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SPOSATA CON DAVE

A sinistra, Emma Stone, 35, baciata dal marito Dave McCary, 38, mentre tiene in mano l'Oscar per migliore attrice protagonista vinto con *Povere creature!*. Dave è un comico e regista: ha sposato Emma nel 2020 e hanno una figlia.

EMMA STONE LADY OSCAR

A 35 anni ha già vinto due statuette come miglior attrice protagonista. Perché «altrimenti sarei morta». Storia di una bambina dell'Arizona che ha fatto teatro per vincere gli attacchi di panico. E che a 12 anni, con un Power Point, ha convinto i suoi a non mandarla più a scuola e lasciarle inseguire il suo grande sogno: il cinema

di FIAMMA TINELLI

Mark Seliger

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

OGGI 39

OG HOLLYWOOD, TOCCA A NOI

Sul set di *Povere creature!*, prima di ogni ciak, Emma Stone giocava a nascondino. Si piazzava in un angolo, il viso rivolto contro la parete. Poi, si metteva a contare. Uno, due, tre, quattro. Partecipavano tutti: il co-protagonista Mark Ruffalo, il tecnico delle luci, il regista Yorgos Lanthimos, le costumiste. Quando venivano scoperti gridavano come pazzi, ma lei di più. «Per girare un film folle, bisogna trovare un po' di follia». La sua Bella, affamata di vita e di sesso, le è valsa il secondo Oscar a 35 anni (prima di lei, nella storia di Hollywood, solo Meryl Streep, Jodie Foster, Elizabeth Taylor).

La voce roca, due occhi che sullo schermo pare ti mangino, Emma Stone prende il successo con misura: la vita le ha insegnato che la ruota gira, «non sempre nel verso che pensavi». Ma che sarebbe arrivata fin qui, lo sapeva. Per un semplice motivo: «Altrimenti, sarei morta».

NELLA LONDRA VITTORIANA

Sotto, due scene del film *Povere creature!*. A sinistra, Emma Stone e con Mark Ruffalo, 56. La storia è quella di una giovane incinta morta suicida che viene riportata in vita, con l'impianto del cervello del suo feto, e della sua scoperta del mondo anche attraverso il sesso.

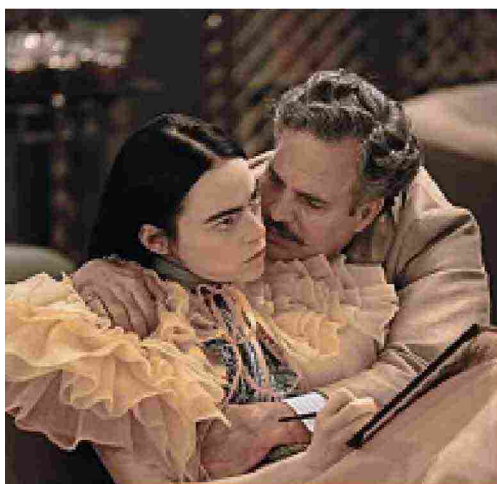
«Mamma, stasera esisterai ancora, vero?». A sette anni, quando ancora si chiamava Emily, Emma aveva le lentiggini e gli attacchi di panico. Le faceva paura tutto: gli spazi aperti, il fuoco, l'idea che i suoi familiari potessero scomparire. «Ogni mattina chiedevo a mia madre come sarebbe stata la mia giornata, 30 secondi dopo glielo chiedevo ancora. Avevo bisogno di sapere che mentre ero a scuola nulla sarebbe cambiato». Fu uno psicologo a dire che il teatro l'avrebbe aiutata a liberare le emozioni. Mentre stringeva tra le mani l'Oscar, Stone ha detto di averci pensato, a quel terapeuta. «Senza il suo consiglio sarei ancora lì col respiro mozzato. Anzi, forse non ci sarei più». Invece, Emily Jane "Emma" Stone da Scottsdale, Arizona, è diventata una stella. Non che sia stato facile.

Scottsdale, per la cronaca, è sud profondo, deserto, estate a 45 gradi. Un posto da diners e patatine unte. Padre imprenditore, mamma casalinga, pochi amici («Essere una ragazzina sensibile mi rende-

va diffidente»), alle elementari Emma interpreta Alice in un saggio e scopre che quella cosa lì di far finta di essere un'altra le fa bene. Una sera, sul patio di casa, mentre mangia noccioline accanto al padre Jeff, la spara grossa: «Io a scuola non ci voglio andare più. Voglio recitare». Ha 12 anni. Per convincere i suoi che può studiare da privatista e l'unica via per sfondare è andare a Los Angeles, passa la notte a preparare un Power Point: vantaggi, svantaggi. E la spunta. Tre anni dopo vive con mamma Krista in un monocale di LA, al mattino fa i compiti, al pomeriggio provini. Raccoglie la classica sfilza di

no, qualche partecina nei teen-movie. Poca roba. Per contribuire alle spese, lavora in un negozio di biscotti per cani: «Vendeva frolle a forma di osso alle signore bene di Beverly Hills», ride, di quella risata ruvida. Di mollare, non se ne parla.

Il fatto è che Emma il cinema ce l'ha dentro. «Per favore, questa parte posso farla nuda?», chiese sul set de *La favorita*, prima di girare una scena lesbo a letto con Olivia Colman. Non era previsto, il suo agente si mise le mani nei capelli, ma lei fu irremovibile. «Non puoi simulare quello che non provi». È successo anche con *Povere creature!*, quando Bella siede in un bar di Lisbona e addenta famelica un pasticcino. Una volta non andavano bene le luci,



“

«Per girare un film folle, bisogna trovare un po' di follia». E così, sul set di *Povere creature!* prima di ogni ciak, Emma giocava a nascondino con gli altri attori, il regista, i tecnici e le costumiste

“

Dopo il successo, erano tornati gli attacchi di panico. Mi chiedevo: cosa vogliono da me? Sono andata di nuovo in terapia e ho capito che la domanda giusta era un'altra: cosa voglio io da me?

— Emma Stone



un'altra l'inquadratura, il regista Lanthimos – un puntiglioso – continuava a fermare le riprese. È finita che Stone, un ciak dopo l'altro, si è mangiata 60 *pasteis de nata* e quasi vomitava. «Bella è selvaggia, non ha limiti. Perché avrei dovuto averne io?». I teen movie, dicevamo. Ma mica son tutti uguali. Con *Easy girl*, Emma fa il salto di qualità. «Questa ragazzina ha stoffa», si dicono a Hollywood. Di lì in poi, è una slavina: prima nomination per *The help*, la fidanzata dell'Uomo ragno, musa di Woody Allen, altra nomination per *Birdman*. Il primo Oscar per *La La Land* – dove canta e balla accanto a Ryan Gosling – lo accoglie dicendo: «Appena esco di qui andiamo a prenderci una sbronza». I critici l'adorano: è istintiva, eccentrica. E perfezionista. «Una secchiona che si è fatta una canna». Per girare *Crudelia*, ambientato a Londra, prende lezioni di accento british. Durante un'intervista alla Bbc, la mettono alla prova: pronuncia meglio lei *battle* dei conduttori. È nata una stella, titola il *New York Times*, mentre la teenager che esagerava con l'eye liner diventa testimonial di Louis Vuitton. Bello, sì. Ma Stone è giovane, non si è mai fermata. È troppo, tutto insieme. «Erano tornati gli attacchi di panico. Mi chiedevo "cosa vogliono da me?". Sono andata di nuovo in terapia e ho capito che la domanda giusta era un'altra: cosa voglio io da me?».

Del tatuaggio con l'uccellino, sì, ha parlato. È un omaggio a *Blackbird* dei Beatles, ce l'hanno identico lei e sua madre Krista, «la donna senza la quale non sarei quella che sono». Per il resto, che il privato deve restare privato Emma l'ha capito subito. Il



IL PRIMO OSCAR PER «LA LA LAND»

A lato, Emma Stone con l'Oscar vinto nel 2017 come attrice protagonista di *La La Land*. Sopra, tre scene del film con Ryan Gosling, 43, dove i due attori interpretano un musicista jazz e un'aspirante attrice. Per *La La Land* Gosling aveva vinto un Golden Globe ed era stato candidato all'Oscar.

suo unico account social, su Twitter, l'ha cancellato anni fa, alle domande sull'amore risponde vaga. Il marito, Dave McCary, l'ha incontrato dietro le quinte del *Saturday Night Live*. Si sono sposati in segreto nel 2020, poi è nata Louise Jean, che «ha trasformato la nostra vita in technicolor». Tre giorni dopo la serata del secondo Oscar, Emma è stata avvistata in un supermercato di Los Angeles: jeans e t-shirt, stava comprando i cereali per la figlia e chiacchierava amabilmente con la cassiera. «Non ho mai capito gli attori che vivono fuori dal mondo, rinchiusi tra set e piscina. Io morirei di noia». **OG**

Fiamma Tinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI 41

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



OG HOLLYWOOD, TOCCA A NOI / 2

“

Da giovane,
volevo solo
partire,
recitare,
conoscere
e scoprire.
Non ho avuto
rimpianti

— *Cillian Murphy*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL PADRE DELLA BOMBA ATOMICA

Cillian Murphy, 47 anni, ai 96esimi Academy Awards ha vinto come miglior attore protagonista per il suo ruolo nel film di Christopher Nolan, *Oppenheimer*. «Dedico questo premio a chi si adopera per portare la pace».

CILLIAN MURPHY MISTER ATOMIC

Non ha profili social, non ama la fama e ha scelto di vivere a Dublino (snobbando Hollywood). L'attore irlandese è sulla cresta dell'onda: tra film impegnati e il ritorno al ruolo che lo ha fatto amare e conoscere dal grande pubblico, quello di Tommy Shelby in *Peaky Blinders*, ecco cosa lo attende dopo *Oppenheimer* e il meritato Oscar

di GIULIA PERONA

Chris Pizzello / AP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

OGGI 43

OG HOLLYWOOD, TOCCA A NOI / 2

A convincere Christopher Nolan che Cillian Murphy era la persona giusta per interpretare il suo J. Robert Oppenheimer sono stati gli occhi dell'attore irlandese. Due fessure di un azzurro quasi trasparente che «erano i soli di mia conoscenza, capaci di trasmettere tanta intensità», ha spiegato il regista. Ed è così che il 47enne nato a Cork, si è ritrovato sulla cima di Hollywood. Conosciuto per il suo ruolo nella serie tv *Peaky Blinders*, e per essere stato lo Spaventapasseri, acerrimo nemico di Batman (quello interpretato da Christian Bale), Murphy è diventato il protagonista del film che ha sbancato il botteghino e gli Oscar, con ben sette statuette vinte. Lui, così europeo da trovare l'America «strana» e da aver deciso di tor-

“
Gli occhi di Cillian erano i soli capaci di trasmettere tanta intensità
— Christopher Nolan
regista

nare a vivere sull'isola verde con la moglie visual artist Yvonne McGuinness, la sua fidanzata di sempre, sposata nel 2004, e i due figli, Malachy e Aran. Ben lontano dai paparazzi e dalla popolarità.

IDENTIKIT DI UN ANTIDIVO

Cillian Murphy non ha alcun profilo social. È un personaggio pubblico schivo, che si dedica il giusto necessario alle attività promozionali dei suoi film (erano diventate virali le immagini che lo ritraevano con sguardo annoiato durante le interviste). Così disinteressato alla fama, da scegliere di vivere a Dublino, anziché a Los Angeles.

Quando viveva a Bellintemple suonava il basso in una band *alternative rock*. Scoperta poi la recitazione, dopo qualche ruolo minore, nel 2002 è stato scelto da Danny Boyle come protagonista

dell'horror *28 giorni dopo*. Da lì, è un'esperienza dopo l'altra, fino a raggiungere i 25 anni di carriera con oltre 40 pellicole all'attivo. Nel tempo si consolida anche la collaborazione con Christopher Nolan. È lui a volerlo in ben sei dei suoi progetti: lo provina per il ruolo di Batman, ma capisce in fretta che il suo è il volto perfetto per il supercriminale Spaventapasseri. Il *villain* della trilogia del cavaliere oscuro. E lo coinvolge anche nei suoi film *Inception* e *Dunkirk*, arrivando, ovviamente, a *Oppenheimer*.

IL PADRE DELLA BOMBA

«*Now I am become death, the destroyer of worlds*» («Sono diventato la morte, il distruttore dei mondi»). Sono queste le parole che pronuncia il vero J. Robert Oppenheimer, all'indomani del primo fungo atomico del 1945 (si tratta di una citazione del testo sacro indù *Bhagavad Gita*). Una

lezione che l'attore irlandese, lavorando al personaggio del fisico statunitense, ha interiorizzato. «Abbiamo fatto un film sul padre della bomba atomica, in una situazione di guerra», ha detto nella notte degli Oscar, accettando il suo primo Academy Award come miglior attore protagonista. «Se penso a quello che viviamo oggi, in un mondo ancora in conflitto, non posso che dedicare questo



premio a chi si adopera per portare la pace». Diventare il direttore del progetto Manhattan non è stata una passeggiata: parte delle riprese si sono svolte nel deserto del New Mexico, in un clima di convivialità che ha coinvolto tutta la troupe, ma non il protagonista che ha, invece, scelto, durante tutto il processo di realizzazione del film, la via dell'isolamento e dell'introspezione. La trasformazione è stata anche fisica: una dieta ferrea (si dice che la sera potesse mangiare solamente una mandorla o uno spicchio di mela) e un profondo lavoro sul movimento e la voce. «Mi piacciono i ruoli che mi trasformano, che mi allontanano da me stesso», ha spiegato. «Ho passato sei mesi a fare ricerche. Tutta la storia di J. Robert Oppenheimer mi ha sorpreso. Non riuscivo a credere all'enormità dei paradossi, dei dilemmi che ha affrontato, delle scelte che ha dovuto prendere per tutta la vita».

CUORE VERDE

Da giovane Murphy ha lasciato il suo Paese, l'Irlanda, per dedicarsi a tempo pieno al lavoro. Tra gli Stati Uniti e Londra, dove si è fermato per 14 anni: «Volevo solo partire, recitare, conoscere e scoprire. Non ho avuto rimpianti», ha raccontato in un'intervista. E ha aggiunto: «Verso i quarant'anni tutto è cambiato. L'attrazione per la mia terra è diventata prepotente: ritrovare i miei parenti, far prendere l'accento irlandese a Malachy e Aran sono diventate priorità. L'Irlanda è un Paese di 6 milioni di abitanti: è la più bella isola del mondo». Un luogo che, negli ultimi anni, ha sfornato talenti capaci di attirare l'attenzione mondiale: hanno iniziato Colin Farrell e Brendan Gleeson, visti insieme nel film del 2022, *Gli spiriti dell'isola* di Martin McDonagh. Con loro c'era anche Barry Keoghan (che è anche Joker nel *The Batman* di Matt Reeves e recita al fianco di Jacob Elordi in *Saltburn* di Emerald Fennell). Sentiremo poi sempre più parlare di Paul Mescal (con Andrew Scott, anche lui irlandese, in *Estranei*, ora al cinema, e tra i nomi più attesi del nuovo *Gladiatore* in arrivo a fine 2024), e di Saoirse Ronan (protetta della regista Greta Gerwig che l'ha voluta nel suo *Lady Bird* e *Piccole donne*). L'Irlanda, c'è da sottolinearlo, oltre a esportare talenti attoriali all'estero, ha messo in piedi un sistema di incentivi statali e programmi di finanziamento istituiti per scrittori e registi, che sta aiutando molto il cinema e la serialità locali a emergere.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Sfumata la possibilità di diventare il nuovo James

“

Mi piace abitare in Irlanda, l'America è troppo strana per me. Qui posso staccare, vivere una vita semplice, normale

— Cillian Murphy



CHE CARRIERA

Nella pagina a fianco, Murphy assieme alla moglie Yvonne McGuinness, 51, e i due figli Malachy, 18, e Aran, 16. Sotto, Benny Safdie, 38, e Murphy sul set di *Oppenheimer*. In alto, l'attore nella serie tv *Peaky Blinders*, in cui interpreta il gangster Tommy Shelby.

Bond (la scelta sembra essere ricaduta sul collega britannico Aaron Taylor-Johnson), Cillian Murphy non rimane certo con le mani in mano. Alla 74esima Berlinale ha presentato *Small Things Like These* di Tim Mielants, di cui è protagonista e produttore. Ambientato nel 1985, racconta dello scandalo delle *Magdalene Laundries*: una vicenda che ha coinvolto un'organizzazione benefica irlandese gestita dalla Chiesa cattolica, che si occupava di aiutare ragazze orfane e madri nubili. Tra i produttori ci sono anche Matt Damon e Ben Affleck.

In lavorazione, per lui c'è poi un progetto con Netflix, *Steve*, che racconterà le 24 ore del preside di un riformatorio. E non finisce qui: Steven Knight, autore di *Peaky Blinders*, ha annunciato che la storia della gang di criminali inglesi diventerà un film e che l'attore riprenderà il suo ruolo da leader. Le riprese inizieranno a settembre a Digbeth, Birmingham. «Se ci fosse un'altra storia, mi piacerebbe partecipare», aveva detto Murphy nei mesi scorsi. «Se vogliamo vedere il cinquantenne Tommy Shelby, io ci sarò».

OG

Giulia Perona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI 45

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

OG

LICENZA DI AMARE

Vive in una fattoria, sforna torte di ciliegie, ha preso il cognome della moglie e solo occuparsi delle sue bambine «nutre la sua anima». Ecco chi è **Aaron Taylor-Johnson** che sarà, salvo sorprese, il nuovo **James Bond**



AMORE CONTRO IL TABÙ DELL'ETÀ

A destra, l'attore Aaron Taylor-Johnson, 33. Sopra con la moglie Sam, 57, fotografa e regista. Si sono innamorati sul set di *Nowhere boy*, nel 2009.



**SCUSA, CRAIG
007 SARÒ IO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

di **DEBORAH AMERI**

Ama coltivare l'orto, preparare torte (solo con ingredienti biologici), badare alle galline. Non ha nemmeno una Aston Martin in garage né un Omega al polso. Non beve neppure Martini. Ma che James Bond può mai essere?

Quello di nuova generazione, che rinasce dalle ceneri di *No time to die* in cui il buon Daniel Craig lascia il mondo terreno dopo una vita al servizio di Sua Maestà. Questo nuovo 007, che si adatta ai tempi moderni, potrebbe essere l'attore Aaron Taylor-Johnson (nato Johnson), 33 anni, britannico, uno di quei volti famosi ma il cui nome non dice niente (si è fatto notare per una pubblicità in boxer ed è testimonial di un noto profumo).

È lui ad avere in mano il contratto per interpretare la creatura di Ian Fleming. I Broccoli, produttori della saga, gli hanno offerto il ruolo, manca solo la sua firma, secondo il *Sun* di Londra. Sarebbe il settimo interprete della spia britannica e il primo ebreo.

Aaron Taylor-Johnson è un anti Bond. Nella sua vita ha praticamente avuto una sola donna, che ha sposato contro il parere di tutti. La incontra quando ha 18 anni, lei 42. Sono sul set di *Nowhere boy* (2009), il film su John Lennon che lo rende famoso. Lei è la regista del film, Sam Taylor-Wood, appena divorziata, con due figlie (oggi hanno 16 e 26 anni) avute

dal primo marito.

Aaron resta folgorato. Lei è la prima a stupirsi di quell'attrazione: «Durante le riprese siamo stati molto professionali, non è successo nulla. Appena finito di girare mi ha detto che mi avrebbe sposata. Non avevamo ancora avuto né un primo appuntamento né un bacio». Alla prima del film annunciano il loro matrimonio. Quasi subito hanno la prima figlia, Wylda Rae, 13 anni, alla quale segue Romy Hero, 11. Sono sposati da dodici anni, alla faccia di chi li ha attaccati a causa della differenza di età.

Appena dopo le nozze l'attore cambia cognome per includere quello della moglie e il semplice Johnson, diventa Taylor-Johnson. Un atto femminista che il misogino Bond non approverebbe. Come il fatto che Aaron si sia preso un lungo congedo di paternità per stare accanto alle figlie. Quando la moglie viene scelta per dirigere *Cinquanta sfumature di grigio*, in Canada, lui si trasferisce per badare alle ragazze. Oltretutto non lo fa neppure sembrare un sacrificio o una rinuncia: «Recitare non nutre la mia anima», assicura. Eppure, inizia all'età di 6 anni e a 8 già lo troviamo su un palcoscenico del West End di Londra

in una produzione di *Macbeth*. Arriva al cinema nel 2000 con piccole parti, finché conquista il ruolo da protagonista in *Nowhere boy* e poi in *Kick-Ass*, nel 2010, dove interpreta un supereroe senza poteri. Rimane nel genere entrando a far parte della squadra degli Avengers, ma lo vediamo anche nel dramma *Animali notturni* di Tom Ford e in *Bullet Train*, assieme a Brad Pitt.

Questo sarà il suo anno più prolifico. Dal primo maggio sarà nelle sale con *The fall guy*, assieme a Ryan Gosling, ad agosto uscirà *Kraven - Il cacciatore*, nemico di Spider-Man, e a Natale il remake di *Nosferatu*.

Sono i suoi colleghi a raccontare della vena bucolico-casalinga dell'attore. Tom Ford elogia la torta di ciliegie che preparava per la troupe. Il co-protagonista di *Bullet Train*, Brian Tyree Henry, ricorda il profumo del pane fatto in casa che portava sul set. E uno strano regalo: una pianta di limone (il personaggio di Henry era proprio quello di Lemon), che Aaron sistema in mezzo alle loro due roulotte e gli insegna a curare.

L'attore ama la vita di campagna. Vive in Somerset, in una specie di fattoria con orto, pollaio, due mucche e svariate arnie di api. Si alza alle 6, medita per venti minuti, fa un'ora di attività fisica poi prepara la colazione per le figlie e le porta a scuola («Questo sì che nutre la mia anima»). Zero vita mondana, protegge la sua privacy e non ama rilasciare interviste.

Quindi, il dubbio non è se i produttori lo prenderanno come Bond, ma se lui accetterà di sconvolgere la vita interpretando il ruolo più iconico del cinema moderno.

OG

© RIPRODUZIONE RISERVATA



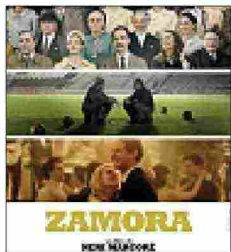
DA AGENTE SPECIALE A GUADAGNINO

Daniel Craig, 56, ha interpretato James Bond in cinque film dal 2006 al 2021. Alla fine dell'ultimo, *No time to die*, il suo 007 moriva. Craig è protagonista dell'ultimo film di Luca Guadagnino, *Queer*, che verrà presentato al prossimo Festival di Cannes.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

OG SENZA RETE



Per la sua prima regia, **Neri Marcorè** ha scelto una storia legata al calcio: «Una grande metafora della vita». E spiega perché fare il portiere è istruttivo



SCAPOLI-AMMOGLIATI

In alto, la locandina del film *Zamora*, tratto dall'omonimo libro di Roberto Perrone, in sala dal 4 aprile. Sopra, una scena del film. A destra, Neri Marcorè, 57 anni.



STAVOLTA MI BUTTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Adolfo Franzò

CON GIACOMO E GIOVANNI

Da sinistra, Giacomo Poretti, 68, Neri Marcorè e Giovanni Storti, 67. «Ho dato un ruolo piccolo a Giacomo che è insopportabile, calcisticamente parlando. Giovanni ha uno spazio maggiore. Ma lui è più gestibile», ha commentato il regista, che pure ha una parte nel film.



di MASSIMO LAGANÀ

La paura del portiere prima del calcio di rigore. Neri Marcorè, 57 anni, attore, cantante, imitatore e mille altre cose, arriva il 4 aprile sugli schermi cinematografici con *Zamora*, il suo esordio alla regia. Il film, tratto dall'omonimo libro di Roberto Perro-ne, omaggia un leggendario estremo difensore spagnolo degli anni Trenta. «Però non è una pellicola strettamente legata al calcio», chiarisce Marcorè. «Il pallone è una grande metafora della vita».

Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia. I versi di De Gregori sono sulla stessa lunghezza d'onda?

«Sì. Il protagonista è un giovane ragioniere, catapultato dalla provincia a Milano. E sceglie il ruolo di portiere, quando il capo gli impone di giocare le sfide scapoli-ammogliati, organizzate tra i colleghi dell'ufficio. Lui si mette tra i pali e si illude di restare fuori dal gioco. Dai giochi. Ha paura di vivere. Spera di non essere coinvolto. È lo stesso atteggiamento rinunciatario che ha in amore. Scoprirà a sue spese quanto sia sbagliato».

È un finale di partita triste?

«Al contrario. *L'happy end* c'è. Non è convenzionale. Bisogna saperlo cogliere».

Essendo la sua prima volta da regista, la spaventa di più la reazione del pubblico o la critica?

«Mi preoccupa che *Zamora* non stia in cartellone il tempo necessario: ormai è un attimo essere cancellati dalla programmazione in sala se il primo weekend gli incassi vanno male».

“

Lei vede in giro gente del calibro di Serena Dandini o Corrado Guzzanti? Io no. E quindi con la tv ho chiuso

— Neri Marcorè

Perché l'ha fatto?

«Allude alla regia? Curiosità, innanzitutto. Tra cinema e tv ho girato almeno un centinaio di parti da attore. Volevo sentire che aria tira dall'altra parte. È anche una sfida con me stesso».

Ha imparato a essere più paziente con i registi, ora che sa quante ne devono sopportare?

«Non mi serviva questa esperienza, per diventare più gentile sul set. Credo di esserlo sempre stato. Il clima di armonia è fondamentale in qualunque lavoro collettivo. Lo è stato pure durante le riprese di *Zamora*. È il mio film migliore, per citare Nanni Moretti».

Le piace vincere facile.

«È la mia unica opera, per ora. Comunque ce ne saranno sicuramente altre. Una è già in cantiere. Il che non significa che smetterò di recitare. Nella pellicola del debutto non ho voluto il ruolo del protagonista, per concentrarmi sulla direzione. In futuro, vedremo».

Lei è juventino. Come le è saltato in mente di mettersi in casa, pardon, nel cast, due interisti integralisti come Giovanni e Giacomo?

«È stato un rischio calcolato. Ho dato un ruolo piccolo a Giacomo, che è insopportabile, calcisticamente parlando. Giovanni ha uno spazio maggiore. Ma lui è più gestibile».

***Zamora* è ambientato nei favolosi anni Sessanta di Gianni Minà. C'è una vena nostalgica?**

«È stato un periodo di crescita e speranza. Il Paese aveva un'innocenza che ha perduto. E mi piace sottolineare che, allora come oggi, le donne hanno una marcia in più dal punto di vista dell'intelligenza emotiva».

Ha mai pensato che forse s'è imbarcato in troppi mestieri?

«Secondo lei avrei avuto più successo, se avessi ristretto il raggio d'azione. Magari è così. Non inseguo la fama planetaria. Mi piace camminare per strada, senza essere riconosciuto».

Conferma che ha chiuso con la tv?

«Lei vede in giro gente del calibro di Serena Dandini o Corrado Guzzanti? Io no. E quindi passo».

OG

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



APPUNTAMENTI



PATRIARCATO IN GIORDANIA
La protagonista del film *Inshallah a boy* è Nawal, che, rimasta vedova, deve lottare per la propria casa e per sua figlia Nora. La legge della Sharia in Giordania stabilisce che, se una donna perde il marito e non ha un figlio maschio, parte dell'eredità va alla famiglia del consorte che, nel caso di Nawal, pretende l'abitazione e la custodia della bimba. «Il film affronta le violenze imposte alle donne», dice il regista Amjad Al Rashee. «In Giordania affronto questa norma, ma potrei girare in Europa e parlare del divario salariale».

Paola Babich

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

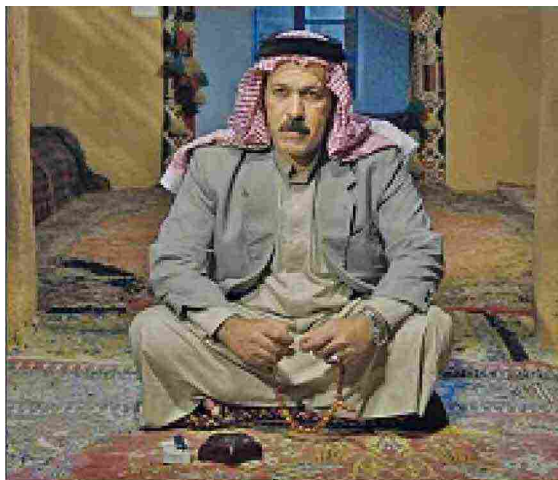


125121



CINEMA

Il mondo al Pordenone Docs Fest



Un omaggio a Franco Basaglia a cento anni dalla focus sui diritti di donne e bambini: è la XVII edizione di *Pordenone Docs Fest*. Le voci del documentario il festival organizzato nella città friulana da Cinemazero dal 10 al 14 aprile. Il festival è l'occasione per vedere, spesso in anteprima, documentari e film d'inchiesta internazionali e per incontrare realizzatori e produttori, partecipare a tavole rotonde e masterclass. Tra i titoli, *Hiding Saddam Hussein*, la testimonianza di un agricoltore iracheno che, nel 2003, tenne nascosto in casa per otto mesi il dittatore mentre 150 mila soldati lo stavano cercando: il regista Halkawt Mustafa è al festival. Molti i doc sul Medio Oriente tra i quali *Mediha* di Hasan Oswald, sul genocidio yazida, prodotto anche da Emma Thompson, e filmati ironici come *Alreadymade* di Barbara Visser».

OG

V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN IRAQ

Una scena di *Hiding Saddam Hussein* presentato al Pordenone Docs Fest (pordenone.docsfest.it).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Sidran, coscienza di Sarajevo

Da Kusturica alla Jugonostalgia

di **Lorenzo Guadagnucci**

Poeta e sceneggiatore, voce della sua città mai abbandonata, neanche sotto l'assedio: «Noi siamo l'Europa»

Una volta scrisse su un copione, per spiegare bene la scena a tecnici e regista, che «intanto gli uccellini cazzeggiano sui rami». La spiegava così: «Do sempre titoli alle singole scene, spesso sono spiritosi, interessanti, così gli specialisti capiscono al volo che cosa voglio»: Abdulah Sidran è stato un famoso poeta, il più amato in Bosnia, rispettato in tutti i Balcani, ma è noto da noi soprattutto come sceneggiatore. È morto nei giorni scorsi all'età di 79 anni, e i più lo ricordano per i primi due film del regista Emir Kusturica, sarajevese come lui, di dieci anni più giovane: *Ti ricordi di Dolly Bell?*, Leone d'oro opera prima a Venezia nel 1981, e *Papà è in viaggio d'affari*, Palma d'oro a Cannes quattro anni dopo.

Sidran era intenso, evocativo, ironico come i titoli che metteva sui copioni all'inizio di ogni scena. Eppure ha raccontato - e vissuto - vicende più che travagliate. Le sceneggiature degli stessi film di Kusturica corrispondono alla sua biografia: i rapporti col padre, partigiano tittino poi finito in disgrazia e morto cinquantenne, e più ancora con la storia e con il suo mondo, cioè Sarajevo, la Bosnia, la Jugoslavia. Sidran non lasciò la sua città nemmeno nei 1425 giorni dell'assedio (1992-1996) attuato dalle milizie serbe e dalla sua modesta casa di via Kate Govorušić continuò a lavorare, a scrivere poesie e sceneggiature, a chiedere attenzione al mondo, e all'Europa in primis, per il suo sfortunato paese. Nel '92, nei primi tempi dell'assedio, in un'intervista con un quotidiano francese si rivolse ai popoli europei con toni disperati ma anche ironici: «Non abbiate timore, cercate di resistere, noi siamo dalla vostra parte! Noi, bosniaci, siamo europei da sempre, e non ci siamo mai sentiti altro se non europei».

Ma l'Europa e la comunità internazionale hanno fatto ben poco

per la Bosnia e il poeta Sidran non ha perso occasione, negli ultimi anni, per alzare il suo rimprovero. Hanno fatto gli osservatori, diceva, e hanno permesso che qui nelle scuole ci siano classi e ingressi differenziati a seconda della nazionalità, fra serbi, croati, bosgnacchi, come sarebbe impensabile in Francia, Germania o qualsiasi altro paese. Era severo, Sidran, ma non scoraggiato, perché convinto di appartenere a un popolo dalle risorse morali quasi inesauribili.

Su Sarajevo e sulla fine della Jugoslavia si frantumò il suo legame con Kusturica. Il regista lasciò la città in favore di Belgrado, con gesto clamoroso e molto discusso, avvicinandosi alle ragioni del nazionalismo serbo. «Kusturica è un "rigettato" - disse Sidran qualche tempo dopo a Piero Del Giudice, autore di *Sarajevo!* (edizioni e, 1996) - come Kurt Hamsun, lo scrittore norvegese collaborazionista dei tedeschi, cui la gente rimandava per posta i libri. All'inizio della guerra mi ha offerto un aereo personale e una grande somma per un nuovo film. Ho rifiutato e sono rimasto a Sarajevo, qui ho scritto la sceneggiatura di *Tabut* (Sepolcri), il film che stiamo girando nella città assediata».

Col regista si erano conosciuti nei corridoi della tv di stato bosniaca, uno poeta già affermato, l'altro neo diplomatico alla Scuola di cinematografia di Praga; non furono mai troppo intimi, per lo scarto d'età e il diverso temperamento, semmai complementari e forti della reciproca stima. «Emir - parole di Sidran - aveva tutto quello che non avevo io: la sicurezza, la determinazione sfacciata. Un talento come una roccia».

Papà è in viaggio d'affari ha per protagonista il ragazzino Dino, l'alter ego di Abdulah, e racconta la vicenda del padre, prelevato dalla polizia politica al tempo delle epurazioni, in seno al parti-

to comunista jugoslavo, degli elementi stalinisti, o supposti tali: erano i convulsi anni - 1948 e '49 - successivi alla rottura fra Tito e l'Unione sovietica. Il padre di Sidran, Mehmed, operaio metalmeccanico, combattente nella resistenza, per un periodo anche vice ministro della repubblica di Bosnia Erzegovina, un idealista che non congiurava affatto contro il regime, si ritrovò così a Goli Otok, l'Isola calva, famigerato gulag per dissidenti politici. La famiglia Sidran (madre e quattro figli) ne fu sconvolta e un paio d'anni dopo raggiunse l'uomo al confino a Zvornik, dove Abdulah passò parte dell'infanzia, prima di rientrare a Sarajevo, dove i Sidran vissero da declassati, in un alloggio popolare modestissimo.

Eppure in *Papà è in viaggio d'affari*, come in *Ti ricordi di Dolly Bell?*, e anche in opere successive, la denuncia dei lati più spietati e anche più grotteschi del socialismo jugoslavo in Sidran non è mai troppo pungente; si avverte semmai una punta di quella che sarà chiamata "jugonostalgia". Il poeta non nascondeva a sé stesso, e tanto meno agli altri, di avere «un legame affettivo» con l'epoca socialista, nonostante tutti i suoi evidenti limiti: «Continuo a pensare - disse ancora a Del Giudice, curatore di *Romanzo balcanico* (Aliberti 2009), opera-mondo dedicata a Sidran - che quel sentimento collettivo fosse positivo, a differenza di questo altro sentimento etnico, comunitario».

Ma Sidran è morto convinto che nonostante le ferite della guerra e il travaso di popolazione, con oltre la metà degli abitanti proveniente da altre parti della Bosnia, «Sarajevo non è più ciò che era, ma resta Sarajevo», la città nella quale - lo diceva con orgoglio - «al tempo del primo censimento asburgico (1910) si parlavano 48 lingue», e di cui è stato innamorato per tutta la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palma d'oro

CANNES, 1985



Papà... è in viaggio d'affari

La storia del padre di Sidran

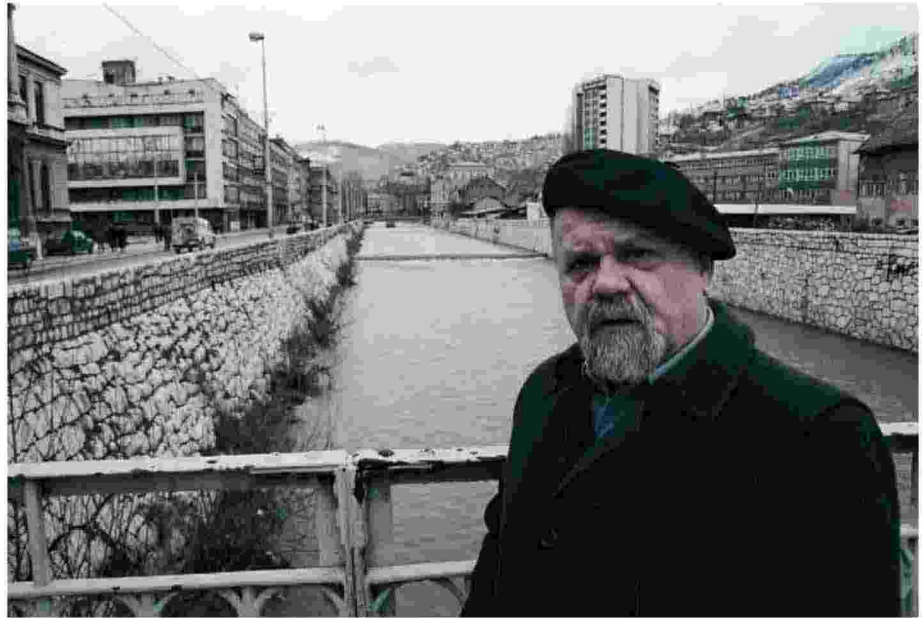
Il film con cui Kusturica vinse la Palma d'oro, scritto da Sidran, racconta la storia del padre di Abdulah, partigiano titino finito in disgrazia, nel gulag.

L'ORGOGGIO

Severo ma mai scoraggiato: «Siamo un popolo dalle risorse morali quasi inesauribili»

AL CINEMA

Firmò i primi film di Emir, poi litigò col regista quando questi si rifugiò a Belgrado: «È un "rigettato"»



Abdulah Sidran è morto a 79 anni. Nella foto in alto a destra il poeta con il regista Emir Kusturica (69 anni)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



ALLA PERIFERIA DELLA SCUOLA

NELLE SALE IL NUOVO FILM DI RICCARDO MILANI CON ANTONIO ALBANESE E VIRGINIA RAFFAELE. INVITI

A PAG. 15



Antonio Albanese in un momento di "Un mondo a parte"; sotto l'attore con Virginia Raffaele

ANTEPRIMA

ALLA PERIFERIA DELL'ISTRUZIONE

ANTONIO ALBANESE E VIRGINIA RAFFAELE PROTAGONISTI DEL FILM DEL REGISTA RICCARDO MILANI AMBIENTATO IN UNA SCUOLA NEI TERRITORI MONTANI DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

di SARA RISINI

Dalle atmosfere caotiche della Capitale alla tranquillità del Parco Nazionale d'Abruzzo: per Michele Cortese sembra aprirsi una nuova vita. Dopo decenni di insegnamento nella giungla romana, il maestro elementare riesce a farsi assegnare all'Istituto Cesidio Gentile detto Jurico composto da un'unica pluriclasse con studenti che vanno dai 7 ai dieci anni. Grazie all'aiuto costante della vicepresidente Agnese e dei bambini, il protagonista supera la sua inadeguatezza metropolitana e diventa un abruzzese doc al grido di "La montagna lo fa" (un vero e proprio mantra che viene ripetuto più e più volte). Tutto sembra andare per il verso giusto sino al momento in cui arriva la notizia che la scuola

chiuderà a giugno per mancanza di iscrizioni. Inizia così una corsa contro il tempo per evitare la triste fine. È questo il fulcro narrativo di "Un mondo a parte" che debutta nelle sale cinematografiche giovedì 28. Una pellicola nata, per stessa ammissione del regista Riccar-

COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli per la proiezione del film "Un mondo a parte" domenica 31, inviando una email giovedì 28 a prenotazionitrovaroma@gmail.com dalle 14,50 alle 15,10 per il cinema Lux ore 20,30 (via Massaciuccoli 33) e dalle 15,30 alle 15,50 per il cinema Barberini ore 21,30 (Piazza Barberini 24). Saranno presenti in sala il regista e gli attori. Ai cinema: Lux, Odeon, Tibur, Eurcine, Giulio Cesare, Greenwich, Eden da giovedì 28.

do Milani, dopo aver trascorso dei periodi nei centri montani dell'Alto Sangro e aver visto pian piano le comunità svuotarsi: «Un giorno d'inverno di due anni fa sono entrato in una scuola chiusa da tempo. Banchi accatastati, computer vecchi, un gelo che arrivava allo stomaco e, nella persona che mi aveva aperto la porta e guidava nel giro, la totale e serena rassegnazione a un destino inevitabile. Conosco bene quella rassegnazione e come sia sempre stato complicato, qui,

togliersela di dosso per provare ad essere protagonisti del proprio destino: è stato in quel momento che è cominciato "Un mondo a parte" e in quella scuola abbandonata abbiamo girato tutto il film facendole, per un paio di mesi, riprendere vita». Guardando il lungometraggio è effettivamente impossibile non pensare a quanto siano tragicamente abbandonati a se stessi i piccoli borghi montani italiani e a come i luoghi della formazione rappresentino per gli abitanti di quelle zone l'unica possibilità di un futuro migliore, più vitale, gioioso, propositivo, resiliente. Sequenza dopo sequenza si affacciano poi temi che trascendono il confine geografico, dallo scontro generazionale al rispetto dell'ambiente, dalla guerra all'accoglienza dei migranti, fino alla corruzione di una certa classe politica volta esclusivamente al tornaconto personale e non al benessere della collettività. Ironia e dramma dialogano così con efficacia sul grande schermo parlando al pubblico di tutte le età. Merito della sapiente sceneggiatura di Riccardo Milani e Michele Astori, ma anche delle convincenti interpretazioni di Antonio Albanese e Virginia Raffaele (certosino il suo lavoro sul dialetto abruzzese) e di una colonna sonora che, non a caso, riserva ampio spazio alle magistrali note del cantautore Ivan Graziani. ◆





IN SALA

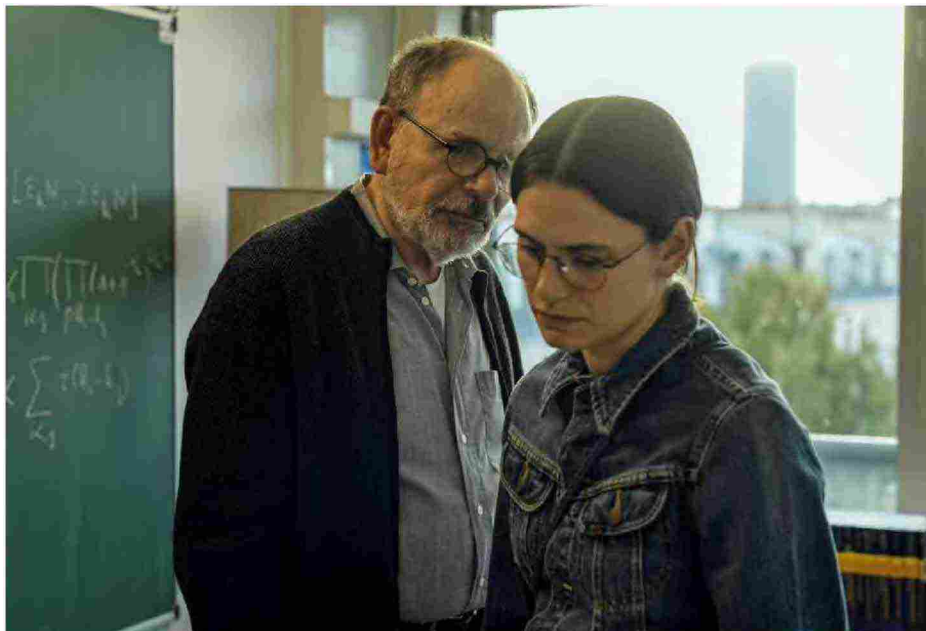
LE DONNE L'IMPREVISTO E I NUMERI

“IL TEOREMA DI MARGHERITA”

DI ANNA NOVION CON PROTAGONISTA
ELLA RUMPF CHE HA VINTO IL PREMIO
CÉSAR COME MIGLIOR ESORDIENTE

Celebra l'autentico genio femminile “Il teorema di Margherita”, pellicola che segna il ritorno alla regia di Anna Novion (“Il viaggio di Jeanne”). Il lungometraggio è stato presentato al Festival di Cannes 2023 e ha ottenuto due candidature e un premio per la miglior attrice esordiente ai César 2024. La protagonista Margherita (Ella Rumpf) è una brillante studentessa di matematica, unica donna del corso, presso l'École Normale Supérieure di Parigi. In procinto di terminare la sua tesi al fianco del severo professore Laurent Werner (Jean-Pierre Darroussin), la ragazza conduce un'originale dimostrazione in aula e, di fronte a un errore imprevisto, fugge sprofondando in una crisi totale. Questo incidente è però, inaspettatamente, il punto di svolta che le permette di riconnettersi alla vita reale e alle re-

Sotto, un momento de “Il Teorema di Margherita”, sotto un frame de “I bambini di Gaza”



COSÌ LE SALE

**Ai cinema: Barberini e Madison
da giovedì 28**

lazioni umane dopo anni spesi sui libri. Un nuovo capitolo le si apre davanti tra formule e numeri, impossibili da abbandonare seppur fuori dalle mura accademiche, ma anche piaceri e legami come quelli con l'amica e convivente Noa (Sonia Bonny), con il compagno di ricerca Lucas (Julien Frison) e con la madre Suzanne (Clotilde Courau). A partire da giovedì 28 il pubblico ha l'opportunità di ammirare sul grande schermo un affascinante racconto di formazione ambientato nella dimensione della scienza pura, una

sorta di “A Beautiful Mind” che pone l'accento sul talento delle donne troppo spesso sottovalutato in contesti volti a favorire le

qualità maschili. «Personaggi come quelli interpretati da Jean-Pierre Darroussin e Ella Rumpf sono ricorrenti nei miei film. Sono individui che si aggrappano alle loro certezze e che hanno paura di aprirsi agli altri. Poi succede qualcosa che li costringe a cambiare il corso delle cose, a lasciarsi andare e a trasformare la loro vulnerabilità in forza», spiega l'autrice francese. *Sa.Ri.*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LA RECENSIONE

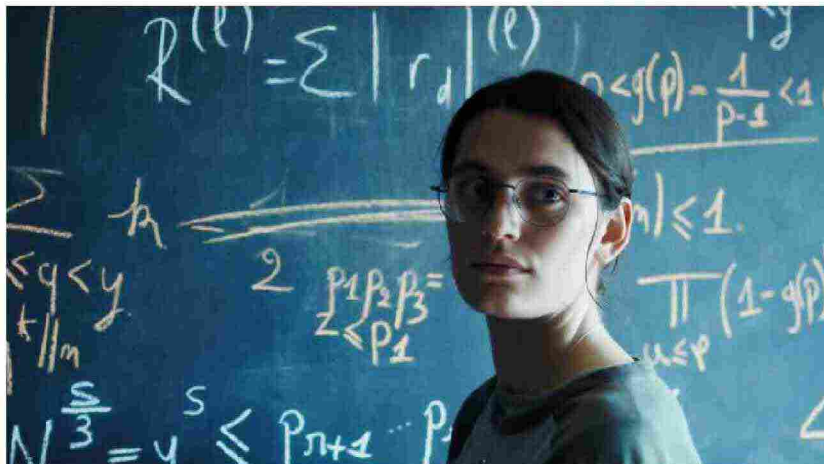
MARGHERITA E I NUMERI DELL'EROS

NEL FILM DI ANNA NOVION UN UOMO
UNA DONNA E UN **TEOREMA MATEMATICO**:
UN VIAGGIO DALL'ASTRAZIONE AL CORPO

di **LUCA MOSSO**

Un uomo, una donna e un teorema: è un triangolo abbastanza inusuale quello che Anna Novion mette al centro del suo *Il teorema di Margherita*. La matematica, oltre che tradizionale bestia nera dei curricula studi di gran parte della popolazione, è materia astratta, difficile da tradurre in fatti e azioni che il cinema possa agevolmente filmare e portare sullo schermo. La soluzione di Novion è duplice, narrativa ed espressiva, e ha come primo passo l'elevazione della matematica al rango di grande passione esclusiva. Qualcosa di travolgente, che possiede le menti e condiziona i corpi.

La protagonista Marguerite (interpretata da Ella Rumpf che, come accadeva a Dorothy Malone nel *Grande sonno*, nasconde la sua bellezza dietro grandi occhiali da secchiona) si trascina in pantofole all'interno della ENS, la Scuola Normale Superiore, ostinatamente concentrata sui libri e capace di accendersi solo davanti a un sistema di equazioni. Per esprimere la qualità erotica della matematica la regista gioca con il segno del gesso sulla lavagna. Il progredire del ragionamento è fatto di pause e strappi veloci, di crescendo operistici e di inceppamenti inopportuni che lasciano senza fiato chi li subisce. Soprattutto se la scena si svolge in un'aula piena di professori severi e occhiuti ricercatori. L'esposizione pubblica della ricerca di Marguerite



Da *Il Teorema di Margherita* di Anna Novion

applicata ai muri della stanza da letto e poi dell'intero appartamento, riprende la sua centralità, questa volta condivisa con chi alla ENS era il suo rivale: Lucas (Julien Frison). Fatale a questo punto che l'erotismo sprigionato dalle equazioni esondi nella stanza e che la commedia romantica assuma la sua forma compiuta. Niente di più ma neppure niente di meno. Sebbene privo di vere ambizioni filosofiche, *Il teorema di Margherita* è un film gradevole ed efficace, aggiornato ai tempi nuovi, che vedono le giovani donne protagoniste del rinnovamento sociale e del risveglio del mercato cinematografico. ◆

funziona come un saggio di danza meraviglioso che si chiude con una caduta, mentre il successivo ripiegamento della ragazza, più che della sconfitta porta il segno della ricerca di sé.

Il corpo reclama i suoi diritti e il sesso praticato prende il posto di quello sublimato, la matematica viene messa con i piedi per terra e si rivela fonte di guadagno sul tavolo da gioco del mahjong ma, soprattutto, la lavagna nera, questa volta artigianalmente ottenuta con pennellate di vernice nera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Abbagnato, doc di Rai 3 sull'étoile

È Eleonora Abbagnato, l'étoile dell'Opera di Parigi, la protagonista della prima serata di domani su Rai 3 che con il doc Eleonora Abbagnato. Una stella che danza rivive la speciale serata d'addio alle scene della grande ballerina. Un documentario che parla di arte, passione, sogni, libertà ed emozioni. Un racconto vivo e coinvolgente che testimonia la grande storia d'amore tra l'artista e la sua arte, e fa scoprire il coraggio e la determinazione di una ragazzina siciliana che ha inseguito il suo grande desiderio e alla fine l'ha realizzato, dimostrando che nessun sogno è impossibile. Ventotto anni di brillante carriera.





L'assemblea voterà le proposte di Mfe

Prosieben, battaglia tra consiglio e Mediaset

ProsiebenSat integra l'ordine del giorno della prossima assemblea per fare spazio alle richieste di Media for Europe, primo azionista del broadcaster tedesco, ma il board si è espresso contro un cambiamento della strategia nella direzione indicata dal Biscione.



Pier Silvio Berlusconi

Il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi ha chiesto all'emittente tedesca di valutare un'operazione di scorporo delle attività considerate non core, dell'e-commerce al dating, per concentrarsi sulle attività televisive in vista della creazione di un polo paneuropeo della tv. Il Supervisory Board di Prosieben ha spiegato di non ritenere un break-up «nel migliore interesse di tutti gli azionisti», esprimendo dunque contrarietà alla proposta. Proposta che — come spiegato nella nota preparata dal board per l'assemblea in programma il 30 aprile — non chiede lo spin-off diretto delle attività non core del broadcaster, ma di sottoporre al voto degli azionisti di ProsiebenSat la possibilità di studiare un processo di scissione delle attività ritenute non strategiche dal Biscione, che avverrebbe sotto la supervisione indipendente di un "au-

La scissione

Il consiglio: la scissione di attività «non core» non è nell'interesse degli azionisti

ditor" indicato dal Tribunale, per poi votare successivamente l'esecuzione del piano.

Si tratta comunque di una vittoria per Mfe, che attraverso la richiesta di un cambio di strategia e di focalizzazione sul core business, segnala la volontà di aumentare la presa sul broadcaster tedesco, di cui ha il 30% dei diritti di voto, e di fare un passo avanti verso il coinvolgimento di Prosieben nella costruzione del polo paneuropeo della tv in chiaro su cui è incentrata la strategia di Berlusconi. «Da primo azionista, siamo soddisfatti. Tutte le richieste di Mfe, nessuna esclusa, sono state inserite nell'ordine del giorno» ha commentato un portavoce del gruppo milanese, «mettere ai voti le nostre proposte e la nostra strategia — ha sottolineato — è senza dubbio nell'interesse di tutti gli azionisti».

F. D. R.



L'intervista L'attore in una miniserie dopo 7 anni. Storia di un uomo senza memoria in «Se potessi dirti addio»

Ritorno alla fiction

Garko: «Avevo bisogno di staccare
Discriminato per il coming out?
Mai, sarebbe stata una cosa grave»

di **Emilia Costantini**

Mancava dalla fiction dal 2017. Adesso Gabriel Garko torna in tv, in un ruolo particolare, con *Se potessi dirti addio*, coprotagonista con Anna Safroncik, dal 29 marzo su Canale 5 in tre puntate, per la regia di Simona Izzo e Ricky Tognazzi. «Ho accettato questo progetto — esordisce l'attore — perché era quello giusto per tornare a recitare. Negli ultimi anni mi sono allontanato non per ritirarmi definitivamente dalle scene, ma perché avevo bisogno di staccare. La notorietà a volte è soffocante, sentivo la necessità di un polmone nuovo, di respirare aria diversa».

L'allontanamento dal video in questi anni, tranne la partecipazione a *Ballando con le stelle*, è stato forse dovuto al suo coming out al Grande Fratello, che magari non è stato gradito da qualcuno?

«No, nel modo più assoluto, perché se così fosse ci sarebbe un problema serio. Non mi sono mai accorto di discriminazioni e nessun accenno a battute infelici. Avevo solo bisogno di avere i miei tempi liberi. Quanto poi a certe affermazioni di chi ritiene che i ruoli da eterosessuali devono essere fatti da attori etero e quelli da gay devono essere affidati ai gay, mi viene da ribattere: gli attori non devono recitare sé stessi, ma entrare nella pelle di un personaggio diverso da loro».

Marcello De Angelis, il suo personaggio, si trova ricove-

rato all'ospedale: trovato in fondo a un dirupo privo di conoscenza, è stato in coma e, al risveglio, ha perso totalmente la sua memoria, non ricorda nemmeno il suo nome, ha segreti inquietanti, che affollano il suo passato. Un po' quello che le è accaduto nella vita vera?

«Nella mia storia personale la parola inquietante è eccessiva. Diciamo che c'è un qualche nesso tra Marcello e Gabriel, soprattutto il voler ricordare il passato».

Per farsi del male?

«Al contrario, per usarlo come bagaglio di esperienza, per non commettere gli stessi errori. Quando ci accade qualcosa di sgradevole, in quel momento diciamo: ma che cavolo, doveva capitare proprio a me? Poi ti accorgi che da un fatto negativo può nascere uno positivo. Per esempio quando nel 2016 mi trovai nello scoppio della villa, vicino a Sanremo: un incidente che mi ha cambiato la vita, finii sotto le macerie, ho sentito la morte vicina... ma proprio da quell'episodio, da cui sono uscito miracolosamente salvo, ho deciso di godermi la vita, di affrontare le cose in positivo... ho rimesso i cocci a posto».

Un tema rilevante della fiction è la ricerca della verità: un problema che ha avuto nella sua esistenza?

«La mia filosofia è che preferisco una brutta verità, piuttosto che una bella bugia. La prima ti può far male, ma puoi risolvere il problema in altro modo. Dietro la seconda ci vedo il fango».

Lontano dagli schermi, ha

Nel 2016

«Rischiai di morire per l'esplosione in una villa a Sanremo: da allora voglio godermi la vita»

pubblicato un romanzo Il giardino del tiglio, dove tratta due temi rilevanti: l'Alzheimer di un padre e la famiglia arcobaleno del figlio omosessuale, che non è accettato dall'anziano genitore. Una storia che ha qualcosa di autobiografico?

«Totalmente inventata, tranne l'Alzheimer che, purtroppo, ha riguardato mio padre. Non ho mai avuto problemi con la mia famiglia, ma è pur vero che la realtà supera spesso la fantasia e quello che racconto nel romanzo è capitato a tante persone che conosco».

Non solo una carriera televisiva e cinematografica, ma anche teatrale con grandi registi: Ronconi e Zeffirelli, per citarne solo due.

«Due Maestri, mi hanno insegnato tanto, anche due grandi urlatori: se c'era qualcosa che non andava, era difficile frenarne l'ira! E voglio tornare in palcoscenico! Ho scritto una commedia, si intitola *Naked*, cioè "nudo", spero di portarla in scena a breve».

Per mettersi a nudo e raccontare gli errori commessi?

«L'unico errore che ho commesso, e continuerò a fare, è che mi fido delle persone, non per ingenuità, ma perché mi piace avere fiducia negli altri. Purtroppo, mi sono reso conto che certi esseri umani sono più animali di quanto gli animali invece sanno essere umani».

Due urlatori anche i registi Izzo e Tognazzi?

«Folli e pazzi... quando penso a loro è come se vedessi un quadro con un'esplosione di colori. Sono l'una l'opposto dell'altro, visionaria lei, più

tecnico lui, e a volte anche loro litigano sul set, ma si compensano e se non litigassero... mancherebbe l'ossigeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

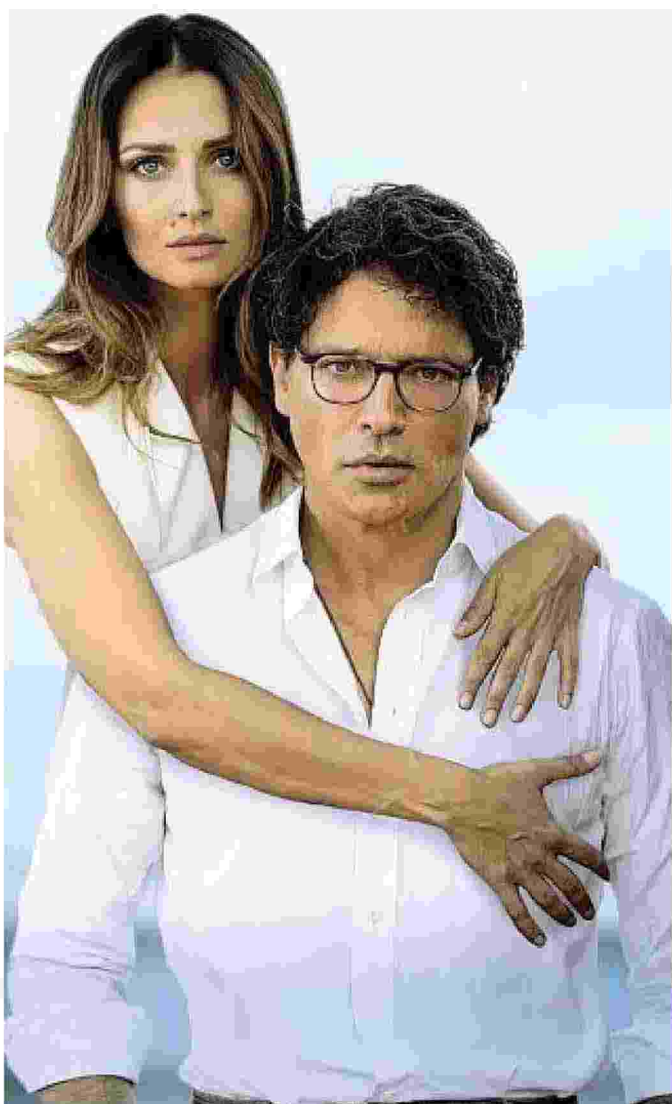
In onda

● Dal 29 marzo su Canale 5 in tre serate va in onda la fiction «Se potessi dirti addio»

● Protagonisti Gabriel Garko e Anna Safroncik, con la regia di Simona Izzo e Ricky Tognazzi. Una coproduzione RTI e Jeki Production. Tra gli interpreti, Giulietta Rebergiani, Elena Vitale



Al Festival
Gabriel Garko
co-conduttore
al Festival di
Sanremo
con Virginia
Raffaele e
Carlo Conti
nel 2016



Sul set
Gabriel Garko
(51 anni) e
Anna Safroncik
(43) sul set di
«Se potessi
dirti addio»,
storia di
un uomo
trovato in
fondo ad un
dirupo, privo di
memoria. Nel
suo passato
tanti segreti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Don't forget the Lyrics», la memoria prodigiosa di Silvia Contenti

La televisione è anche questa: la storia di una signora dalla memoria prodigiosa che sa ripetere le parole di un numero sterminato di canzoni italiane e che ha vinto più di 100 mila euro. Lo so che quando si scrivono questi articoli fatalmente la concorrente cade, ma ormai la sua presenza in video è un caso di scuola. Si tratta di Silvia Contenti, lucchese doc ma che oggi vive a Rimini, che sta continuando a dettar legge a «Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo», il quiz-show musicale in onda sul canale Nove e condotto da Gabriele Corsi.

Ho riportato il nome delle due città perché, come succede spesso in Italia, i giornali locali di Lucca e Rimini si contendono la gloria della campionessa. Il programma funziona così: in ogni puntata, accompagnati dall'orchestra dal vivo, tre concorrenti si sfidano intonando le canzoni in una sorta di karaoke. C'è un momento della gara, però, in cui la musica si ferma e le parole della canzone scompaiono.

In quel preciso istante, ogni concorrente deve continuare a cantare mantenendo la giusta intonazione e, cosa fondamentale per vincere, non deve sbagliare niente, neppure un articolo o una congiunzione. Non ho tenuto il conto delle apparizioni di Silvia Contenti, ma tra la stagione scorsa e questa, sono tantissime. Ricordo che per ben trentacinque volte ha cantato una canzone dall'inizio alla fine. Come faccia non lo so. Ed è questa la parte più interessante di questa storia marginale. Bisogna risalire agli antichi aedi, agli artefici dell'arte mnemotecnica, al racconto di Louis Borges *Funes El Memorioso* (Funes o della memoria), un giovane uruguayano dotato di tale memoria da impedirgli di relazionarsi, in quanto «nel mondo sovraccarico di Funes, non c'erano che dettagli, quasi immediati».

Al contrario, Silvia Contenti è piena di relazioni. Diplomata presso l'accademia professionale biennale MTS-Musical! The School, ha fatto parte del cast di: *Robin Hood il Musical*, *Joseph e la strabiliante tunica dei sogni in technicolor*, *RENT-No day but today, So voglia di... So!*. Uno s'immagina che per tutta la vita non abbia fatto altro che cantare. Ma non è così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campionessa
Silvia Contenti, lucchese doc che oggi vive a Rimini, campionessa del quiz-show «Don't forget the Lyrics»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'OPERAZIONE

Il Governo spagnolo rileva il 3% di Telefonica e punta al 10%

di **Paolo Anastasio** | 27 Marzo 2024, ore 14:20

TELECOMS

Il governo spagnolo cercherà di aumentare la propria partecipazione nel più grande operatore del paese, cercando di contrastare l'influenza del gruppo dell'Arabia Saudita STC.

Nel settembre dello scorso anno, il gruppo di telecomunicazioni saudita **STC** ha acquistato una partecipazione del 9,9% nella spagnola **Telefonica** per 2,25 miliardi di dollari, una mossa che l'ha resa il maggiore azionista della società.

L'autore

Paolo Anastasio

Leggi anche: [Il Governo spagnolo medita il ritorno in Telefonica per contrastare i sauditi di STC](#)

All'epoca, STC affermò che la mossa era semplicemente l'ultimo passo nella loro strategia di investimento recentemente diversificata, definendo Telefonica una "opportunità di investimento interessante" e sottolineando che non avevano intenzione di assumere una partecipazione di controllo nell'azienda.

Ciononostante, l'acquisizione della partecipazione è stata controversa, con il governo spagnolo che ha rapidamente espresso le preoccupazioni relative alla perdita di controllo di quelle che considerano infrastrutture critiche.

Telefonica non è solo il più grande operatore di telecomunicazioni del Paese, ma fornisce anche servizi di connettività cruciali alle organizzazioni governative e, forse ancora più importante, alle forze armate.

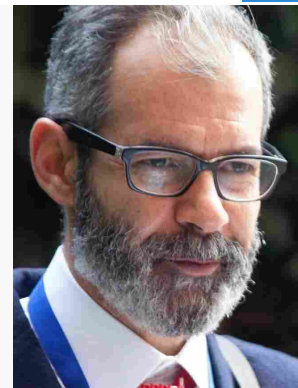
Nel dicembre dello scorso anno, il governo spagnolo aveva annunciato un piano per acquisire una quota del 10% di Telefonica per compensare l'influenza di STC all'interno di Telefonica, una mossa che secondo loro era "in linea con altri grandi paesi europei, come Francia e Germania, che hanno e stanno aumentando le loro partecipazioni in grandi e strategici operatori di telecomunicazioni".

Il piano del governo prevedeva che la partecipazione sarebbe stata incrementata in modo incrementale, con la prima acquisizione del 3% tramite la holding statale SEPI annunciata lunedì.

"L'ingresso di SEPI, un azionista con un impegno a lungo termine, fornirà a Telefonica una maggiore stabilità azionaria per raggiungere i suoi obiettivi, contribuendo a salvaguardare le capacità strategiche di un'azienda strategica per gli interessi nazionali (della Spagna)," ha affermato SEPI in una dichiarazione.

Ora il governo ha confermato l'intenzione di aumentare questa quota al 10%, affermando che lo farà gradualmente attraverso vari strumenti nei prossimi due mesi.

"Sarà fatto il più rapidamente possibile, nel più breve tempo possibile, a condizione che ciò non influisca sul prezzo delle azioni (di Telefonica)", ha detto la portavoce del governo **Pilar Alegria**.



Giornalista e Content Manager, Key4biz



Condividi:



key4biz

Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Luigi Garofalo**

© 2002-2024 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425



FLORIDIA (VIGILANZA)

“Rai, il nuovo Cda rischia di essere illegittimo nell’Ue”

A PAG. 7

L'INTERVISTA • Barbara Floridia (5S) Presidente Vigilanza

“Il prossimo Cda della Rai rischia di essere illegittimo”

» **Luca De Carolis**

Giura che la sua commissione è molto attiva: “Pochi giorni fa siamo stati Bruxelles per visitare la sede Rai e incontrare i dipendenti, ed è la prima volta che succede. E abbiamo appena inviato una lettera al Cda di Viale Mazzini, per chiedere l’adesione al Patto europeo sull’uso dell’intelligenza artificiale”. Ma la presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai, la 5Stelle Barbara Floridia, ha una priorità: “Dopo il via libera del Parlamento europeo al *Media freedom act*, la legittimità del prossimo Cda Rai sarà a rischio. Va approvata con urgenza una nuova legge sulla *governance*, che sottragga la tv pubblica al controllo della politica”.

Perché questo rischio?

La premessa è che quello approvato in sede europea è un regolamento, e quindi va immediatamente attuato. Nel dettaglio, prevede che i vertici delle emittenti pubbliche non vengano nominati dai governi, ma tramite procedure slegate da logiche politiche (l’articolo 5

richiede testualmente “una procedura trasparente, aperta e non discriminatoria e sulla base di criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati stabiliti in anticipo dalla normativa nazionale”, ndr).

E invece la legge Renzi del 2015...

Stabilisce che l’amministratore delegato e il presidente vengano nominati dal Mef, cioè dal governo in carica (ma al presidente serve anche il sì della Vigilanza, con il via libera dei due terzi dei membri, ndr). Ciò è l’esatto opposto di quanto previsto dal regolamento Ue e mette a rischio *in primis* le figure indicate dall’esecutivo.

Parla di possibili ricorsi?

Non è mio compito entrare così nel dettaglio. Ma c’è un problema che va affrontato, e non si può più aspettare, visto che dal 20 maggio le Camere potranno iniziare a votare per scegliere 4 dei 7 membri del Cda. Dopo le Europee di giugno servirà una legge condivisa per riscrivere le regole sulla *governance*.

Complicato, no?

A parole tutti i partiti dicono di voler cambiare la legge. È tempo che ognuno scopra le proprie carte.

Il Pd vorrebbe una fondazione per la tv pubblica, come per la Bbc.

La Bbc ha superato quel modello, perché non ha funzionato. Ora è retta da un *board* composto in gran parte da professionisti, di cui fa parte anche la presidente della Rai Marinella Soldi. Quella della fondazione non è un’idea da scartare. Ma ci sono anche altre strade.

Ora l'emittente inglese ha il bilancio in rosso e dovrà alzare il canone...

L’altro grande tema posto nel regolamento europeo è proprio quello delle risorse, che vanno slegate dalla politica. È in difficoltà perfino la Bbc, che riceve oltre il doppio dei finanziamenti della Rai, per di più in un momento in cui viviamo in un mare di informazioni in cui è difficile orientarsi. Al servizio pubblico servono risorse stabili e adeguate, che non dipendano dal governo di turno.

Lei a che modello pensa?

È prioritario impedire che il governo nomini membri del C-

da e dire no alle porte girevoli, cioè evitare che vi entrino ex parlamentari. Sul resto sono disponibile a confrontarmi.

Come?

A questo punto è essenziale tenere gli Stati generali sulla Rai, con tavoli aperti di confronto tra i partiti, e con esperti del settore e figure della società civile.

L'agenzia di stampa Agi potrebbe passare dall'Eni ad Angelucci, parlamentare leghista.

È pazzesco e pericoloso che un’agenzia di stampa possa essere comprata da un parlamentare, per di più di maggioranza. Mi pare un ritorno ai tempi bui del berlusconismo. Manifesto la mia vicinanza ai lavoratori dell’Agi.

Alla Camera, il ministro dell'Economia Giorgetti ha sostenuto che “il Mef non è deputato a rispondere sull'argomento”.

Mi pare una risposta piuttosto surreale. Si commenta da sé.

Anche il M5S tratta con il governo per le poltrone in Rai. Giusto?

Il M5S ha sempre lavorato per slegare la Rai dai partiti e mi auguro che tutte le forze politiche vogliano accelerare sugli Stati generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA UE: BASTA CON I VERTICI SCELTI DALLA POLITICA

IL 13 MARZO scorso il Parlamento ha approvato il *Media freedom act*, regolamento dove è previsto che la “*governance*” delle tv pubbliche sia scelta tramite “una procedura trasparente e aperta e sulla base di criteri oggettivi e proporzionati, stabiliti in anticipo dalla normativa nazionale”

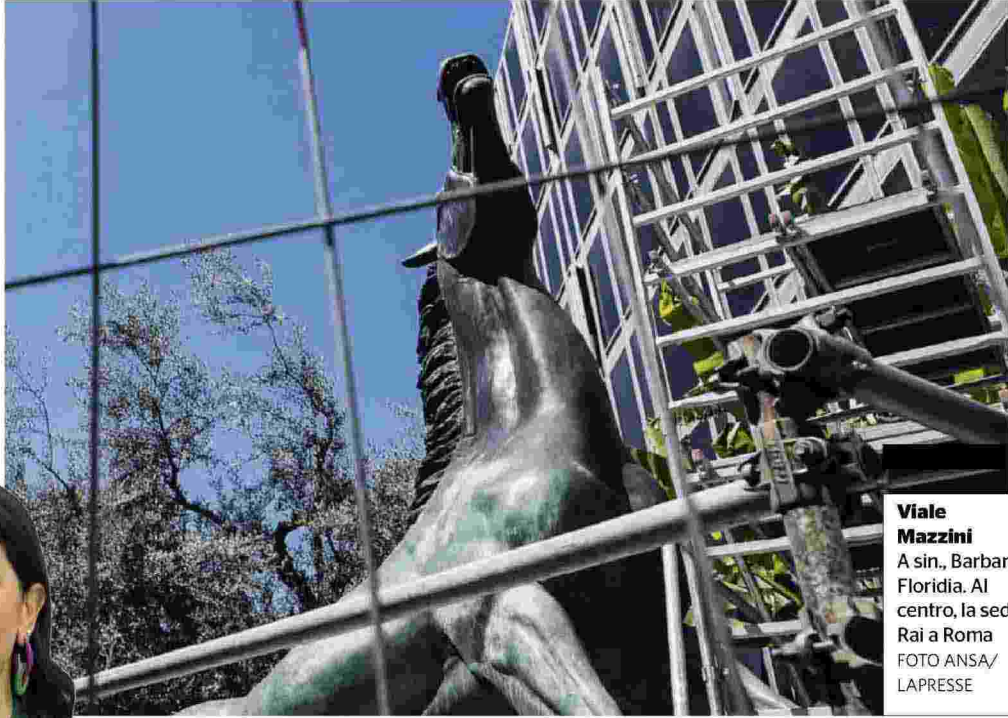


La possibile vendita di una agenzia a un parlamentare è pericolosa



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Viale
Mazzini**
A sin., Barbara
Florida. Al
centro, la sede
Rai a Roma
FOTO ANSA/
LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



• Zaccaria Rai segue il Freedom Act a pag. 11

ROBERTO ZACCARIA

Nei giorni scorsi Camera e Senato hanno pubblicato il bando per presentare le candidature al ruolo di Consigliere di amministrazione della Rai. Due persone saranno scelte tra quanti presenteranno la loro candidatura, dai due rami del Parlamento con voto limitato a uno. Quindi, e almeno in teoria, due saranno scelti dalla maggioranza e due dall'opposizione. La ripartizione tra i partiti avverrà sulla base di accordi politici. Le candidature verranno esaminate molto superficialmente e si andrà direttamente ai nomi che interessano. Almeno così è sempre stato.

Il Consiglio di sette membri è completato da un consigliere scelto dai dipendenti e dai due "pezzi forti" indicati dal governo, attraverso l'assemblea, e destinati a ricoprire, uno, certamente, la carica di Ad e l'altro, probabilmente, la carica di presidente. Quest'ultimo necessita del voto a maggioranza qualificata (due terzi) della Commissione parlamentare di vigilanza Rai. Questo sistema, introdotto nel 2015, dalla "legge Renzi", è in contrasto con le indicazioni della Corte costituzionale (sent. n. 225 del 1974) ma è stato applicato ben due volte (2018 e 2021). Come è noto nel nostro sistema le incostituzionalità possono essere fatte valere se qualcuno, che abbia titolo, faccia ricorso a un giudice che voglia aprire la porta della Corte.

Ora però sta per accadere qualcosa di molto importante. Il Parlamento europeo, una settimana fa, ha approvato il regola-

mento sulla libertà dei media, noto in inglese come *European Media Freedom Act* (Emfa). Secondo la procedura stabilita il Consiglio Ue approverà in questi giorni il testo definitivo che sarà successivamente pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'Ue ed entrerà in vigore dopo 20 giorni. Per quanto riguarda specificamente i media di servizio pubblico, l'Emfa dispone all'art. 5 (2) un preciso obbligo in capo agli Stati membri: quello di assicurare procedure, per la nomina e il licenziamento del direttore o dei membri degli organi direttivi dei fornitori di media di servizio pubblico, che garantiscano l'indipendenza di questi ultimi. Tali procedure devono essere trasparenti, aperte, efficaci, non discriminatorie; e devono fondarsi su criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati, prestabiliti a livello nazionale. La stessa norma si occupa anche del finanziamento del servizio pubblico e dispone che le fonti di finanziamento vadano ancorate a criteri trasparenti e oggettivi stabiliti in anticipo. Anche queste disposizioni si pongono in evidente contrasto con il nostro attuale sistema di finanziamento Rai (canone a 70 euro ed elargizione di 430 milioni con legge di Bilancio). Ma questo è altro problema del quale ci occuperemo in altro momento.

Una volta entrato in vigore il testo, sono disposti termini scorievoli per l'effettiva operatività delle singole disposizioni. L'art. 5 è tra gli articoli che si applicheranno solo dopo 15 mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento. Forse qualcuno facendo leva proprio su questo differimento potrebbe aver pensato di

NOMINE RAI, NON AGGIRATE IL NUOVO FREEDOM ACT UE

"farla franca". Come in passato si è pensato di poter trascurare il dettaglio dell'incostituzionalità, così oggi qualcuno potrà aver fatto questo ragionamento: se facciamo le nomine prima dell'operatività del *Freedom act* potremo andare esenti da quell'effetto differito. Una sorta di vistoso strabismo. Le cose non sembrano stare così. A partire dal quindicesimo mese previsto per l'adeguamento al Regolamento europeo ogni situazione difforme sarà automaticamente illegittima rispetto ai nuovi principi, con tutte le conseguenze che l'ordinamento europeo comporta.

Per evitare un'evidente delegittimazione dei nuovi vertici si consiglia vivamente a tutti coloro che abbiano la responsabilità del rinnovo del Consiglio Rai (Camere, governo, Rai) di procedere secondo un metodo che anticipi le regole contenute nell'art. 5 dell'Emfa che sia cioè "trasparente, aperta, efficace, non discriminatoria e basata su criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati, prestabiliti a livello nazionale". A cominciare dalla Camera e dal Senato, si adotti un sistema di istruttoria approfondita (affidato per esempio alla Commissione di vigilanza Rai) delle candidature che verranno presentate e si porti al voto del plenum una "rosa" di nomi, selezionata sulla base delle migliori competenze e debitamente motivata. Il voto sarà a quel punto proporzionato, trasparente e non discriminatorio. Un tale metodo potrà essere adottato, con le dovute proporzioni, anche da parte degli altri soggetti investiti della decisione. Questo sarebbe un percorso ispirato a un prudente senso di opportunità e un modo serio di anticipare l'Europa.



IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEL 30 APRILE

Mfe apre una breccia nel muro di ProSieben

Il Biscione fa mettere in agenda lo spin-off di dating ed e-commerce. Ma per ora i tedeschi dicono no

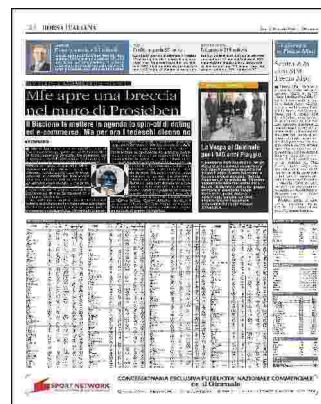
Marcello Astorri

■ Mfe-Mediaset ottiene di mettere all'ordine del giorno tutte le sue proposte in vista dell'assemblea di ProSiebensat del 30 aprile. Un portavoce del gruppo guidato dall'ad Pier Silvio Berlusconi (nella foto), che è primo azionista della società tedesca con quasi il 30% delle azioni, ha espresso soddisfazione sul fatto che ProSiebensat «abbia accolto tutte le nostre proposte e candidature inserendole all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti senza ritardi». E poi ha rimarcato: «Mettere ai voti le nostre proposte e la nostra strategia è senza dubbio nell'interesse di tutti gli azionisti ed è la scelta più democratica».



Dal canto suo, il board dell'emittente televisiva tedesca ha invitato i soci a votare contro alla proposta di Mfe di scorporare le attività non principali di e-commerce e dating online. «Il consiglio di gestio-

ne e il consiglio di sorveglianza non ritengono appropriata la richiesta di Mfe di una scissione della società», si legge in un comunicato di ProSieben. Per la società, un'operazione del genere si tradurrebbe in un «significativo incremento dell'indebitamento finanziario fino a 4,1 volte l'ebitda adjusted, rendendo così impossibili sia acquisizioni strategiche che la consueta politica dei dividendi». Da parte del Biscione, tuttavia, la reale richiesta - come si legge all'ordine del giorno - è di procedere prima con una valutazione indipendente da parte del tribunale sulla convenienza dello spin-off. Mfe, tra le altre cose, vorrebbe modificare la composizione del consiglio di sorveglianza e ha pertanto presentato come suo candidato l'ex EY Simone Scettri. «Queste richieste», ha detto il presidente del consiglio di Sorveglianza, Andreas Wiele, «mirano tutte ad avere più influenza su questa azienda di quanto sia legittimo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FUORISERIE

Il futuro? È un «Silo» pieno di segreti e di paure

In questo momento in cui spopola la serie Netflix *Il problema dei tre corpi* (tratta, con libertà, dai libri di Liu Cixin), vale la pena ricordare una serie più di nicchia che potrebbe essersi sfuggita. Si intitola *Silo* ed è disponibile su Apple TV+. Ispirata ai romanzi di Hugh Howley, è una produzione che si muove in un ben costruito equilibrio tra eco-thriller, mystery, disamina politica e riflessione filosofica.

La trama è molto semplice e gioca con un classico della fan-

tascienza. La serie è infatti ambientata in un immenso silo, una struttura ctonia, retrofuturistica e carica di claustrofobia. Ad abitare in questa "arca" sotterranea sono quelli che sarebbero, almeno così viene raccontato loro, gli unici umani rimasti sulla Terra. Una sola finestra che dà sull'esterno mostra una superficie desolata e brulla dove l'atmosfera è irrespirabile, e i pochi che si avventurano fuori non hanno alcuna speranza di sopravvivere. Sarà vero?

Juliet, ex meccanico eletta

sceriffo, interpretata da Rebecca Ferguson è una donna dotata di una volontà incrollabile che la spinge a rischiare la vita



di Matteo Sacchi

per ottenere la risposta a questo e ad altri imprescindibili quesiti. A mettere i bastoni tra le ruote alla sete di verità di Juliet è Bernard, il capo tecnico dell'It che diventa leader del silo. In un mondo dove i libri sono scomparsi e la cultura è stata cancellata, è lui ad avere il potere dato dalla conoscenza, il manipolatore che decide che cosa far credere al popolo che forse crede di proteggere. Una narrazione che rimanda a tanta fantascienza già vista e letta, ma lo fa bene.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Rossi ad, sale Mellone, Conti vede Sanremo

Rai, ribaltone nel cda entro giugno Agnes verso la presidenza e Sergio dg

ROMA Rai, il nuovo Cda entro il voto Ue: ipotesi Simona Agnes presidente. A viale Mazzini partono le grandi manovre: Rossi possibile



ad, Sergio resterebbe come dg. Carlo Conti favorito per condurre Sanremo. Il talk politico di Giletti previsto il giovedì.

A pag. 7

Rai, Cda entro il voto Ue: ipotesi Agnes presidente

► A viale Mazzini partono le grandi manovre: Rossi possibile ad, Sergio resterebbe come dg
► Carlo Conti favorito per condurre Sanremo
Il talk politico di Giletti previsto il giovedì

IL RETROSCENA

ROMA In Rai non è mai detta l'ultima parola finché la realtà non diventa tale. E tuttavia, si starebbe delineando il nuovo trittico di comando del servizio pubblico. Così composto, quando sarà e potrebbe essere poco prima delle elezioni europee del 9 giugno o subito dopo: Giampaolo Rossi amministratore delegato, Simona Agnes presidente, Roberto Sergio direttore generale. Rossi ha grande esperienza e competenza aziendale, identità di destra e forte capacità trasversale; Agnes, donna, manager, equilibrata nella sua funzione nel Cda in scadenza, ha solide radici nella storia del servizio pubblico; Sergio è il prototipo del professionista Rai che viene da lontano e che in questa fase, come ad, ha gestito di fatto senza strappi l'aspetto industriale e di prodotto del colosso di Viale Mazzini.

In ambito politico, assicurano che l'accordo è stato fatto ed è tutto pronto per la nuova governance della Rai. Che prevede anche la formazione del nuovo Cda - le candidature stanno arrivando e dal 21 al 31 maggio le Camere possono eleggere i quattro consiglieri di nomina parlamentare e il Mef i suoi due - su cui non proprio tutto è ancora deciso.

LA PREOCCUPAZIONE

Sta di fatto che il mondo degli artisti e dei conduttori (nelle prossime ore ci sarà la firma di Piero Chiambretti per una striscia quotidiana da settembre e cinque prime serate sempre su Rai3 da maggio, mentre Giletti sempre su Rai3 farà il giovedì sera un talk di pop-politik alla Santoro dei bei tempi) è in cerca di chiarezza ovvero di certezze lavorative in mezzo ai tanti gossip sui nuovi vertici Rai che impazzano spesso a vanvera da alcuni mesi. Ci si chiede per esempio, a Viale Mazzini e dintorni: Amadeus accetterà la corte di Discovery a Nove (diventata quasi di pubblico dominio dopo le indiscrezioni circolate) oppure resterà a casa Rai dove tanto bene sta facendo?

Negli assetti che - al netto di sorprese dell'ultima ora - si vanno delineando in questi giorni, ci sarebbero, oltre al trittico che garantirebbe secondo fonti di governo la continuità aziendale, Marcello Ciannamea, sostenuto dalla Lega, nel ruolo cruciale del responsabile di prime time e day time (Sanremo e tutto il resto dell'intrattenimento) e Angelo Mellone, vicino a Rossi e al mondo della destra, attuale capo del day time, diventerà coordinatore dei Generi ovvero una nuova direzione che si annuncia ampia e importante anche se al momento la dicitura è vaga. E intanto già tutti, nei Palazzi e nelle redazioni, si chiedono che cosa ac-

cadrà nei tiggì. Ma è presto per dirlo.

Quel che è certo è che Gian Marco Chiocci, direttore del Tgl, resterà dov'è ma il suo contratto che scade a luglio dovrà essere rinnovato dal nuovo Cda.

Per il consiglio, i nomi più gettonati dai partiti sono questi: Alessandro Casarin, ora direttore Tgr, in quota Lega; Alessandro Di Majo confermato per M5S; la matematica e scrittrice Chiara Valerio per il Pd (ma i dem ancora tentennano tra la scelta di un super-professionista Rai come Antonio Di Bella e una eroina della società civile come appunto la Valerio); e la giornalista Annalisa Terranova, del Secolo d'Italia, per Fdi (ma dalle parti meloniane non si è perduta la speranza di trovare nel mondo delle professioni e dell'imprenditoria una donna ad hoc mentre è sfumata l'ipotesi Mauro Mazza perché in virtù della legge sulle presenze femminili nei Cda delle aziende va dato spazio alle donne). E ancora: sarà rieleto il consigliere uscente in rappresentanza dei dipendenti Rai, Davide Di Pietro.

L'interesse dei partiti e di alcuni più di altri - per esempio la Lega che teme, in base ai sondaggi circolate nelle ultime settimane, di venire ridimensionata alle Europee - è di chiudere la partita Rai prima del voto del 9 giugno. I tempi tecnici sono stretti, ma si



può fare e sulla Rai sono all'opera direttamente, ovvero trattano, i segretari di partito. Per la maggioranza: Meloni, Tajani, Salvini, Lupi. Schlein e Conte per ora sono alla finestra o meglio la segretaria del Pd è intenta a sciogliere il suo dilemma (una persona del mondo Rai in Cda o un'esterna e marziana che possa sottolineare l'alterità del Nazareno alle attuali politiche televisive e comunque Elly va dicendo: «Dobbiamo mettere un consi-

gliere molto combat e super-combat») e sia la dem che lo stellato si preparano al voto in Vigilanza Rai quando sarà.

IN VIDEO

Sul fronte degli artisti, Amadeus, se resta, continuerà a fare le prime serate. Non farà Sanremo 2025, e Carlo Conti è il più papabile nel sostituirlo. Gira intanto nel micro-macrocosmo Rai un'indiscrezione destinata a fare rumore. Riguarda Federico Ruffo, ora conduttore di Mi manda Raitre. Potrebbe andare lui al posto di Sigfrido Ranucci a Report e Ranucci, assicurano voci incontrollate, potrebbe raggiungere Fabio Fazio al Nove. Quello Ranucci-Ruffo non sarebbe in ogni caso un avvicendamento di tipo politico perché il secondo dei due viene a sua volta dal mondo Gabanelli-Report cioè dalla sinistra.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA DEI DIRIGENTI: CIANNAMEA AL DAY TIME, PER MELLONE SPUNTA UNA NUOVA SUPER-DIREZIONE

PER IL BOARD SI FANNO I NOMI DI CASARIN (LEGA), VALERIO (PD), DI MAJO (M5S), MENTRE FDI CERCA UNA DONNA MANAGER

I nomi per la tv di Stato

 <p>SIMONA AGNES Per lei si profila un ruolo di presidente di garanzia</p>	 <p>GIAMPAOLO ROSSI È pronto a diventare amministratore delegato</p>	 <p>ROBERTO SERGIO Possibile un incarico operativo di direttore generale</p>
 <p>CARLO CONTI A lui forse la pesante eredità del Sanremo post-Amadeus</p>	 <p>FEDERICO RUFFO Potrebbe andare al posto di Sigfrido Ranucci su Raitre</p>	 <p>MASSIMO GILETTI Sarà un volto di punta di Raitre: prima serata al giovedì</p>



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IA, bollini contro le fake news e licenze sul diritto d'autore

LA RELAZIONE

ROMA In arrivo la stretta del governo contro le fake news generate dall'Intelligenza artificiale. Ma anche nuove norme per il rispetto del diritto d'autore, nel tentativo di tutelare la credibilità dei giornalisti ed evitare che le macchine ne mettano in pericolo il lavoro. Lo prevede la relazione tecnica, visionata in anteprima da *Il Messaggero*, del comitato di esperti che studia l'impatto degli algoritmi hi-tech sull'informazione, nominato dal sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, e guidato da Padre Paolo Benanti. Molte proposte, assieme ad alcune del gruppo di esperti per la strategia nazionale sull'IA, coordinato dal professor Gianluigi Greco, potrebbero finire nel prossimo disegno di legge sull'Intelligenza artificiale. Arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri dopo Pasqua.

Il comitato di Benanti invita alla creazione di una sorta di bollini di veridicità per tracciare l'origine dei contenuti e provare a evitare la disinformazione. E prevede un registro obbligatorio e schemi di licenza per poter addestrare gli algoritmi con articoli, podcast e approfondimenti video coperti da diritto d'autore. Della serie, per allenare l'IA con contenuti di questo tipo servirà mettere nero su bianco cosa si è utilizzato e quando. E se chi è titolare dei diritti non è d'accordo sarà necessario avere un accordo con lui/lei o con il suo editore, anche di natura economica.

LA MARCATURA

Il disegno di legge in arrivo, voluto dal sottosegretario alla trasformazione digitale, Alessio Butti, stanzerà i primi 800 milioni per lo sviluppo di algoritmi nazionali, in attesa di un ulteriore miliardo che metterà in campo Cassa Depositi e Prestiti (generando a sua volta un effetto di attrazione sul mercato di altri 2 miliardi, per un totale di 3,8). Il ddl attribuirà poi la re-

sponsabilità in materia di IA a Palazzo Chigi, a cui potrebbero andare anche i poteri del golden power per la sicurezza nazionale. Non solo, i poteri di vigilanza e sanzionatori in materia dovrebbero andare alle governative Agid (l'Agenzia per l'Italia digitale) e Acn (l'Agenzia per la cybersecurity). Una scelta contro cui protesta il Garante della Privacy. E malumori provengono anche dall'Antitrust. Meglio, dicono, un'Autorità unica e indipendente, senza possibili conflitti di competenze. Nella relazione del comitato si parla della necessità di «un'Autorità o un'Agenzia che funga da centro strategico», facendo parlare industria hi-tech, università ed editoria, con corsi di aggiornamento ad hoc per i giornalisti.

Ma fonti di governo parlano di schema già definito con Agid e Acn, e poteri su privacy e rispetto della concorrenza che, anche in materia di IA, rimarrebbero in capo a Garante della Privacy e Antitrust. Tornando agli interventi previsti nel documento, gli sviluppatori di algoritmi intelligenti, oltre a tenere il registro dei contenuti informativi con diritto



Alberto Barachini

d'autore, dovrebbero usare una dicitura per escludere l'uso degli stessi in caso di disaccordo con gli autori. E i contenuti editoriali online dovrebbero essere "marcati" temporalmente e con riferimento agli autori, usando la tecnologia della blockchain, rendendone sicura la tracciabilità.

Se si modifica quel contenuto si perde la marcatura, mettendo in risalto possibili "contraffazioni". E con i bollini anche sui contenuti realizzati dall'IA sarebbero immediatamente riconoscibili le differenze. Negli

Stati Uniti il New York Times ha fatto causa a OpenAI e Microsoft. Avrebbero violato il copyright nel far "copiare" milioni di articoli ad algoritmi hi-tech come ChatGpt. Ma non ci sono prove definitive di questo uso illecito. Se i suggerimenti degli esperti italiani fossero legge, invece, l'accusa sarebbe più facilmente verificabile.

GLI INCENTIVI

Il report prevede poi un monitoraggio sull'equo compenso da parte delle big tech per editori e giornalisti, previsto dalla direttiva Ue sul copyright. Per tutelare l'editoria, alla luce degli sviluppi dell'IA e degli impatti che potrebbe avere sui ricavi pubblicitari, si consiglia infine di rivedere il sistema degli incentivi pubblici. Gli stessi esperti, però, invitano governo e Parlamento a tradurre le proposte in norme stringenti, altrimenti l'effetto sarebbe controproducente, riducendo la competitività italiana sugli algoritmi senza frenarne gli abusi.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRONTA LA RELAZIONE
DEGLI ESPERTI NOMINATI
DA BARACHINI: POSSIBILE
ALLENARE GLI ALGORITMI
CON ARTICOLI SOLO SE C'È
L'INTESA CON GLI AUTORI**





Mediaset, da ProSieben no alla divisione in due

LO SCENARIO

ROMA Braccio di ferro tra il gruppo radiotelevisivo tedesco ProSiebenSat1, e MediaForEurope (MFE), la holding tv di Fininvest guidata da Pier Silvio Berlusconi, che ne controlla il 29,8%. Il consiglio di sorveglianza di ProSiebenSat ha respinto la proposta di MFE, primo azionista, di includere all'ordine del giorno dell'assemblea del prossimo 30 aprile l'operazione di scorporo delle attività considerate non fondamentali, ovvero quelle legate all'e-commerce e al dating, i siti di incontri. Lo afferma una nota del gruppo. Il supervisory board, così si legge nella nota, ritiene che il break-up delle attività non sia nel migliore interesse di tutti gli azionisti.

LA REAZIONE

Insomma, per ProSiebenSat la richiesta che arriva da MediaForEurope va fermata, in quanto una scissione comporterebbe, si legge sempre nella nota, un aumento significativo della leva finanziaria del gruppo radiotelevisivo tedesco, fino a 4,1 volte l'Ebitda rettificato, e renderebbe quindi le acquisizioni strategiche impossibili, e altrettanto impossibile una consueta politica dei dividendi. Nel comunicato il gruppo tedesco ricorda anche che nell'ultimo anno i vertici dell'azienda hanno perseguito con coerenza la strategia di focalizzazione sul segmento dell'entertainment. Ma questa è la prima volta che MFE interviene direttamente su ProSiebenSat, attivo in Germania, Austria e Svizzera, per stimolare il progetto di creazione di un polo

europeo della televisione in chiaro. Per ProSiebenSat l'intrattenimento radiotelevisivo ha generato nel 2023 ricavi per 2,5 miliardi, contro gli 844 milioni del segmento dell'e-commerce e i 434 milioni provenienti dal business del dating. Nel 2023 ProSiebenSat ha riportato una perdita di 134 milioni di euro e ricavi a 3,8 miliardi (-7,5%).

Secondo i vertici del gruppo con sede in Baviera, una scissione anziché una vendita delle partecipazioni, «pregiudicherebbe a medio termine il necessario ulteriore sviluppo dell'attività principale dell'azienda, impedendole di posizionarsi in linea con il contesto di mercato e con i concorrenti». Tradotto: dal punto di vista di ProSiebenSat l'operazione di scorporo farebbe soprattutto gli interessi di MediaForEurope. La prossima assemblea del 30 aprile si profila tesa anche per un altro motivo. In quell'occasione, infatti, andrà rinnovato il consiglio di sorveglianza di ProSiebenSat, lo stesso che ha appena stoppato l'ipotesi di scorporo avanzata dalla società guidata da Pier Silvio Berlusconi.

Da Cologno Monzese trape-la che MFE non chiede lo spin-off, ma chiede di votare una valutazione indipendente del tribunale sulla convenienza dello spin-off.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GRUPPO TEDESCO
NON ACCOGLIE
LA PROPOSTA
DI SEPARARE
LE ATTIVITÀ RITENUTE
NON STRATEGICHE**





Prosiebensat dice no alle richieste del socio Mfe

Mediaset

Da cda e Supervisory board l'invito formale agli azionisti a votare contro in assemblea

Wiele: «Mfe vuole esercitare un'influenza maggiore di quella cui ha diritto»

Andrea Biondi

In Borsa il titolo Prosieben ha chiuso in rialzo del 3,5% a 6,59 euro. Il mercato ha iniziato a fiutare l'odore della battaglia in assemblea generale, prevista per il 30 aprile, del broadcaster tedesco, partecipato da Mfe al 29,7 per cento. Del resto la giornata di ieri ha lasciato pochi dubbi in proposito, con la pubblicazione dei punti da aggiungere all'ordine del giorno.

Quelli richiesti dal gruppo Mediaset sono stati inseriti. Ma da Unterföhring alla fine è arrivato un secco «nein» del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio di Sorveglianza, con invito agli azionisti a votare contro, in assemblea, sia sul tema della separazione delle attività non televisive – e quindi dating ed e-commerce – sia sulla proposta di inserire all'interno del Consiglio di Sorveglianza Simone Scettri (ex EY) e Leopoldo Attolico, ex banchiere di Citi ed esperto di M&A, mentre il gruppo ceco Ppf (guidato dalla vedova di Kellner, Renata Kellnerova la cui famiglia è collegata anche al miliardario ceco Daniel Kretinsky), secondo azionista con quota sopra il 15%, ha proposto Christoph Mainusch.

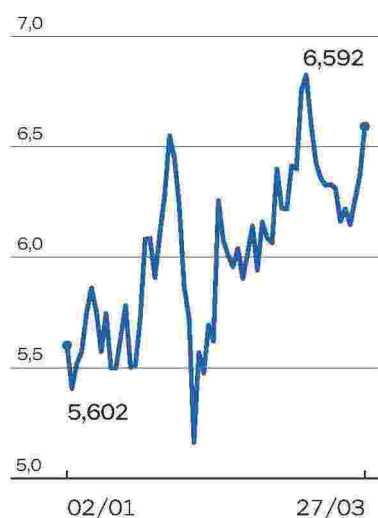
Oltre al comunicato con cui Prosie-

bensat ha chiarito i motivi dell'opposizione alle istanze di Mediaforeurope, a esporsi è stato anche il presidente del Supervisory board, Andreas Wiele, che ha replicato all'agenzia di stampa tedesca Dpa: «Crediamo fermamente che l'Assemblea generale annuale non approverà queste mozioni con la maggioranza richiesta».

C'è insomma aria da resa dei conti con una Mfe che, dal canto suo, ieri non ha risposto alle stoccate, affidandosi invece alle parole di un portavoce: «Da primo azionista, siamo soddisfatti. Tutte le richieste di Mfe, nessuna esclusa, sono state inserite nell'ordine del giorno e saranno discusse nell'assemblea di Prosieben. Mettere ai voti le nostre proposte e la nostra strategia è senza dubbio nell'interesse di tutti gli azionisti ed è la scelta più democratica per il mercato».

Prosiebensat

Andamento del titolo a Francoforte



Affermazioni che sembrano rispondere a distanza al comunicato tedesco secondo cui l'operazione di scorporo delle attività "Commerce & ventures" e "Dating & video" rientrerebbe «nell'interesse esclusivo di Mfe, ma non nell'interesse di tutti gli altri azionisti». La scissione comporterebbe poi un aumento significativo della leva finanziaria di Prosieben «fino a 4,1 volte l'Ebitda rettificato e renderebbe quindi impossibili le acquisizioni strategiche oltre che una politica dei dividendi consueta». Secco no e invito al voto contrario in assemblea anche ai nuovi componenti indicati per il Supervisory board perché «se l'Assemblea generale annuale dovesse seguire le proposte di Mfe e Ppf, la maggioranza dei membri del Consiglio di sorveglianza avrebbe stretti legami con i due maggiori azionisti della società».

Insomma, sintetizza dal canto suo Wiele – pure indicato in passato come pontiere con il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi – «queste mozioni mirano tutte a esercitare sulla società un'influenza maggiore di quella cui ha diritto un azionista che detiene meno del 30% delle azioni».

Parola quindi all'assemblea della mecia company bavarese, dove le delibere dovranno passare con il 75% di sì dei presenti. E il 29,7% di Mfe non è elemento irrilevante. Specialmente se dovesse convergere anche l'oltre 15% di Ppf. Elemento da non trascurare è il fatto che la richiesta presentata da Mediaset non è di votare lo scorporo delle attività, ma di richiedere una ma una valutazione indipendente al Tribunale sulla convenienza o meno di un spin off delle attività non televisive. Mfe con il titolo B ha concluso in Piazza Affari a 3,2 euro (+2,5%).



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Mfe e Prosiebensat al confronto sullo scorporo delle attività no core. Il cda e il consiglio di sorveglianza di Prosiebensat. I Media si è opposto alla proposta di Mfe, primo azionista con quasi il 30%, di scorporare le attività considerate non strategiche dell'e-commerce e dating. Dopo una giornata di alti e bassi il titolo tedesco termina la seduta a Francoforte in spolvero, guadagnando il 4,07% a 6,598 euro, e anche a Piazza Affari le due azioni Mfe chiudono all'insegna del rialzo (+2,76% a 2,4215 euro Mfe A e +2,5% a 3,224 euro Mfe B). Comunque, «da primo azionista, siamo soddisfatti», ha commentato ieri un portavoce della media company guidata da Pier Silvio Berlusconi. «Tutte le richieste di Mfe, nessuna esclusa, sono state inserite nell'ordine del giorno e verranno discusse nell'assemblea di Prosiebensat. I. Mettere ai voti le nostre proposte e la nostra strategia è senza dubbio nell'interesse di tutti gli azionisti».

CairoRcs Media crea tre nuove direzioni centrali. La concessionaria di pubblicità del Gruppo Cairo Communication e Rcs Mediagroup si riorganizza e affida a Giuliano Cesari la Direzione centrale commerciale, a cui riportano le direzioni commerciali. La Direzione centrale head of business va a Mario Cargnelutti, alla sua struttura fanno capo le direzioni head of business (Sistema Corriere, Sistema Gazzetta, Sistema Periodici, Sistema Tv). Infine c'è la Direzione centrale marketing & Operation, assunta ad interim dall'a.d. della concessionaria Uber-

to Fornara, a cui riportano le direzioni brand solutions, marketing, marketing technology, operations&it, comunicazione, head of business Torino, business development.

Lucia Manca a capo di Ansa.it. Sostituisce Massimo Sebastiani, andato in pensione. Con una lunga esperienza in Ansa, occupandosi soprattutto di economia, Manca sarà supportata da Cristiano Pandolfo, colonna storica di Ansa.it, oltre che da Monica Diamanti e Enrica Di Battista.

Jakala, Bazzi guida l'Italia. Enrico Bazzi, precedentemente coo e tra i fondatori chiave di Jakala, è il nuovo head Italy della società specializzata in strategie data-driven e dell'innovazione digitale. Jakala ha chiuso il 2023 con ricavi globali per 520 milioni di euro. Bazzi sostituisce Stefano Pedron, che ha assunto il ruolo di global ceo.

Accordo Adnkronos e agenzia stampa Oman. Accordo di cooperazione in ambito editoriale tra Adnkronos e l'agenzia di stampa del Sultanato dell'Oman (Ona, appartenente al ministero dell'informazione).

Sole 24 Ore, utile da 7,7 mln. Il Sole 24 Ore ha chiuso il 2023 con un utile netto consolidato pari a 7,7 milioni di euro, che si confronta con 0,5 milioni di euro registrati nel 2022. I ricavi ammontano a 215,1 mln (+1,7%).

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



FIBRA OTTICA SELVAGGIA

L'invasione delle smart box

Dalle vecchie lapidi ai muri dei palazzi del centro storico, le scatolette della rete ad alta velocità sono ovunque: protestano residenti e I Municipio

Intanto in Campidoglio è rivoluzione 5G

Non appena si arriva in vicolo del Governo vecchio, nel cuore del Centro storico di Roma, lo sguardo viene catturato dalla vista di una grossa scatoletta grigia incastrata in una lapide commemorativa in travertino. La targa tutelata dalla Sovrintendenza Belle arti e Paesaggio, suo malgrado è diventata il simbolo dell'operazione "smartbox selvaggia" in corso nel sito Unesco e in particolare nel Rione Ponte e Parione. Da giorni, infatti, le scatole che ser-

vono a trasmettere la fibra per la connessione internet spuntano come funghi sui palazzi storici della zona, in strade come via Giulia, via Vittorio Emanuele II e nei vicoli intorno. Con annessi buchi sulle mura fatti senza autorizzazione. Ad accorgersi che qualcosa non andava sono stati i residenti di vicolo della Campanella e delle strade limitrofe che lo scorso gennaio si sono ritrovati sulla facciata di un palazzo del 1800 e sotto un'edicola sacra del 1600 alcune scatolette. Si sono rivol-

ti al I Municipio e hanno scoperto in questo modo che i lavori portati avanti da una ditta per conto di FiberCop (azienda che si occupa dell'installazione della fibra al 58% di Tim), non erano autorizzati. Ad ammetterlo è stato il direttore dei lavori, l'ingegner Benito Luchetti che, contattato dall'assessore del I Municipio Adriano Labbucci, ha detto di non sapere nulla dei lavori svolti senza autorizzazione.

di **Marina de Ghantuz Cubbe**
alle pagine 2 e 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LA PROTESTA

Fibra ottica selvaggia Così le smart box hanno invaso il centro

Le scatole grigie sono ovunque, persino incastrate in una lapide in vicolo del Governo vecchio
L'assessore del I Municipio: "Sospendano i lavori nel sito Unesco e ci mostrino le autorizzazioni"

di **Marina de Ghantuz Cubbe**

Non appena si arriva in vicolo del Governo vecchio, nel cuore del Centro storico di Roma, lo sguardo viene catturato dalla vista di una grossa scatoletta grigia incastrata in una lapide commemorativa in travertino. La targa tutelata dalla Sovrintendenza Belle arti e Paesaggio, suo malgrado è diventata il simbolo dell'operazione "smart-box selvaggia" in corso nel sito Unesco e in particolare nel Rione Ponte e Parione. Da giorni, infatti, le scatole che servono a trasmettere la fibra per la connessione internet spuntano come funghi sui palazzi storici della zona, in strade come via Giulia, via Vittorio Emanuele II e nei vicoli intorno. Con annessi buchi sulle mura fatti senza autorizzazione.

Ad accorgersi che qualcosa non andava sono stati i residenti di vicolo della Campanella e delle strade limitrofe che lo scorso gennaio si sono ritrovati sulla facciata di un palazzo del 1800 e sotto un'edicola sacra del 1600 alcune scatolette attaccate. Si sono rivolti al primo municipio e hanno scoperto in questo modo che i lavori portati avanti da una ditta per conto di FiberCop (azienda che si occupa dell'installazione della fibra al 58% di Tim), non erano autorizzati. Ad ammettere lo è stato il direttore dei lavori, l'ingegner Benito Luchetti, contattato dall'assessore del primo municipio Adriano Labbucci, ha detto di non saperne nulla dei lavori svolti senza autorizzazione e che avrebbe proceduto alla rimozione degli apparecchi.

Così è stato, ma in queste settimane gli operai sono tornati alla ca-

rica: per accorgersene basta andare in vicolo Cellini, un vero e proprio gioiello architettonico, con i suoi palazzi del 1500 su cui campeggia la targa del Rione Ponte. Dal civico 11 in poi, sulle facciate le smartbox selvagge si susseguono una dopo l'altra, accanto a un antico arco di mattoncini che adorna un portone. Anche in corso Vittorio Emanuele II, su un antico e raffinato palazzo accanto al Museo di arte antica Giovanni Barracco, è spuntata una scatoletta così come in via Giulia e nella strada all'angolo, via delle Palle. Affacciandosi all'incrocio tra queste due strade, per capire dove ci troviamo, si scorge anche la meravigliosa basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini dove è sepolto Francesco Borromini. Ma le smartbox sono ovunque: anche in vicolo Orbitelli e in via dei Cimatori. La maggior parte con la scritta FiberCop.

Il primo municipio si è rivolto a Tim chiedendo la sospensione dei lavori. Agli uffici, infatti, non risulta nessuna richiesta di autorizzazione che, tra l'altro, sarebbe stata girata dagli uffici alla Soprintendenza che con ogni probabilità non avrebbe dato il consenso.

«È inaccettabile e insopportabile questo atteggiamento da padroni – commenta l'assessore Labbucci – devono sospendere i lavori, rimuovere tutti gli apparecchi che hanno installato senza alcuna autorizzazione e darci il piano dettagliato degli interventi che intendono fare con le relative autorizzazioni. Siamo intenzionati ad andare in fondo mettendo in campo tutte le azioni necessarie per impedire ulteriori scempi nel sito Unesco».

Anche la minisindaca Lorenza Bonaccorsi ha deciso di intervenire,

sottolineando che «il municipio è impegnato a far rispettare leggi e regolamenti tanto più in un tessuto così delicato che richiede cura e tutela da parte di tutti».

Contattata da *Repubblica* sul caso, Tim «nel ribadire che opera coerentemente con la disciplina vigente, effettuerà ulteriori verifiche in luogo, ponendo in essere, ove necessario, tutti gli interventi opportuni».

**La replica di Tim
"Presto verifiche
e interventi
dove necessario"**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le scatole
Da vicolo Orbitelli a vicolo dell'Arcaccio ecco l'avanzata delle smart box della fibra ottica in centro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La battaglia sul controllo di ProSiebenSat

Spallata Mediaset per conquistare la tv tedesca

di Sara Bennewitz

MILANO – Botta risposta tra la Mfe guidata da Pier Silvio Berlusconi e la tv tedesca ProSiebenSat, su cui il biscione ha investito nel 2019 e di cui è il primo azionista con il 29,7% del capitale. Lo scontro si consumerà nell'assemblea del 30 aprile, ma intanto ieri la tv bavarese ha accettato di mettere ai voti, e quindi all'ordine del giorno, tutte le modifiche allo statuto e della governance chieste da Mfe. Deciderà il mercato, e non il management guidato da Bert Hubers e il mercato pende dalla parte di Cologne, non a caso ieri la prima tv tedesca (1,54 miliardi e -34,4% nell'ultimo anno) valeva meno di Mfe (1,56 miliardi e +17,4%).

Mfe ha chiesto ai soci di ProSiebenSat di votare un suo candidato per il supervisory board, la revoca del presidente dell'audit che l'anno scorso ha avuto difficoltà con le autorità per farsi approvare il bilancio 2023, il cambio dello statuto per dare più potere al consiglio di sorveglianza, e che ProSiebenSat chieda a un'autorità indipendente di valutare se è opportuno o meno procedere alla scissione delle attività televisive, da quelle dei siti di incontri e dell'e-commerce. «Queste proposte mirano tutte ad avere più influenza di quanto sia legittimo per un azionista che ha meno del 30% - ha detto ieri il presidente di ProSiebenSat Andreas Wiele -. Questo non è accettabile nell'interesse di tutti i soci».

In proposito Mfe ha dato mandato a Georgeson di raccogliere le deleghe di voto per l'assise, e il proxy advisor ha iniziato a sondare i soci della tv bavarese, tra cui la ceca Ppf (15,1% del capitale). La raccolta deleghe è appena partita, ma avrebbe già incassato molti consensi tra gli investitori hedge e tra gli istituzionali scontenti di que-

sta gestione, su vari punti all'ordine del giorno. Quello più spinoso è la richiesta di un parere esterno, per separare le attività che esulano dalla tv, un'ipotesi che per ProSiebenSat non «ha aspetti positivi», in quanto la scissione «farebbe aumentare la leva delle due società separate». Una dichiarazione che ha allarmato tutti i soci, non solo Mfe, e che alimenterebbe il dubbio che un'attività in qualche modo sussidia l'altra. Per questa mozione ci vuole il voto favorevole del 75% dei soci presenti in assemblea (dove l'affluenza raramente supera il 60%), quindi non passerebbe solo se Ppf votasse contro la proposta del Biscione. Ma Ppf, che rivaleggia con Mfe sulla partita per il controllo di ProSiebenSat e che non si può coordinare per evitare il concerto, condividerebbe con gli italiani alcuni mal di pancia, tra cui quello che questo management e questa strategia non hanno creato valore. Quanto alla governance in assemblea vanno nominati 2 nuovi amministratori su 9 del supervisory board. Mfe, che a giugno ne aveva indicati 2, ora candida un esperto di M&A come il banchiere Leopoldo Attolico, per accompagnare il management nel progetto di scissione; e chiede la revoca del presidente dell'audit Rolf Nonnenmacher, e la contestuale nomina di Simone Scettri, ex Ey, con un lungo passato nella revisione. Ppf, che ha già espresso un consigliere, ora propone Christoph Mainusch, esperto di tv con un passato in Rtl: un candidato competente, ma che senza l'appoggio di Mfe in assemblea, difficilmente sarà eletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mfe rastrella deleghe per imporre in assemblea le richieste respinte dal cda



▲ Pier Silvio Berlusconi
Ad Mfe, controllante di Mediaset



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Fulvio Cruciani, genetista e curatore della collana

“Fiction e realtà ormai si toccano La svolta è nell’analisi del Dna”

di Giovanni Sabato

ROMA — Fulvio Cruciani, professore di Genetica umana e Genetica forense alla Sapienza e curatore della collana Scienza&Crimine, cosa ne pensa dei prodigi che si vedono in certe fiction, quanto hanno a che fare con la realtà?

«Le fiction a volte esagerano, ma il divario con la realtà si sta assottigliando. Stiamo facendo progressi enormi in tutti i settori delle scienze forensi, con innovazioni che sono stati veri punti di svolta nella lotta al crimine».

Per esempio?

«Nel mio campo, la genetica forense, una svolta decisiva risale ormai a decenni fa: la Pcr, che permette di moltiplicare la quantità del Dna trovato, in tracce anche minime, sulla scena del crimine. Così ora possiamo analizzare anche il Dna rilasciato dal semplice contatto di una persona con un oggetto. Più di recente sono state create le banche

dati dei profili genetici, che raccolgono da un lato decine di migliaia di profili del Dna di persone fermate per certi reati, e dall’altro lato i profili del Dna trovato sui reperti. Così si vede, per esempio, che il Dna trovato sulla scena di un omicidio in Italia appartiene a una persona fermata sei anni dopo in Austria. E ancora, dal Dna di un ignoto si può risalire al suo aspetto (soprattutto il colore di pelle, capelli e occhi), e addirittura all’età».

Cosa ci dicono tutte queste informazioni ai fini dell’indagine?

«Il profilo genetico ci dice se un Dna trovato su un reperto è di una certa persona. Ma non ci dà la certezza di aver individuato il colpevole: il Dna di un sospettato si può anche trovare sulla scena del crimine per motivi non legati al delitto. Quindi occorrono tante altre considerazioni, per cui nelle scienze forensi sono cruciali tante altre discipline, che ci danno il quadro per contestualizzare ciò che osserviamo sulla scena del crimine. La cui analisi è infatti il primo volume della collana».

Ci sono stati anche errori clamorosi?

«Uno famoso è stato, negli Usa, quello di Glenn Woodall, scagionato dopo un’ingiusta condanna per rapimento e stupro, giunta in virtù di una serie di indizi che includevano le limitate analisi genetiche dell’epoca, per di più condotte male, ma anche falsificate deliberatamente da un esperto. Poi la Pcr ha permesso di analizzare il Dna degli spermatozoi dello stupratore e dimostrarne l’innocenza».

E un caso particolarmente difficile risolto?

«Sempre negli Usa, da poco è stato identificato il cosiddetto Golden State killer, Joseph James DeAngelo, autore decenni fa di decine di crimini gravi. Solo nel 2018 il profilo genetico dell’ignoto criminale è risultato simile a quello di un lontano parente di DeAngelo, trovato nella banca dati di una di quelle società commerciali che offrono di ricostruire le proprie origini. Di lì, si è poi risaliti a DeAngelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professore
Fulvio Cruciani, professore di Genetica umana e forense alla Sapienza, è il curatore della serie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La strage alla sala concerti di Mosca

La musica che fa paura ai terroristi di Gino Castaldo

A i terroristi la musica non piace, o forse peggio, vogliono eliminarla dalla faccia della terra perché ne intuiscono la profonda delicatezza, percepiscono quel potere quasi magico di unire, di connettere tra di loro gli esseri umani, sanno bene che la musica è nella sua intima essenza portatrice di pace e per questo la odiano, per questo a volte scelgono di colpire lì, nel cuore della condivisione, nei luoghi in cui la musica viene celebrata, ovvero i famigerati, almeno per loro, concerti. Ce lo ricordiamo bene l'orrore scatenato nel novembre del 2015 dalla strage al Bataclan di Parigi, poi l'attacco a Manchester in occasione del concerto di Ariana Grande, anche il massacro di Hamas del 7 ottobre scorso si è scatenato intorno a un rave, ora a Mosca in una grande sala da concerto, e sempre per colpire cittadini innocenti, inermi, che sono lì per vivere la loro speranza di musica, per abbandonarsi, per cedere alle lusinghe della passione. I terroristi odiano la musica oppure la scelgono con agghiacciante e fredda lucidità come luogo ideale per amplificare il terrore, per renderlo insensato, catastrofico, definitivo. La musica è un simbolo e come tale va spezzato, distrutto, cancellato a colpi di arma da fuoco,

va annullato con la morte, come a dire: non potete mai sentirvi tranquilli, non potete rilassarvi, possiamo colpirvi in ogni momento, anche quando pensate di essere al sicuro, nelle braccia candide ed empatiche della musica. È un accanimento che ha ragioni profonde. I concerti sono l'unica rappresentazione di massa in cui neanche a livello ludico ci sia una contrapposizione. Nei concerti nessuno è contro nessuno, neanche per gioco, sono tutti dalla stessa parte. La squadra che gioca è una sola e persegue lo stesso scopo. Basta questo a infastidire chi del conflitto si nutre. E c'è qualcosa di ancora più profondo e radicato nell'estremismo islamico che condanna a priori la presunta peccaminosa licenziosità della vita musicale vissuta al di fuori del perimetro strettamente spirituale e religioso.

Come dire la musica nel suo significato più laico e non confessionale è di per sé diabolica e come tale va censurata, distrae i giovani dai veri valori, porta corruzione e decadenza. Non dimentichiamo che la musica fu oggetto di condanna fin dalla rivoluzione islamica portata in Iran da Khomeini nel 1979. La musica andava conenuta e limitata, e

ovviamente del tutto proibita alle donne se solo c'era un sospetto di seduttività, di sensualità. È una storia antica che si ripete. La musica fa paura quando porta libertà, spaventa i singoli individui e i regimi, faceva paura al protagonista del romanzo di Tolstoj *La sonata a Kreutzer* la quale temeva che la moglie potesse innamorarsi del violinista, soggiogata dal potere demoniaco di quel pezzo di Beethoven, faceva paura ai nazisti, che combattevano il jazz come se fosse la negazione di ogni forma di ordine e disciplina, otre che ovviamente per la sua appartenenza alla cultura afroamericana, fa paura a tutti quelli che non accettano la libertà. E invece è proprio quello che la musica ci insegna, come ci diceva alla sua geniale maniera Lucio Dalla in *Com'è profondo il mare*: "è chiaro che il pensiero dà fastidio, anche se chi pensa è muto come un pesce, e come pesce è difficile da bloccare, perché lo protegge il mare, com'è profondo il mare, certo, chi comanda, non è disposto a fare distinzioni poetiche, il pensiero come l'oceano, non lo puoi bloccare, non lo puoi recitare".

E così è la musica. Nessuno potrà mai ucciderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'intervista

Robin Wright

“Conciliare figli e carriera è ancora troppo difficile Tom Hanks? Ho riso tanto”

di Arianna Finos

Quarant'anni di una carriera iniziata piroettando con una bibita gassata in mano, la pipì fatta addosso per le troppe risate con Tom Hanks, l'adorabile ferocia di Lady Underwood, l'orizzonte da regista in un film alla *Harold e Maude*. Di Robin Wright, 56 anni, colpiscono, ancor più dell'eterna bellezza, l'ironia cresciuta nel tempo e l'approccio diretto con cui buca la coltre digitale di un incontro via zoom. Trentasette anni dopo il ruolo che la rese famosa, la principessa Bottondoro, *La storia fantastica* di Rob Reiner, la ritroviamo regina cattiva quanto un drago, decisa a divorare Millie Bobby Brown in *Damsel*, kolossal fantasy che spopola su Netflix. «Il regista Juan Carlos (Fresnadillo, ndr) mi ha convinto con questa sua favola non convenzionale, che rovescia quella delle fiabe classiche viste tante volte. Qui i cattivi sono due, la mia regina cattiva e un drago. Ma entrambe sono femmine ed entrambe agiscono in un modo moralmente orribile, ma per un'ottima causa».

A chi si è ispirata per la spietata sovrana?

«È nata nel momento in cui ho indossato il suo corsetto – a proposito, tutti i tessuti venivano dall'Italia – la costrizione, il peso degli abiti, della parrucca, della corona ha determinato il modo di stare in piedi, l'incedere, l'accento».

Come sceglie i film, oggi?

«Tutti cresciamo, attraverso l'esperienza di vita e i capitoli che attraversiamo. Tutto questo influenza i ruoli. A volte sei in un momento felice e non vuoi interpretare una persona depressa e piangente, non vuoi arrivare in quel posto emotivo e quindi spero in una

commedia. Recitare è un lavoro che richiede di mettere in campo tante emozioni, con cui devi fare i conti».

Torniamo a quarant'anni fa.

Perché l'attrice?

«Mai voluto recitare. Pensavo che sarei diventata una ballerina, nel frattempo lavoravo da modella. Mi hanno scritturato in uno spot in cui dovevo ballare, piroettare, tenendo in braccio una bibita gassata. La mia agenzia aveva due dipartimenti, moda e teatro, un'agente teatrale ha visto uno dei miei spot e mi ha convinto a tentare audizioni per i ruoli. Lei e suo marito erano anche insegnanti di recitazione e canto, mi hanno preso sotto la loro ala, mi accompagnavano ai provini. Due nonni surrogati».

Nella sua filmografia c'è un prima e un dopo "House of cards".

«È stato un gran dono, ottenere quel ruolo. Lo abbiamo sviluppato in sei anni, creato un personaggio multidimensionale, non solo la moglie di un politico. È stato emozionante farlo con David Fincher al timone, grande mente creativa, ho lavorato con lui in *La ragazza con il tatuaggio del drago*. Quella di "House" era una famiglia, una troupe incredibile, la possibilità per me di dirigere per la prima volta e di imparare mentre lo facevo».

Kevin Spacey ha avuto le prime assoluzioni: potrà quindi ricominciare a lavorare.

«Non lo so, pensavo fossimo qui per parlare di *Damsel*».

Lei è stata una madre giovane (due figli con Sean Penn), dura conciliare maternità e carriera?

«È stato difficile, certo. Lo sanno tutte le madri che lavorano, c'è tanto da migliorare. È impegnativo, ma cerchi

di farlo funzionare. Se vuoi continuare ad essere creativo e restare nel business a lungo devi essere strategico e selettivo».

Il set più difficile?

«*Complicità e sospetti*, con Jude Law e Juliette Binoche. Ero una donna svedese che parlava l'inglese con il suo accento. Non riuscivo, sono impazzita. Ma era un gran ruolo, in un gran film di Anthony Minghella. L'accento poi non l'ho azzeccato, ma ho spuntato anche questa casella».

Il ricordo più bello?

«*La storia fantastica*. È stato il primo grande film, la prima esperienza vera. Eravamo un gruppo di americani catapultati in Inghilterra. Abbiamo girato al Nord, in un castello del 1300, la sera tornavamo in una piccola locanda, il ristorante era chiuso, cucinavamo noi. Ci siamo legati come una famiglia, il giorno sul set, la sera a mangiare e bere vino, qualcuno suonava la chitarra, cantavamo e ballavamo».

Istantanea tragicomica?

«Ha presente quando la gente dice, "oh Dio, ho riso tanto che mi sono fatto la pipì addosso"? In *Forrest Gump*, Tom Hanks mi ha fatto ridere tanto che mi sono fatta la pipì nei pantaloni per davvero».

Le persone che la fermano per strada quali film le citano di più?

«*La storia fantastica* e *Forrest Gump*, sanno le battute a memoria e la cosa mi piace, è dolce».

Lei e Tom Hanks di nuovo insieme in "Here" di Zemeckis.

«Sì. In trent'anni nessuno di noi era morto, abbiamo rimesso

“
Per la regina cattiva di *Damsel* mi sono fatta ispirare dai tessuti e dai vestiti, tutti realizzati in Italia
”

insieme la band. Con lo sceneggiatore di *Forrest Gump*. È un ritorno a casa». **All'orizzonte?** «Dirigere storie che mi parlano emotivamente oggi. Girerò una commedia nera, una vicenda originale, che non si vedeva da *Harold e Maude*, nel '71. Una storia tra una donna anziana e un ragazzo giovane, il cinema non l'affronta spesso, neanche oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In coppia

Con Kevin Spacey
I due sono stati protagonisti delle prime stagioni della serie cult *House of Cards*

Con Tom Hanks
La coppia è stata protagonista di *Forrest Gump* di Robert Zemeckis

Con Sean Penn
Insieme hanno avuto due figli: Hopper e Dylan

Star
Robin Wright, 56 anni ha esordito come ballerina. Tra i suoi ruoli più celebri quello di Jenny Curran in *Forrest Gump* e di Claire Underwood nella serie *House of Cards*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La miniserie diretta da Izzo e Tognazzi su Canale 5

Smemorato e in canottiera Gabriel Garko ritorna in tv

di Silvia Fumarola

Lo avevamo lasciato due anni fa sulla pista di *Ballando con le stelle*, spericolato danzatore con svariati legamenti distrutti; ritroviamo Gabriel Garko smemorato nella miniserie *Se potessi dirti addio* di Simona e Ricky Tognazzi, dal 29 marzo su Canale 5, con cui torna alla fiction dopo sette anni. La trama è presto detta: la storia della bella dottoressa Elena (Anna Safroncik), madre di due figlie, che indaga sulla morte del marito, investito, si intreccia con quella di Marcello (Garko), che ha perso la memoria. Nel melò thriller il meccanismo è a orologeria, compreso il torso nudo del protagonista che appare qua e là. Dopo la doccia dialoga con l'infermiera coperto solo da un asciugamano legato in vita: «Te ne vai o mi spoglio davanti a te?». In canottiera abbraccia un albero del giardino. «Poteva essere un boscaiolo o uno scoiattolo» dice ironico il primario. «Sei la sua ultima speranza, dottoressa dei grandi traumi».

Safroncik intanto si affida al commissario Francesco Venditti, (evidentemente anche esperto erborista: «Le offro del tè verde, che è ricco di polifenoli, così si rilassa un po'»), per scoprire cosa è successo la notte in cui è stato investito il marito. Ma andiamo avanti.

Ormai per la psichiatra quella col Paziente I3 (chiamano Garko col numero della stanza) è una sfida, e prova a fargli rivivere il trauma che gli ha cancellato la memoria. Lo accompagna nel luogo in cui è stato ritrovato, suscitando una reazione emotiva: «Mi sta mandando a puttane il cervello». In una notte di pioggia va da lei, che prima chiama la polizia,

poi riconosce l'intruso e gli apre in camicia di notte di seta. Come se stesse a casa sua, lui, che è bagnato fradicio, si spoglia in salotto e resta a torso nudo. Perplesso, e come darle torto, da parte della figlia adolescente della dottoressa.

Garko dice che aspettava da tempo un ruolo così: «Avevo bisogno di quello stacco, l'ho voluto, l'ho cercato. In realtà volevo prendermi un paio di anni di pausa, ma poi è arrivato il Covid e i tempi si sono allungati, però sono contento perché sono riuscito a tornare senza problemi. Ho rifiutato tante proposte. Questa era quella giusta, ora ho altri progetti di cui non posso parlare per scaramanzia». Lo smemorato Marcello gli è piaciuto perché è vulnerabile: «Spesso ho interpretato personaggi sicuri di sé, qui invece ho trovato maggiore fragilità. Ho notato che in questa serie si rispetta ancora la vecchia regola tv, secondo la quale ogni sette minuti deve succedere qualcosa».

E ironizza sulla coppia Tognazzi: «Girare con quei due pazzi è un'esperienza meravigliosa, continuano a comportarsi come se fossero a casa. Abbiamo assistito a liti, baci e Simona non smette mai di parlare, anche quando giriamo. Mi piace parlare con gli altri attori e i registi per plasmare il personaggio». «Quando giriamo, forse quando scrivo, ho un criterio: se non mi viene il brivido non do buona la scena», spiega Izzo. «Questo film è pieno di scene in cui ce l'ho avuto. È una storia che ti prende perché vuoi vedere come va a finire, come – senza fare paragoni – in tanti film di Hitchcock. Elena Vitale, una delle piccole interpreti, è la nipote di Alberto Matano. Ero a *La vita in diretta*, ho detto che cercavo una bambina che suonava il piano e lui mi ha detto: ce l'ho. Sono fiera

Da domani
“Se potessi dirti addio”
con Anna Safroncik
L'attore: “Spesso
ho interpretato
personaggi sicuri, qui
invece sono fragile”

del cast, due protagonisti belli, solari con zone d'ombra». La serie è melò, e le soap turche hanno invaso il palinsesto di Canale 5: ci sarà spazio per generi diversi? «Sui generi diversi posso dire che si impara dagli errori» dice il direttore della fiction Mediaset Daniele Cesarano «e io ne ho fatti tanti, realizzando prodotti che magari non sono piaciuti. Ho sempre pensato a come intrattenere il pubblico, non ho mai avuto l'idea di educarlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▶ Protagonisti

Gabriel Garko, 51 anni, e Anna Safroncik, 43, nella serie *Se potessi dirti addio*



Multischermo
di Antonio Dipollina

Il problema che nessuno sa risolvere

Per fortuna, prima di mettersi all'opera, nessuno ha sottoposto David Benioff e D.B. Weiss a un test psico-attitudinale. Diciamo che avere in curriculum la realizzazione del *Trono di spade* garantisce abbastanza e quindi a Netflix hanno dato carta bianca ai due: che insieme ad Alexander Woo, altro mago in questo genere di cose, si sono messi al lavoro su quella che viene definita la più grandiosa opera di fantascienza dei tempi moderni. Che è cinese, ovvero *Il problema dei 3 corpi*, autore Liu Cixin. Primo risultato: in parecchi hanno scoperto l'esistenza di una fantascienza cinese, e di primo livello. Secondo, adesso c'è la serie, appunto su Netflix, e sta facendo versare fiumi di inchiostro web. In più, da noi c'è stata anche la

simpatica parentesi della pubblicità ideata da un altro che non ha passato alcun test, ovvero la scritta "Siete insetti" comparsa alla stazione Termini al posto di arrivi e partenze, roba da denuncia se qualcuno ha perso il treno causa quello. E poi c'è la serie: che è grandiosa, intricata (leggasi: non si capisce niente. O quasi) magnetica. Magnetica come lo era la prima cosa che viene in mente all'appassionato di serie tv, ovvero quella *Westworld* (Sky) che ha avvinto molti ma nella quale non ci capivano nulla nemmeno gli autori. E però grande rispetto: gli alieni stanno per arrivare, la realtà, tra la Cina e Oxford, è un viluppo emotivo fortissimo. Come diceva quello: piantatela di chiedere cosa vuol dire, vi emoziona o no? Resta

l'abilità degli autori: la sequenza iniziale - nel 1966, il linciaggio di un professore di fisica da parte delle guardie della Rivoluzione culturale - richiama certi estremismi del presente, e quindi ci stanno ricamando sopra in parecchi. Ma cos'è il problema dei 3 corpi? Anche qui, si possono trascorrere ore a studiare e documentarsi. Oppure pochi secondi, per passare a un'altra serie: ce ne sono centinaia.

"Non so nulla di Rocco Siffredi, non ho mai visto un suo film, ne ignoravo l'esistenza. Ma, a leggere quei messaggi aggressivi che ha inviato alla giornalista, mi sembra evidente: certe cose le scrive per vendetta uno che soffre perché ce l'ha troppo piccolo". (Martina Catuzzi) © RIPRODUZIONE RISERVATA

► Su Netflix

In streaming la prima stagione de *Il problema dei 3 corpi*, la serie tratta dall'opera di Liu Cixin





Attesa per i nomi di Barnaba e per gli imprenditori appoggiati da Vivendi

Asati presenta la lista per Tim In tre pronti a sfidare Labriola

IL RETROSCENA

La lista presentata dal cda di Tim, guidato da Pietro Labriola, si avvicina all'assemblea per il rinnovo delle cariche con oltre il 40% del capitale contro. Al 19% dei ribassisti che scommettono contro il titolo - dal cui ieri si è chiamato fuori il fondo Qube - e al 23,7% di Vivendi in rotta di collisione con il management sul piano di cessione della rete, si aggiunge lo 0,53% di Asati. L'associazione dei piccoli azionisti Tim ha depositato una lista per il rinnovo del cda: un'operazione non scontata data anche la difficoltà a

reperire le deleghe. Il nome in cima alla lista è quello del presidente, Franco Lombardi, seguito da altri 7 candidati indipendenti.

Il termine per presentare la lista scade alla mezzanotte del 29 marzo, un venerdì che si preannuncia di passione per la Pasqua, tanto quanto per Tim.

Anche perché gli addetti ai lavori sono convinti che arriverà almeno un'altra lista, con il sostegno esterno di Vivendi, forse due. Quella più in dubbio è anche quella più mediatica: il fondo Merlyn di Alessandro Barnaba ha annunciato di avere oltre lo 0,5% - a novembre il «meno del 3%» si era rivelato uno 0,021% - e ha presentato un piano industriale che oltre al-

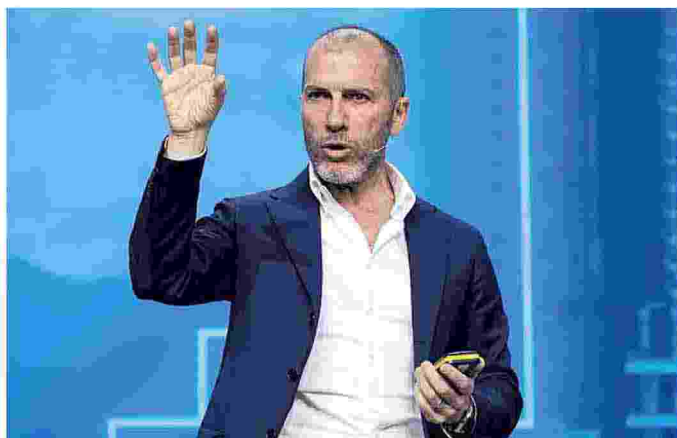
la dismissione della rete - fortemente osteggiata lo scorso autunno - prevede la cessione di Tim Brasil, la società che garantisce quasi la metà dei flussi di cassa complessivi, e Tim Consumer. In sostanza a Tim resterebbe la parte di rete esterna a Netco, le controllate come Olivetti, Telsy e Noovle e le infrastrutture di Tim Enterprise. Una società completamente svuotata che nei piani di Barnaba «offrirà esclusivamente servizi non regolamentati».

Il faro degli investitori, però, è tutto puntato sui movimenti dietro le quinte. Vivendi non presenterà alcuna lista, ma appoggerà chiunque sia pronto a ostacolare la rete. I francesi sono convinti che

l'infrastruttura valga almeno 30 miliardi, mentre l'offerta di Kkr la valuta 22: per Bollore la differenza di prezzo è il premio che gli americani vogliono incassare dalla rivendita, per Labriola è un'operazione fondamentale per abbattere il debito e garantire la sopravvivenza dell'azienda. In questo scenario ci sarebbe un gruppo di imprenditori lombardi che avrebbe rastrellato sul mercato lo 0,5% del capitale per una lista alternativa che prevede lo stralcio dell'accordo con Kkr e la ripresa del controllo della rete. Abbastanza per poter contare sui voti di Vivendi.

Intanto, Asati è al lavoro con i legali affinché l'assemblea di Tim di svolga in presenza. GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS/ALBERT GEA

Pietro Labriola, l'amministratore delegato di Tim



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il board della tv tedesca ha respinto le proposte del Biscione sullo scorporo delle attività: saranno discusse dagli azionisti

Mediaset stringe su ProSiebenSat Battaglia in assemblea con il cda

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Mediaset stringe la presa sulla Germania. E incassa l'opposizione dei board di ProSieben con soddisfazione: «Hanno accolto tutte le nostre proposte e candidature inserendole all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti senza ritardi sostanziali. E che le porterà al voto in linea con le norme vigenti» dice un portavoce del Biscione, primo azionista del gruppo media tedesco con quasi il 30% del capitale.

Insomma, l'opposizione alle richieste di Mediaset, socio dal 2019 quando l'azienda tedesca valeva 3,5 miliardi di euro (oggi capitalizza 1,5 miliardi), era scontata. D'altra parte Co-

logno vuole lo scorporo - per una possibile vendita - delle attività non televisive, per concentrarsi sul core business, e l'ingresso di due consiglieri nel cda: un esperto di audit, anche per vigilare sulle attività della controllata Jochen Schweizer che commercializza voucher e che lo scorso anno è finita sotto inchiesta, e un esperto di M&A per valorizzare le attività del gruppo.

Nonostante il parere contrario dei board tedeschi, quindi, le richieste di Mfe-Mediaset restano all'ordine del giorno dell'assemblea di fine aprile, quando l'eventuale scorporo delle attività dovrà essere approvato con il voto favorevole del 75% dei presenti.

Una percentuale alta, ma non impossibile da raggiungere se al 30% si unirà il 15% della holding ceca Ppf.

Un'ipotesi alimentata an-

che dall'opposizione del cda tedesco all'ingresso di un secondo consigliere di Ppf nel board. Inoltre, a non convincere il mercato è la posizione netta della società secondo cui lo spin off non sarebbe in alcun modo profittevole. Motivo per cui, Mfe chiede di avviare una valutazione indipendente dell'operazione. Per i tedeschi la vendita delle attività "Commerce & Ventures" e "Dating & Video" rientrerebbe «nell'interesse esclusivo di Mfe, ma non di tutti gli altri azionisti».

Di certo è nell'interesse degli azionisti invertire la rotta di ProSieben che nel 2023 ha perso 134 milioni di euro dopo il rosso di 49 milioni dell'anno prima. Un quadro complicato dal calo ricavi a 3,85 miliardi (-7,5%) e un ebitda di 578 milioni (-14,8%).

All'indomani dell'assemblea è chiaro che si aprirà una

discussione sul futuro di ProSieben. Se il cda venisse confermato, ma allo stesso tempo passassero le richieste di Mediaset, lo scorporo dovrebbe essere avviato entro un anno. Ma a quel punto il Biscione si troverebbe davanti a un bivio: che senso ha controllare un'azienda senza poter incidere sulle sue scelte strategiche? Nessuno. Ecco perché negli ambienti finanziari inizia a circolare un'ipotesi complessa, ma non fantascientifica. Il via libera allo spin off può agevolare un'Opa di Mediaset sulle attività televisive del gruppo. Non per nulla in una recente intervista al Corriere della Sera, Pier Silvio Berlusconi ha negato l'interesse per «un'Opa su dei business di cui sappiamo poco e che poco c'entrano con il nostro ambito d'attività». Se si parlasse solo di tv, lo scenario potrebbe cambiare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone
Pier Silvio Berlusconi amministratore delegato di Mfe ha negato l'interesse per un'Opa su ProSieben





L'INTERVISTA

Gabriel Garko: "Finalmente posso essere fragile"

FRANCESCA D'ANGELO



Gli immancabili primi piani a petto nudo ci sono sempre. Così come una copiosa dose di melò. Tuttavia il Gabriel Garko che vedremo da stasera su Canale 5 in *Se potessi dirti addio*, non è l'ennesimo maschio alfa in stile *L'onore e il rispetto*. Per la prima volta Garko si misura con un personaggio spezzato, dal fascino trasandato: il «paziente 13», ritrovato senza memoria in un cantiere, la cui vita si incrocia con quella della neuropsichiatra Elena (Anna Safroncik).

Anche il melò promuove alternative al maschio alfa?

«In passato ho sempre interpretato personaggi cattivi o molto sicuri di sé. Stavolta so-

no fragile, insicuro. Quindi sì, è una svolta, ed è giusto che ci sia: un eroe, per essere tale, non deve per forza apparire forte e invincibile. Abbiamo cercato di proporre un modello più genuino anche dal punto di vista estetico».

In che senso?

«Ho rinunciato alla perfezione che caratterizza da sempre i miei eroi. Mi vedrete più dimesso che poi è esattamente come appaio nella vita reale. Quando esco senza pettinarmi e mi vesto come capita. E sa una cosa? Sto meglio così che non tutto laccato».

È dal 2017 che manca dalle serie tv: come mai?

«Avevo appena finito il Festival di Sanremo ed ero all'apice della popolarità: sentivo di essere troppo famoso. E io ho

il terrore degli eccessi. Era importante fermarmi, ritrovare me stesso e fare due conti. Lo scoppio del Covid ha allungato la mia lontananza dal set».

La pausa è servita?

«Ho ritrovato serenità. Andavo sempre di fretta, pensavo più a correre che non a riprendere fiato. Inoltre il successo mi aveva reso più solo. Mi ero circondato di persone sbagliate, finendo in un calderone dove non sei più tu a tirare i fili della tua vita».

Si riferisce al caso Tarallo?

«È tutto un calderone...».

Nella scelta di fermarsi hanno avuto un peso anche le dure critiche?

«No, perché la carriera di un attore la fa il pubblico: non i giornalisti. Tra l'altro spesso si scrivono stroncature senza nemmeno vedere le fiction. Per

esempio, quando nel 2000 feci *Le fate ignoranti*, tutti i giornali mi hanno osannato per poi tornare a distruggermi quando ho recitato in una serie tv nazionale popolare... Ergo, andava stroncato per principio. Ma le ripeto: va bene così. Si va avanti se piaci al pubblico: questo conta».

Nel 2020 al GF Vip fece coming out: reazioni?

«È stata una scelta liberatoria: sto meglio e il pubblico ha reagito benissimo».

Però in tv continuano a darle il ruolo dello sciupa femmine etero. Come mai?

«Non sceglierei mai un progetto in base all'orientamento sessuale del personaggio: deve convincermi la storia. Se ricevessi un copione allettante, accetterei volentieri una serie d'amore arcobaleno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriel Garko e Anna Safroncik



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'INTERVISTA **PINO QUARTULLO**

«Tra il teatro e la laurea ho scelto entrambi»

Il regista e attore, in questi giorni in tour, ricorda i suoi inizi: «Mi presero all'Accademia e al laboratorio di Proietti. Li feci tutti e due, ma per assicurare mio padre continuavo a studiare architettura. Il mio esordio? Una scena con Sordi nel "Marchese del Grillo"»

di **LUCA PALLANCH**



■ Pino Quartullo rientra nella ristretta categoria di artisti presenti sul palcoscenico, sul grande e sul piccolo schermo, spesso nella duplice veste di regista e attore. Un personaggio versatile che ha percorso molteplici strade, mantenendo sempre viva la sua creatività. In questo periodo è impegnato sul fronte del teatro, il suo primo amore.

Dopo la pandemia il teatro è stata la forma di spettacolo che si è ripresa prima delle altre.

«Da quando è nato, il teatro è servito per incontrarsi e partecipare collettivamente a dei riti che possono essere tragici o comici. Il cinema fa un po' più fatica perché ha la concorrenza della televisione e delle piattaforme, il teatro no perché è una cosa unica che si può vedere solamente quella sera: ogni spettacolo è diverso a seconda del pubblico e anche dell'umore degli attori, a volte».

Lei hai sempre fatto cinema, tv e teatro, cercando di diversificare la sua carriera, anche negli anni in cui la televisione per un attore era considerata una deminutio rispetto al cinema.

«Era considerato disdicevole. Io negli anni Novanta, grazie al documentario *Exit* (1987), che ha avuto la nomination agli Oscar nel 1987, ho diretto quattro film abbastanza originali (Quando eravamo repressi, Le donne non vogliono più, Storie d'amore con i crampi, Le faremo tanto male, ndr), un po' diversi da quello che si faceva allora, con tematiche che riguardavano il capovolgimento dei ruoli tra l'uomo e la donna. Purtroppo, facendo cinema, soprattutto come regista, non puoi prendere impegni a lungo raggio perché non sai mai esattamente quando si gira un film, quindi negli anni Novanta mi sono molto limita-

to a teatro perché ero impegnato a dirigere questi film».

Come mai non ha proseguito la carriera di regista?

«Dopo quei quattro film, ho constatato quanto fosse difficile farne un altro e mi sono preso una pausa, ma 'sta pausa è durata anche troppo! Ho fatto tanti spettacoli a teatro, sia come regista che come attore, però mi è mancato un po' fare il regista cinematografico».

Si sente più regista o attore?

«Sono laureato in Architettura, ho fatto regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica, parte della mia creatività è da inventore, da autore. Sono partito proprio come regista, anche se mentre facevo regia in Accademia recitavo anche con i docenti Monica Vitti, Aldo Trionfo e Andrea Camilleri. Contemporaneamente frequentavo il laboratorio di Proietti e recitavo anche lì. Mi sono portato sempre su questi binari: regista-attore, cinema-teatro. Poi ho fatto qualcosa in televisione, però il genere fiction televisiva per il mio modo di essere è un po' borderline, quindi ho fatto sempre cose un po' particolari. Non mi vedo a fare un ruolo drammatico in una fiction e, per la verità, anche i registi e la Rai non mi vedono in questa veste!».

Sta portando in scena uno spettacolo, 28 motivi per innamorarsi, che parte da una situazione drammatica.

«Una coppia ha vissuto un evento veramente drammatico e quindi lo spettacolo ha momenti molto intensi e spunti anche divertenti».

Lo spettacolo nasce da un testo teatrale...

«Di un'attrice-autrice, Jennifer Lane, che è partita da un test pubblicato sul *New York Times* dallo psicologo Arthur Aron e ha deciso di costruirvi attorno un testo teatrale e lo ha anche interpretato. Una coppia è sull'orlo del divorzio, ma lui non si rassegna e chiede a lei di fare il test per verificare se ci sono le basi per stare ancora assieme. E sce-

fuori di tutto: cose belle, cose brutte, cose divertenti, c'è un momento di sesso e quello in cui si gettano addosso le colpe, quindi è una bella occasione, sia per me che per la co-protagonista Roberta Giarrusso, di stare dentro dei personaggi che hanno un arco espressivo così ampio».

Come mai le 36 domande originali del test sono state ridotte a 28?

«In parte le aveva già tolte l'autrice, due le abbiamo tolte noi perché, per come è concepita la storia, non avrebbero portato a delle risposte».

Avete dovuto adattarlo alla situazione italiana rispetto all'America?

«Il testo mi è stato proposto dal regista Fabrizio Coniglio, che lo ha adattato personalmente, mentre la traduzione è di Enrico Luttmann. I personaggi e riferimenti sono tutti italiani perché il testo non aveva bisogno di personaggi americani, essendo una storia universale».

Le 28 domande vanno bene per una coppia italiana come per una coppia americana?

«Certamente sì. A fine spettacolo abbiamo chiesto a chi fosse interessato di scrivere il suo indirizzo di posta elettronica e poi gli abbiamo mandato le domande a casa, così poteva fare il test con il proprio partner».

Quindi avete causato molti fallimenti matrimoniali!

«Questo non lo sappiamo, speriamo di no, anzi speriamo di aver contribuito a conoscersi meglio. I due protagonisti hanno passato un brutto momento e cercano di rinascere. A quante coppie è capitato di avere un momento di crisi e poi ricominciare da capo? Sul mio profilo Instagram ho postato delle immagini molto belle di preziosi vasi cinesi rimessi insieme dentro un con-

tenitore trasparente, per dimostrare che anche un vaso rotto può avere una seconda vita. C'è sempre una seconda possibilità in qualsiasi storia per recuperare e ricominciare da capo, specialmente se quello che c'è stato prima, è stato importante».

Non hai provato ad applicare queste domande nella vita privata per curiosità?

«No, mi sono accontentato di mettermi in gioco in scena».

Come mai aveva deviato dall'architettura al teatro?

«Mio padre ingegnere mi aveva detto: prima ti laurei, poi fai quello che ti pare. Io ero già abbastanza proiettato verso il mondo dello spettacolo: ho studiato scenografia con Verniero Colasanti, ho fatto storia del teatro e la mia tesi di laurea verteva su un progetto di teatro. A ventidue anni, quando avevo quasi finito architettura, mi mancavano cinque esami, ho provato a fare l'esame sia all'Accademia, sia al laboratorio di Proietti, e sono stato preso a entrambe».

Le ha fatte tutte e due?

«Sì, anzi tutte e tre, considerando anche Architettura! Gli altri allievi mi prendevano in giro perché a dizione leggevo i libri di statica, mentre tutti leggevano le scene!».

E i professori che dicevano?

«Camilleri mi ha regalato un suo libro, in cui aveva scritto: "Nessun attore è riuscito a laurearsi, tranne Pino Quartullo", parlando degli anni Ottanta quando era meno comune per un attore laurearsi. Gli ultimi esami li ho dovuti fare dopo che mi sono diplomato all'Accademia e alla



scuola di Proietti perché mi avevano assorbito molto».

Suo padre ci è rimasto male?

«Quando ha saputo che mi ero iscritto all'Accademia e alla scuola di Proietti, ha detto: "Da adesso in poi ti mantieni da solo", mi ha fatto capire che se volevo fare questo, dovevo essere autosufficiente. Io gli ho giurato che avrei finito Architettura, lui ha visto che qualche esame l'ho dato e ha pensato: "Questo pazzo si laureerà a un certo punto..." e così è stato».

È un percorso incredibile, quasi da farci un film! Ha esordito immediatamente al cinema con un film leggendario, Il marchese del Grillo di Mario Monicelli.

«Mentre facevamo il laboratorio, Proietti ci ha portato subito in televisione per fare con lui un varietà del sabato sera, *Attore amore mio*, per la regia di Antonello Falqui, e venne a vederci l'aiuto di Mario Monicelli, Amanzio Todini, che stava cercando il braccio destro del marchese del Grillo, Ricciotto. Poi lo avrebbe interpretato Giorgio Gobbi, che era più caratterizzato fisicamente rispetto a me. Io invece ho fatto un altro ruolo, il capo delle guardie, e ho girato una scena divertente con Alberto Sordi. Un bell'esordio».

La sua grande occasione è stato il cortometraggio Exit, che le ha dato grande notorietà nell'ambiente cinematografico.

«Io e Stefano Reali siamo riusciti a girarlo grazie a Monica Vitti, la mia insegnante in Accademia, che mi portò anche lei in televisione a partecipare alla trasmissione *Passionemia*. Sia per Gigi Proietti che per Monica Vitti ero il coordinatore del gruppo dei ragazzi e scrivevo anche i testi. Monica dedicò l'ultima parte di questa trasmissione ai giovani registi, dando l'opportunità a me e Stefano, ma anche ad altri, come Francesca Archibugi, Graziano Diana, Massimo Guglielmi, di fare un cortometraggio.

Exit ebbe molta fortuna e da lì mi sono innamorato anche del cinema. Claudio Bonivento, grande produttore con delle intuizioni fantastiche, appena vide la presentazione dello spettacolo teatrale di *Quando eravamo repressi*, mi chiamò e

mi disse: "Voglio fare il film". "Ma ancora non abbiamo fatto uno spettacolo!". Si era letto la trama, ci aveva visti giovani e belli e si era lanciato subito. Così ho esordito alla regia, altri tempi!».

La difficoltà adesso è di trovare dei produttori così illuminati e coraggiosi...

«Se un autore scrive sia per il teatro che per il cinema viene visto con sospetto. Un po' è stata una scelta mia perché volevo avere delle storie di cui fossi convinto, adesso le ho trovate e sono in cantiere».

Altri progetti per il teatro?

«Ho in programma uno spettacolo curioso, di cui ho collaborato al testo e curerò la regia, che si intitola *A letto senza cena* ed è la storia dei due figli di Gianni Morandi e Laura Efrikian, Marianna e Marco, con i quali sono amico e ho già lavorato. È uno spettacolo sulla difficoltà di essere figli d'arte. Marianna e Marco hanno avuto una governante per cinquant'anni, che li ha visti nascere e ha conservato tutti i loro giocattoli e i loro ricordi. È una specie di auto-biopic dei due fratelli. Ci saranno molte incursioni telefoniche di Gianni e di Laura, dell'ex marito di Marianna Biagio Antonacci e del loro figlio Paolo, uno dei più grandi autori contemporanei di canzoni. È una famiglia curiosa, divertente, autoironica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Monica Vitti era una mia docente e mi aprì le porte della tv. Ma la fiction non fa per me

”

“

Porto sul palco una coppia in crisi che fa un test psicologico. E molti spettatori vogliono ripeterlo

”



ECLETTICO Pino Quartullo, 66 anni, è in scena insieme a Roberta Giarrusso con *28 motivi per innamorarsi*, regia di Fabrizio Coniglio [Getty]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Tedeschi in rivolta

Prosieben si ribella al socio italiano «Mediaset non ci può comandare»

I manager invitano gli azionisti a votare contro le richieste di Mfe (che ha il 30% del capitale) di ottimizzare gli assetti societari ed entrare nel board. Sarà l'assemblea di fine aprile a decidere

BENEDETTA VITETTA

«Noi siamo e restiamo ottimisti: ora ce la giocheremo in assemblea. Nessuno ha detto no alla nostra proposta e per noi non c'è alcuna sorpresa: la conta si farà il 30 aprile, il giorno dell'assemblea» Così una fonte di *Libero* ha spiegato il braccio di ferro che si è creato tra i vertici della tedesca ProSiebenSat1 e Mfe-Mediaset che oggi è ampiamente il primo azionista con circa il 30% del capitale. La notizia di ieri è che i consiglieri del gruppo media teutonico si sono schierati contro le richieste del socio italiano e hanno invitato gli azionisti a non approvare nell'assise le richieste del Biscione. Proposte che, comunque, sono state regolarmente iscritte all'ordine del giorno della assemblea dei soci in cui si deciderà che che sarà del futuro della società che finora ha faticato nei conti e nelle quotazioni azionarie. La partita va oltre le questioni, pur importanti, sul tappeto.

SOCI DI NUOVO AI FERRI CORTI

Ricordiamo che la principale richiesta avanzata dal gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi è di aprire un "audit" indipendente sullo scorporo delle attività non televisive e far concentrare il gruppo tedesco sul "core business". La richiesta sembrava essere la fine delle ostilità nei confronti del gruppo di Cologno Monzese, praticamente quasi mai considerato dal management tedesco. L'ad di Mediaset sembrava soddisfatto e invece a distanza di poco più di una settimana, tutto è tornato come prima.

Ai piani alti di ProSieben pare

non vogliono proprio stare né sentire le considerazioni, né tanto meno le richieste dell'azionista italiano. Anzi davanti alla prima richiesta formale subito è scatta una specie di ribellione interna all'azienda.

La contrarietà dell'Executive e Supervisory board di ProSieben alle proposte avanzate dal Biscione è stata molto netta. In una nota diffusa

ieri viene spiegato che «l'operazione di scorporo delle attività "Commerce & ventures" e "Dating & video" rientrerebbe "nell'interesse esclusivo di Mfe, ma non nell'interesse di tutti gli altri azionisti». Come dire che Mfe-Mediaset vuole curarsi solo dei propri vantaggi personali...

Come se non bastasse poi è sce-

so in campo direttamente il presidente del consiglio di Sorveglianza, Andreas Wiele, che ha rincarato la dose e ha spiegato che le proposte avanzate da Mfe-Mediaset puntano «ad esercitare sulla società un'influenza maggiore di quella a cui ha diritto» il gruppo tivù di Cologno Monzese,

BATTAGLIA IN ASSEMBLEA

«È importante che il maggior numero di azionisti partecipi al voto, in modo che questo rifletta davvero un quadro completo dell'opinione dei soci. Crediamo fermamente che l'assemblea non approverà queste mozioni con la maggioranza richiesta» ha aggiunto Wiele, che in passato è stato anche un elemento di dialogo tra il gruppo italiano e quello tedesco.

I riferimenti del presidente del consiglio di Sorveglianza sono precisi. Il primo è dettato dal fatto che con quasi il 30% dei diritti di voto e gli abituali bassi livelli di partecipazione, il Biscione in assemblea potrebbe avere la maggioranza semplice pure da solo. Ma in questo caso per far passare diverse delibere necessiterebbe il 75% dei voti favorevoli presenti. E Mfe-Mediaset non può avere rapporti diretti col secondo socio di ProSieben, ossia il gruppo ceco Ppf (15% delle quote, ndr), per il rischio di "concerto" e quindi obbligo di Opa. «Mettere ai voti le nostre proposte e la nostra strategia nell'interesse di tutti gli azionisti» ha precisato la fonte di *Libero*. Intanto ieri, a Francoforte, il titolo ProSieben ha chiuso in rialzo del 3,4%, mentre Mfe col titolo B ha chiuso la giornata in crescita del 2,5% a 3,2 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“SE POTESSI DIRTI ADDIO”

Ricky Tognazzi su Canale 5: «Dirigo un giallo abbagliante»

■ «Le note di Paolo Vivaldi hanno accompagnato il film, parte l'abbiamo incisa prima di girarla. E poi è stato un elemento fortemente narrativo, la musica è parte del percorso dei personaggi. Un giallo e un mistero e una storia d'amore, anche familiare. Un giallo abbagliante». Così Ricky Tognazzi, regista insieme alla moglie Simone Izzo della fiction *Se potessi dirti addio*, in onda da domani su Canale 5 per tre serate. «È un riconoscimento del matrimonio che Simona ha tanto voluto», dice Tognazzi, scherzando sulla locandina.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Serie Rai sul poeta di Recanati

Il Leopardi che non ti aspetti

Sergio Rubini firma la fiction sulla vita del genio: oltre il pessimismo, un'insolita vitalità

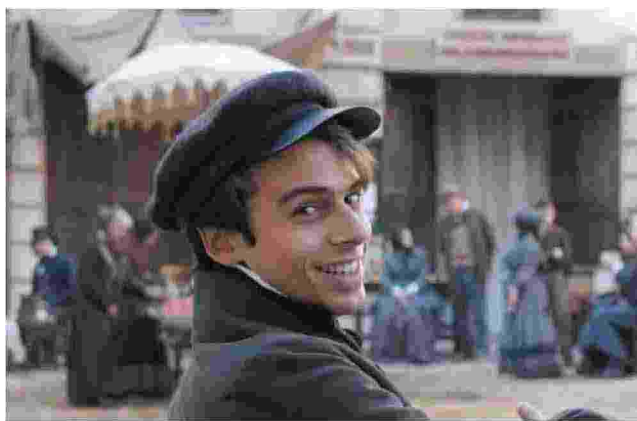
DANIELE PRIORI

■ Verso l'Infinito e oltre. La stagione d'oro dei biopic si appresta a segnare un punto che ambisce ad andare decisamente oltre il naturale approdo dello sguardo. Possibile se il soggetto del racconto è l'autore di *A Silvia* e dello *Zibaldone*. Si sono infatti concluse ieri le riprese di *Giacomo Leopardi - Vita e amori del Poeta*, una delle più attese proposte della nuova stagione televisiva, miniserie evento Rai prodotta da Rai Fiction con IBC Movie di Beppe Caschetto e Rai Com, diretta da Sergio Rubini la cui messa in onda su RaiUno è prevista entro la fine del 2024.

A dare forza all'impegnativa produzione televisiva, girata interamente in costume tra Recanati, terra natia di Leopardi nelle Marche, Roma, Napoli, Bologna e altre località italiane, ha contribuito in maniera decisiva un cast d'eccezione che a fianco al protagonista Leonardo Maltese, già apprezzato in *Rapito* di Marco Bellocchio e ne *Il Signore delle Formiche* di Gianni Amelio, propone nomi quali: Alessio Boni, nel ruolo dell'austero padre, il Conte Monaldo Leopardi, Valentina Cervi nei panni della madre Adelaide Antici, Cristiano Caccamo nelle vesti dell'amico di una vita Antonio Ranieri, Alessandro Preziosi nel ruolo di Don Carmine, attraverso cui scorre il racconto dell'intera storia, Fausto Russo Alesi nella parte del mentore Pietro Giordani e Giusy Buscemi ad interpretare l'amata Fanny Targioni Tozzetti, emblema dell'amore irraggiungibile.

Negli intenti di produttori, regista e sceneggiatori c'è quello di proporre un ritratto coerente con la biografia, ma anche sor-

prendente e per certi versi inedito. «Approfondendo la biografia di Giacomo Leopardi, oltre all'immagine canonica di un uomo immerso in una malinconica solitudine se ne può scorgere un'altra, sottotraccia, completamente diversa, caratterizzata da una vitalità dirompente», ha detto Rubini al suo esordio alla regia di una produzione per la televisione. Sempre di Rubini il successo pluripremiato dalla critica e dal pubblico de *I fratelli De Filippo*, presentato alla Festa



L'attore Leonardo Maltese nei panni di Giacomo Leopardi in tv

del Cinema di Roma del 2021 e trasmesso poi su RaiUno la sera del 30 dicembre con quasi 4 milioni di telespettatori.

La passione per le vite d'artisti, scienziati, imprenditori particolarmente illuminati o grandi ribelli non smette però di fare breccia nei cuori di registi e produttori. Racconti, a volte fedeli a volte no, quasi sempre criticati dai diretti eredi dei soggetti rappresentati che pure non smettono di emozionare. Numerose le uscite in programma tra piattaforme e tv. Nelle sale fra due settimane,

il 15 aprile, arriverà Ennio Doris - C'è anche domani, film sul fondatore di Banca Mediolanum recentemente scomparso, diretto da Giacomo Campiotti che vedrà nel cast, tra gli altri, Massimo Ghini e Lucrezia Lante della Rovere. Molto attesa sugli schermi di Paramount+ *Miss Fallaci*, serie sugli anni giovanili della grande scrittrice interpretata da Miriam Leone. Con gli echi di Sanremo ancora freschi nelle orecchie, RaiUno nello scorso mese di febbraio ha mandato in onda *Califano* che ha visto l'esordio sul set del cantante Leo Gassmann. Sempre RaiFiction all'inizio di quest'anno ha lanciato *Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia*, interpretato da Riccardo De Rinaldis Santorelli. Pochi giorni fa è stata quindi la volta dei biopic dedicati all'astrofisica Hack, *Margherita delle stelle* con Cristiana Capotondi e *Folle d'amore*, con Laura Morante nei panni della poetessa milanese Alda Merini. La biopic-mania, tuttavia, negli ultimi anni ha contagiato con forza anche il grande schermo del cinema internazionale. Basti pensare a successi come *Bohemian Rhapsody* del 2018 sui

Queen, premiato con quattro Oscar tra cui quello per il miglior attore a Rami Malek nei panni di Freddie Mercury. O ancora *Rocketman* del 2019 dedicato a Elton John. Fino ad arrivare, tornando in Italia, in una ideale e benaugurante chiusura del cerchio a *Il giovane favoloso* diretto da Mario Martone. Sublime interpretazione di Elio Germano datata 2014 che, proprio nei panni di Giacomo Leopardi, ha sbancato tutti i premi di quella stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

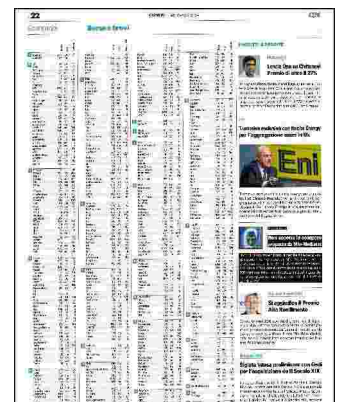


ProSieben

Non accetta lo scorporo proposto da Mfe-Mediaset

I board di ProSieben (foto: il ceo Bert Habets) «re-spingono» le richieste di Mfe-Mediaset per la prossima assemblea del gruppo media tedesco, del quale il Biscione è primo azionista con quasi il 30% del capitale. Le richieste principali riguardano lo scorporo per una futura vendita delle attività televisive.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Select:



SUBSCRIBE

LOG IN ▾

International

MEXICO · CHINA · LATEST NEWS

SLOVAKIA >

People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over

The takeover plan was drafted by Culture Minister Martina Šimkovičová, who represents an ultra-nationalist member party of the coalition government and has worked for an internet television outlet known for spreading disinformation

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



People take part in a protest organised by the Slovakian opposition parties in Bratislava, Wednesday, March, 27, 2024.

PAVOL ZACHAR (AP)

AP

Bratislava - MAR 28, 2024 - 01:18CET



Protesters in Slovakia formed a human chain around the country's public television and radio building Wednesday in anger over a takeover plan by the government whose populist, pro-Russia prime minister recently labeled several private media outlets his enemies.

The takeover plan was drafted by Culture Minister Martina Šimkovičová, who represents an ultra-nationalist member party of the coalition government and has worked for an internet television outlet known for spreading disinformation.

The plan has been condemned by President Zuzana Čaputová, opposition parties, local journalists, international media organizations, the European Commission and others who warn that the government would be taking full control of public broadcasting. Slovak journalists have called the plan an attack on all free media.

Wednesday's was the latest protest against the policies of Prime Minister Robert Fico, known for his tirades against journalists. His critics worry Slovakia under him will abandon its pro-Western course and follow the direction of Hungary under [Prime Minister Viktor Orbán](#).

Šimkovičová has said taking over public media is needed because she believes the current broadcaster is biased, giving space only to mainstream views and censoring the rest. The broadcaster has denied that.

According to her plan, the current public radio and television known as RTVS would be replaced by a new organization. A new seven-member council with members nominated by the government and parliament would select the broadcaster's director and have the right to fire the director without giving cause.

The current broadcaster's director was elected by parliament, and his term in office will end in 2027.

The hundreds of protesters unveiled a banner reading "HANDS OFF RTVS!" and chanted to local journalists, "We're by your side." Thousands of people rallied in a similar protest earlier this month.

[Fico returned to power for the fourth time last year](#) after his leftist party Smer (Direction) won the parliamentary election on a pro-Russian, anti-American platform.

Sign up for our [weekly newsletter](#) to get more English-language news coverage from EL PAÍS USA Edition

More information

Lyme Regis cinema: Housing and retail plans withdrawn

1 hour ago



MACKENZIE WHEELER

The development plans included housing and retail properties

By Trevor Bevins

Local Democracy Reporting Service

Housing proposals for a fire-damaged former cinema site have been withdrawn.

The Regent Cinema in Lyme Regis was gutted by the blaze in 2016 and the main building has been empty since.

London planning agent Mackenzie Wheeler submitted proposals for a retail and housing development in January but Dorset Council has confirmed the plans have been withdrawn.

The town council had said the plans should be "more sympathetic to the surrounding conservation area".

Dorset Council confirmed the proposals had been scrapped although in line with

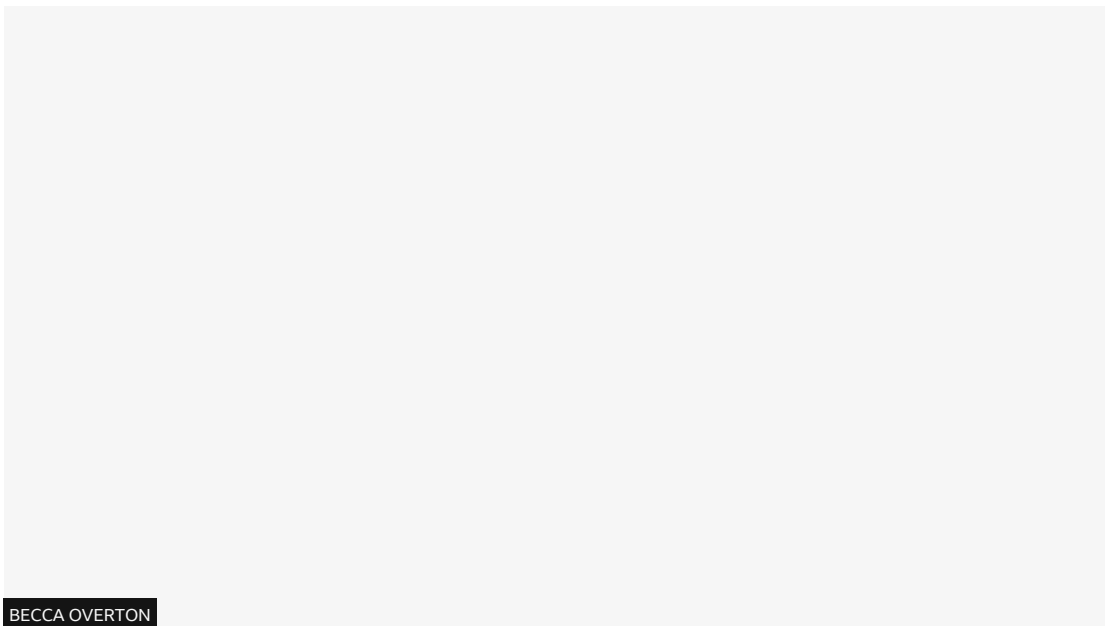
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

its policy, did not say why.

The art-deco cinema on Broad Street opened in 1937 and is a listed building.

It has been unused since the [fire in 2016](#), caused by an electrical fault, although the front of the building is in use as a bar and shop.



BECCA OVERTON

| An electrical fault caused the fire which badly damaged the building in March 2016

Former owners Scott's Cinemas has said it sold the site to "a local owner" with initial plans to convert it to a hotel being dropped after deciding the site would be unviable.

The alternative scheme was for two four or five-bedroom homes and a three-bedroom maisonette, plus associated parking. It also sought to create two retail units on the ground floor.

The proposals allowed for the original side walls, along with the existing staircase and staircase window, to be retained.

Dorset Council's conservation officer had said the plans were "harmful to the historic character of Lyme Regis Conservation Area".

The officer noted the auditorium remained "a roofless ruin" but the building was an "attractive example of the public face of a small town cinema of its period".

Among the public comments in support of redevelopment, an Axminster resident wrote: "It's time to tidy up Lyme Regis so fully support this application, many buildings in Lyme have become empty and tired/left in an occupied state which does not benefit anyone."

Follow BBC South on [Facebook](#), [X](#), or [Instagram](#). Send your story ideas to south.newsonline@bbc.co.uk.

Related Topics

Lyme Regis

Dorset

People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over

Show Caption of Expand BRATISLAVA, Slovakia (AP) Protesters in Slovakia formed a human chain around the country's public television and radio building Wednesday in anger over a takeover plan by the government whose populist, pro-Russia prime minister recently labeled several private media outlets his enemies. The takeover plan was drafted by Culture Minister Martina Imkovicová, who represents an ultra-nationalist member party of the coalition government and has worked for an internet television outlet known for spreading disinformation. The plan has been condemned by President Zuzana Caputová, opposition parties, local journalists, international media organizations, the European Commission and others who warn that the government would be taking full control of public broadcasting. Slovak journalists have called the plan an attack on all free media. Wednesday's was the latest protest against the policies of Prime Minister Robert Fico, known for his tirades against journalists. His critics worry Slovakia under him will abandon its pro-Western course and follow the direction of Hungary under Prime Minister Viktor Orbán. Imkovicová has said taking over public media is needed because she believes the current broadcaster is biased, giving space only to mainstream views and censoring the rest. The broadcaster has denied that. According to her plan, the current public radio and television known as RTVS would be replaced by a new organization. A new seven-member council with members nominated by the government and parliament would select the broadcaster's director and have the right to fire the director without giving cause. The current broadcaster's director was elected by parliament, and his term in office will end in 2027. The hundreds of protesters unveiled a banner reading HANDS OFF RTVS! and chanted to local journalists, We're by your side. Thousands of people rallied in a similar protest earlier this month. Fico returned to power for the fourth time last year after his leftist party Smer (Direction) won the parliamentary election on a pro-Russian, anti-American platform. Click to share a free article with a friend



Thousands of protesters unveiled a banner reading HANDS OFF RTVS! and chanted to local journalists, We're by your side. Thousands of people rallied in a similar protest earlier this month. Fico returned to power for the fourth time last year after his leftist party Smer (Direction) won the parliamentary election on a pro-Russian, anti-American platform. Click to share a free article with a friend



☰
🔍
Forbes

FORBES > BUSINESS > HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

'Godzilla x Kong' Ruling Easter Weekend With \$50 Million Box Office

Mark Hughes Contributor

I write about films, especially superhero films, and Hollywood.

Mar 27, 2024, 08:00am EDT



f
x
in
 With an Oscar in his back pocket courtesy of Toho's *Godzilla Minus One*, the King of the Monsters roars back to theaters this Easter holiday in Legendary-Warner's latest sequel in the MonsterVerse series. *Godzilla x Kong: The New Empire* will rule the weekend with \$50 million stateside and a global weekend bow north of \$125 million.

Monsters unite in "Godzilla x Kong" SOURCE: WARNER

Winner of the Academy Award for Best Visual Effects, writer-director-VFX supervisor Takashi Yamazaki's *Godzilla Minus One* energized audiences and media with its record-setting box office run and widely praised character-driven narrative alongside mindblowingly realistic CGI and kaiju imagery. The film's theatrical release was extended, and then the movie was rereleased into theaters via a *Minus Color* black and white edition.

With *Godzilla Minus One* hitting home entertainment soon

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

and the lingering glow from its awards victory last month, the cinema environment is primed for the arrival of *Godzilla x Kong*.

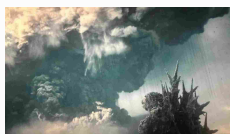
MonsterVerse Gets Warm Reception

Godzilla x Kong's marketing has unleashed dazzling trailers full of monster-versus-monster battle royale and sci-fi spectacle, reflecting the *Godzilla* franchise's popular history of mixing sci-fi, fantasy, comedy, and plenty of disaster-porn imagery of cities and volcanoes and other locales laid to waste as kaiju do battle.

MORE FROM FORBES

'Godzilla Minus One' Wins A Historic Oscar For Best Visual Effects

By Mark Hughes



MORE FOR YOU

[New Gmail Security Rules You Have 5 Days To Comply Google Says](#)

[In One Massive Attack Ukrainian Missiles Hit Four Russian Ships Including Three Landing Vessels](#)

[Why Raising Retirement Age For Social Security Means Cutting Benefits](#)

It's a markedly different tone and style compared to *Godzilla Minus One*'s restrained, somber, hyper-realistic narrative. But *Godzilla* has always been comfortable being many different things to different people, and can exist in all manner of storytelling approaches, and audiences have demonstrated much love for the MonsterVerse.

Gareth Edwards' *Godzilla* earned \$525 million in 2015, and then Jordan Vogt-Roberts' *Kong: Skull Island* took \$568 million a few years later in 2017. *Godzilla* returned in 2019 with *Godzilla: King of the Monsters* for \$387 million just before the pandemic upended cinema.

Yet despite Covid, *Godzilla vs. Kong* still managed \$470

million million in 2021, proving the combo of the two beasts is popular enough to overcome the myriad struggles facing theatrical — notice, too, this blockbuster performance came despite the film also releasing day-and-date on HBO Max. If your franchise can gross \$470 million in a global disease crisis and while it's playing on TV, that's a good sign.

MORE FROM FORBES

How The Director's Cat Influenced 'Godzilla X Kong: The New Empire'

By Simon Thompson



All of the films except for *King of the Monsters* were acclaimed, and that film was close to 50-50 split among critics. Audiences likewise generally like or love the films. That extends to the fabulous AppleTV+ series *Monarch: Legacy of Monsters*, an action-packed thrill ride with an exceptional cast and amazing visual effects.

Godzilla x Kong has a big opening internationally, and should be able to gross at least \$75 million. On the higher end, it could reach \$90 million depending on its play in certain major markets, including China.

MORE FROM FORBES

'Dune: Part Two' Tops \$300 Million International, Heading To \$565 Million Worldwide

By Mark Hughes



And domestically, *Godzilla x Kong* could overperform toward \$55 million if word of mouth is positive enough and audiences quickly move on from *Ghostbusters: The Frozen Empire* as I expect. So while I doubt \$150 million is in play, *Godzilla x Kong* definitely has a shot at \$140-145 million territory.

Dune And Kung Fu Panda Hold Strong

Meanwhile, *Dune: Part Two* will top \$600 million this weekend, officially putting the two-film series north of \$1 billion in combined revenue. Denis Villeneuve's sci-fi sequel looks to reach about \$610 million, potentially as much as \$615 million depending on how the weekday goes and whether it holds stronger against *Godzilla x Kong*. In fact, \$620 million is even in the cards at this point, if things go better than expected for the *Dune* sequel and if *Godzilla x Kong* perhaps underperforms slightly.

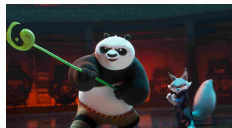
Elsewhere this weekend, Dreamworks Animation's Mike

Mitchell-helmed *Kung Fu Panda 4* draws closer to \$300 million as it continues its foreign rollout in markets such as the UK, France, Canada, and Hong Kong. Next month come additional key territories including South Korea Vietnam. Already, the animated series has a total cumulative box office of more than \$2 billion and counting.

MORE FROM FORBES

'Kung Fu Panda 4' Carrying Franchise To \$2 Billion Worldwide Box Office

By Mark Hughes



Kung Fu Panda 4's popularity is a nice feather in Dreamworks' cap to kick off the year. With good holds so far and several markets ahead on its release schedule, this modestly-budgeted sequel (\$85 million, compared to \$145 million for *Kung Fu Panda 4*) is well into profit territory and guarantees a sequel. It shouldn't have trouble topping \$400 million, but we'll have to wait to see how much higher it can go, depending in part on how soon it reaches that threshold.

Ghostbusters Get Cold Shoulder

Ghostbusters: Frozen Empire will enjoy a bit of a boost from Easter weekend, but with an opening on par with its predecessor *Ghostbusters: Afterlife*'s disappointing Covid-suppressed performance, this is another legacy sequel a studio was determined to make despite a pretty clear message that audiences aren't interested in it, or at least not the way it's being done.

Sony's *Ghostbusters* revival movies plus the two most recent Sony Spider-Man Universe (SSU) films *Morbius* and *Madame Web* cost a combined \$335 million to shoot, plus marketing, but generated only about \$600 million (this assumes *Frozen Empire* brings home about \$200 million) in total worldwide box office.

MORE FROM FORBES

'Madame Web' Box Office Flop Puts Sony Spider-Man Universe In Jeopardy

By Mark Hughes



Only the two SSU *Venom* films were a success — \$1.3 billion gross, against \$220 million budgets plus marketing. But that's after a second film that fell substantially from the first film's \$856 million gross. And without the crossover with Spider-Man himself, *Venom* will quickly lose appeal as a standalone



character and can't be counted on to deliver enough box office success to carry the other films.

This year's *Kraven The Hunter* arrives August 30th to keep the SSU alive, but I'll be shocked if it doesn't suffer the same failed fate as *Morbius* and *Madame Web*. At some point, studios have to stop pumping money into IP sequels that audiences clearly don't want.

But that certainly isn't the case for the MonsterVerse, and this weekend its *New Empire* will show the *Frozen Empire* how it's done with a big global rollout that sees solid holds and big weekly ticket sales as it hits new markets in the coming months.

Follow me on [Twitter](#).



Mark Hughes

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTER
NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

Pro7 Board Rejects Berlusconi Family Plan to Split Up German Broadcaster

MediaForEurope, the group owned by the Berlusconi family, said its proposals would help "unlock the full value of the businesses" of the German media giant. The board saw it as a stealth takeover.

BY **SCOTT ROXBOROUGH**

MARCH 27, 2024 6:40AM



ProSiebenSat.1 Headquarters @PROSIEBENSAT.1

The executive and supervisory board of German media group [ProSiebenSat.1](#) on Wednesday rejected proposals by the Berlusconi-backed MediaForEurope (MFE) group that would have radically restructured the company.

MFE's proposals would have seen ProSieben spin off its Dating & Video and Commerce & Ventures operations and appoint new, pro-MFE members to the group's board.

But ProSieben rejected that, saying while the split up was in the "unique interests of MFE," it was "not in the best interests of all shareholders" and that the proposals would result in "direct

destruction of value” at the company. ProSieben’s board predicted the move would force down the company’s stock price without impacting its net debt load.

ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIES

Fritz Wepper, German Actor in 'Cabaret,' Dies at 82



MOVIES

Cannes Launches Remake Market for Film Adaptations

MFE, which is majority-owned by the Berlusconi family’s Fininvest Group, is already ProSieben’s largest shareholder, controlling just under 30 percent of the shares in the Munich-based company, just short of the threshold that would trigger an automatic takeover offer under German business law. There is widespread speculation that the Italian group has been looking to secure defacto control over ProSieben without having to go through a pricey buyout by stealthily arranging majority support on the board.

MFE proposed replacing supervisory board member and chairman of the audit committee Rolf Nonnenmacher with former EY auditor Simone Scettri and adding former Italian Citibank investment banker Leopoldo Attolico and former CEO of Croatian broadcaster RTL Televizija Christoph Mainusch to the ProSieben board. The group claimed MFE’s proposals for new board members would give it and the company’s second-largest shareholder, the Czech investment group PPF, an effective “majority” despite the two companies not owning a controlling share in the company.

ProSieben pointed to existing supervisory members Katharina Behrends and Klára Brachtlová, who already had “direct and close ties” with MFE and PPF, respectively. (Behrends is the regional boss for German-speaking Europe for MFE; Brachtlová is a senior executive at PPF-controlled broadcaster Central European Media Enterprises.) Scettri and Attolico are considered close to MFE. Mainusch was put forward by PPF.

ProSieben takes issue with Scettri, noting that as auditor he did “not raise any objections to the violations” of German business law at ProSieben division Jochen Schweizer mydays, which got into regulatory trouble in 2022, resulting in ProSieben having to delay its 2023 results.

ADVERTISEMENT

The media group is Germany’s second-largest commercial television company behind Bertelsmann-owned RTL Group and posted full-year 2023 results earlier this month that showed a €100 million (\$108 million) drop in profits to €578 million (\$625 million) with revenues slipping 7.5 percent. The company is struggling amid a slugging TV ad market and an



uphill battle to establish itself in the streaming space with its German VOD offering Joyn.

MFE is also in a period of transition, following the death of corporate patriarch Silvio Berlusconi last year. He left control of his company to his children Pier Silvio Berlusconi and Marina Berlusconi. MFE controls Italian TV and cinema group Mediaset in Italy and Spain's Mediaset Espana, who own the Spanish network Telecinco. **THR**

READ MORE ABOUT:

INTERNATIONALPROSIEBENSAT.ISILVIO BERLUSCONI

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



NELSON PELTZ

Nelson Peltz Wins Backing of Another Shareholder Firm in Disney Proxy Fight



HULU

Hulu on Disney+ Launches Out of Beta With Marketing Push to Grow Subscribers



PODCASTS

Bill Maher to Launch Podcast Network, Hires Ex-ESPN Anchor Sage Steele as First Host



DISNEY

Bob Iger's Invincible Era Is Over



STEFAN KAPICIC

'Deadpool' Actor Stefan Kapicic Signs With CESD Talent Agency



LABOR

IATSE Local 695 Reaches Tentative Deal With Studios on Craft-Specific Issues

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SHOPPING WITH THR

PROSIEBENSAT.1 MEDIA SE

Add to a list

PDF Report

ProSiebenSat.1 Media SE



Equities

PSM

DE000PSM7770

Broadcasting

Real-time Estimate Tradegate 07:01:13 2024-03-27 am EDT 5-day change 1st Jan Change

6.213 EUR -2.50%



+1.40% +12.94%

11:24am

ProSieben rejects bid by MFE to split German broad...

RE

11:14am

ProSiebenSat.1 rejects split-up idea from Berlusconi...

DP

Summ... Quotes Charts News Ratin... Calen... Compa... Financi... Consens... Revisio... Funds and ET...

ProSieben rejects bid by MFE to split German broadcaster

March 27, 2024 at 06:24 am EDT

Share



BERLIN (Reuters) - German broadcaster ProSiebensat.1 on Wednesday pushed back against a plan by MFE-MediaForEurope to split up the company and called on shareholders to vote down its

top investors' proposals at the annual general meeting next month.

MFE, controlled by the family of the late former Italian Prime Minister Silvio Berlusconi, wants to spin off ProSieben's e-commerce and dating assets from the company's core TV operations.

The plan could help MFE mount a potential buyout approach for ProSieben's TV business, which MFE sees as crucial for its ambitions to build a pan-European broadcaster.

"In the opinion of the executive board and the supervisory board, a split-up ... lies in the unique interest of MFE, but not in the best interests of all other shareholders," ProSieben said in a statement.

The split would result in a significant increase in the financial leverage

Chart ProSiebenSat.1 Media SE

Duration Auto. Period Day



More charts

Company Profile

Prosiebensat 1 Media SE is a Germany-based company engaged in the media sector. The Company's core business is advertising-financed free television (TV). Its TV stations include: SAT

Sector Broadcasting

Calendar 2024-04-30 - Annual General Meeting

More about the company

Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

of ProSiebenSat.1 "and thus make strategic acquisitions just as impossible as a customary dividend policy", it added.

ProSieben's AGM is scheduled for April 30. The proposed spin-off needs a 75% majority to pass.

MFE already operates commercial TV businesses in Italy and Spain. It holds a nearly 30% stake in ProSieben.

The Milan-listed media company sees cross-border deals as a way to tackle the growing dominance of U.S. streaming giants such as Netflix and the flight of advertising investment to the likes of Facebook and Google.

ProSieben has, however, resisted MFE's calls to join the project and sought to develop a standalone strategy, with management pursuing the sale of certain investments in the Commerce & Ventures and Dating & Video segments in a bid to reduce debt.

Both boards "plan to focus clearly on the value-maximizing sale of the relevant investments over the next 12 to 18 months, subject to the market conditions", ProSieben said.

(Reporting by Klaus Lauer, Writing by Rachel More; Editing by Madeline Chambers, Miranda Murray and Kim Coghill)

By Klaus Lauer and Rachel More

[Share](#)



© Reuters - 2024

[» More financial data](#)

Analysis / Opinion



PROSIEBENSAT.1 MEDIA : Ad revenues grew slightly in Q4 but guidance for 2024 remains poor

March 07, 2024 at 07:10 am EST

[» More Strategies](#)

Ratings for ProSiebenSat.1 Media SE

Trading Rating	★★★★☆
Investor Rating	★★★★☆
ESG Refinitiv	B+

[» More Ratings](#)

Analysts' Consensus

Sell █ █ █ █ Buy

Mean consensus	HOLD
Number of Analysts	13
Last Close Price	6.372 EUR
Average target price	7.419 EUR
Spread / Average Target	+16.43%

[» Consensus](#)

EPS Revisions

Stocks mentioned in the article

	Price	Change	5d. change	Capi.
NETFLIX, INC.	629.2 USD	+0.28%	+1.37%	272B
META PLATFORMS, INC.	495.9 USD	-1.42%	-0.07%	1,264B
PROSIEBENSAT.1 MEDIA SE	6.215 EUR	-2.46%	+1.40%	1.56B

Latest news about ProSiebenSat.1 Media SE

ProSieben rejects bid by MFE to split German broadcaster	06:24am	RE
ProSiebenSat.1 rejects split-up idea from Berlusconi company MFE	06:14am	DP
ProSiebenSat.1 rejects split-up idea from Berlusconi TV company MFE	05:38am	DP
ProSieben asks shareholders not to back MFE proposals at AGM	05:19am	RE
Indexes up; Leonardo tops on Mib.	Mar. 22	AN
Mib below 34,300; Cucinelli at tail end	Mar. 22	AN
PROSIEBENSAT.1 : JP Morgan reiterates its Neutral rating	Mar. 21	ZD
Dpa-AFX Overview: COMPANIES from 21.03.2024 - 15:15	Mar. 21	DP
PROSIEBENSAT.1 : UBS remains Neutral	Mar. 21	ZD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



MORE FROM THE HOMEPAGE

A. Times journalists attacked by Minnesota State Patrol reach

Winona auto parts maker to close, will lay off about 125 workers

Donald Trump assails judge and his daughter after gag order in New

WORLD

People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over

Protesters in Slovakia formed a human chain around the country's public television and radio building Wednesday in anger over a takeover plan by the government whose populist, pro-Russia prime minister recently labeled several private media outlets his enemies.

By Associated Press | MARCH 27, 2024 — 2:13PM

SAVE

GIFT

LISTEN

TEXT SIZE

SHARE

BRATISLAVA, Slovakia — Protesters in Slovakia formed a human chain around the country's public television and radio building Wednesday in anger over a takeover plan by the government whose populist, pro-Russia prime minister recently labeled several private media outlets his enemies.

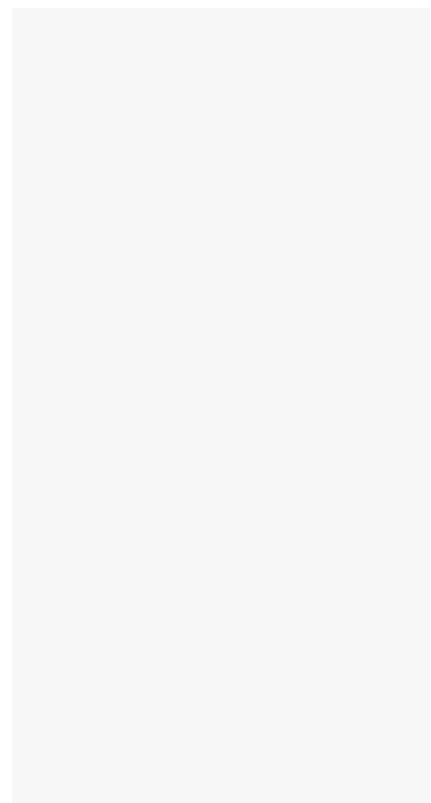
The takeover plan was drafted by Culture Minister Martina Šimkovičová, who represents an ultra-nationalist member party of the coalition government and has worked for an internet television outlet known for spreading disinformation.

The plan has been condemned by President Zuzana Čaputová, opposition parties, local journalists, international media organizations, the European Commission and others who warn that the government would be taking full control of public broadcasting. Slovak journalists have called the plan an attack on all free media.

Wednesday's was the latest protest against the policies of Prime Minister Robert Fico, known for his tirades against journalists. His critics worry Slovakia under him will abandon its pro-Western course and follow the direction of Hungary under Prime Minister Viktor Orbán.

Šimkovičová has said taking over public media is needed because she believes the current broadcaster is biased, giving space only to mainstream views and censoring the rest. The broadcaster has denied that.

According to her plan, the current public radio and television known as RTVS would be replaced by a new organization. A new seven-member council with members nominated by the government and parliament would select the broadcaster's director and have the right to fire the director without giving



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



cause.

The current broadcaster's director was elected by parliament, and his term in office will end in 2027.

The hundreds of protesters unveiled a banner reading "HANDS OFF RTVS!" and chanted to local journalists, "We're by your side." Thousands of people rallied in a similar protest earlier this month.

Fico returned to power for the fourth time last year after his leftist party Smer (Direction) won the parliamentary election on a pro-Russian, anti-American platform.

MORE FROM STAR TRIBUNE

Donald Trump assails judge and his daughter after gag order in New York hush-money criminal case

A 'serious, sobering report' prompts changes at Shakopee Fire Department

St. Paul Saints come under fire for naming 2024 season's pig mascot 'Ozempig'

L.A. Times journalists attacked by Minnesota State Patrol reach \$1.2M settlement

Gophers sophomore Ola-Joseph enters transfer portal

Uber and Lyft, don't miss your exit

MORE FROM WORLD

9 MINUTES AGO

Central American and Mexican families mourn the Baltimore bridge collapse missing workers

The construction workers who went missing in the Baltimore bridge collapse came to the Maryland area from Mexico or Central America, including an enterprising Honduran father and husband who started a delivery business before the pandemic forced him to find other work, according to his family.

33 MINUTES AGO

The death toll in the Moscow concert hall attack rises to 143, while 80 others remain hospitalized

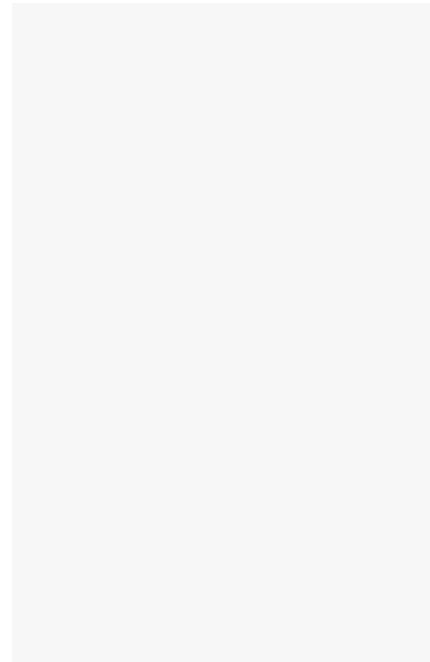
The death toll from last week's Moscow concert hall attack rose to 143, Russian authorities said Wednesday. Around 80 other people wounded in the siege by gunmen remain hospitalized.



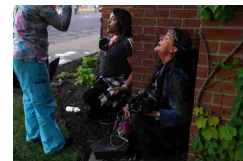
52 MINUTES AGO

People form a human chain around Slovakia's public broadcaster that government wants to take over

Protesters in Slovakia formed a human chain around the country's public television and radio building Wednesday in anger over a takeover plan by the government whose populist, pro-Russia prime minister recently labeled several private media outlets his enemies.



Top Stories



L.A. Times journalists attacked by Minnesota State Patrol reach \$1.2M settlement

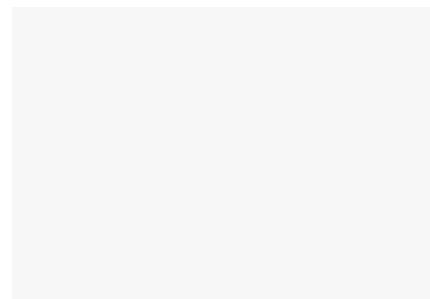
20 minutes ago

Winona auto parts maker to close, will lay off about 125 workers

2:04pm

Donald Trump assails judge and his daughter after gag order in New York hush-money criminal case

44 minutes ago



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

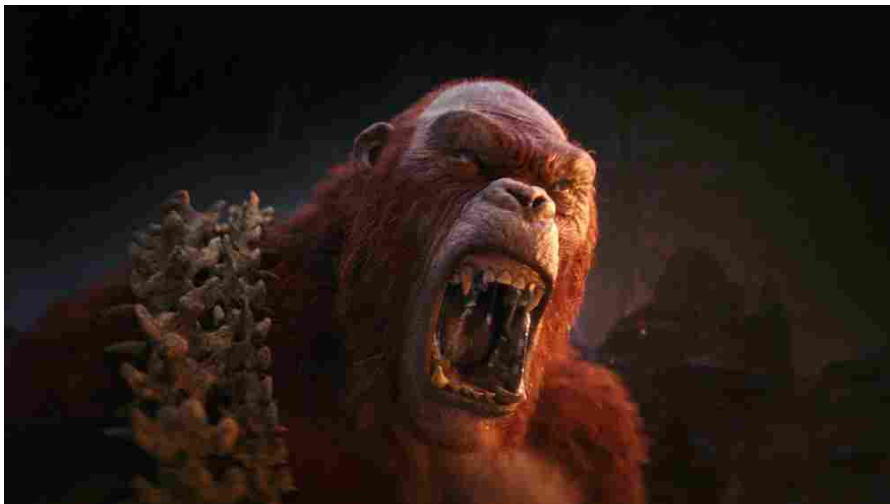
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Mar 27, 2024 9:23am PT

Box Office: 'Godzilla x Kong' to Track Down \$50 Million-Plus in Opening Weekend

By Rebecca Rubin



©Warner Bros/Courtesy Everett C

What happens when two otherworldly beasts team up to take on the box office? Theater owners will find out this weekend as “[Godzilla x Kong: The New Empire](#)” touches down in North America.

The monster mashup, from Warner Bros. and Legendary Entertainment, is targeting \$50 million to \$55 million from 3,850 theaters in its first weekend of release. “Godzilla” and “Kong” movies tend to be bigger draws overseas, and “The New Empire” likely won’t be any different. It’s projected to bring in a mighty \$80 million to \$85 million at the international box office.

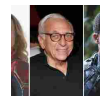
MOST POPULAR



Jake Gyllenhaal Says It's 'Pretty Cool' That Christopher Nolan Personally Called to Say He Lost Batman Role: It Motivated Me to 'Just Keep Going...



Anne Hathaway Lost Roles After Oscar Win Because of 'How Toxic My Identity Had Become Online,' Says Christopher Nolan Backed Her: 'I Had an Angel' in...



Disney Board Foe Nelson Peltz Questions 'Woke' Marvel Films: 'Why Do I Have to Have a Marvel [Movie] That's All Woke? Why Do I...

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In terms of domestic ticket sales, “Godzilla x Kong” should land in the middle of its fellow MonsterVerse titles, behind 2014’s “Godzilla” (\$93 million debut) and 2017’s “Kong: Skull Island” (\$61 million debut) but ahead of 2019’s “Godzilla: King of the Monsters” (\$47.7 million debut). It’ll also improve upon its predecessor, 2021’s “Godzilla vs. Kong,” but that’s not saying much. That film launched to \$31 million while landing simultaneously on HBO Max. At the time, “Godzilla vs. Kong” was the biggest opening weekend of COVID times. It became a pandemic-era hit with \$474 million worldwide, even outgrossing “King of the Monsters” (\$387 million), despite the reality that many movie theaters were shuttered due to the virus.

ADVERTISEMENT

“The New Empire” cost \$135 million to produce. If the tentpole can near (or, ideally, surpass) the tally of “Godzilla vs. Kong,” it’ll be well positioned in its box office run.

“Godzilla vs. Kong” filmmaker Adam Wingard returned to direct “The New Empire,” starring Rebecca Hall, Brian Tyree Henry and Dan Stevens. Unlike prior iterations, which pit the creatures against each other, this film sees Kong unite with Godzilla to stop a mysterious threat from destroying the planet. Reviews for “Godzilla x Kong” remain under embargo. But if previous MonsterVerse entries — which were popular but not particularly well received by critics — are any indication, those sentiments likely won’t play a big part in box office riches.

As this weekend’s only new release, “Godzilla x Kong: The New Empire” will easily tower over box office charts. Elsewhere, holdovers like “Dune: Part Two,” the animated family film “Kung Fu Panda 4,” and “Ghostbusters: Frozen Empire” hope to keep selling tickets. Before the premiere of “Dune: Part Two,” overall North American revenues were 20% behind last year. But attendance has been slowly improving. Now, the box office is only down by 9%, according to Comscore.

ADVERTISEMENT

Read More About:
Godzilla x Kong: The New Empire

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here



AWARDS

Da’Vine Joy Randolph’s Oscar Win Is Just the Start: ‘The Roles Will Get Better, The Money Will Improve’



FILM

Will and Jada Pinkett Smith’s Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: ‘We Are Saddened and Appalled’



FILM

Josh O’Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino’s Gay Romance Film ‘Separate Rooms’ (EXCLUSIVE)



TV

‘Euphoria’ Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It’s ‘Committed to Making’ New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le cinéma en voie de disparition sur les Champs-Élysées



FRANÇOIS BOUCHON/LE FIGARO



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Les Champs-Élysées perdent la bataille du cinéma

Claire Bommelaer et Léna Lutaud

Le Normandie pourrait ne pas avoir les moyens de signer son nouveau bail. Celle qu'on n'ose plus appeler « la plus belle avenue du monde » achève sa mue et se heurte à différentes versions de son aménagement.

Le 11 avril, et peut-être pour spécialité du Grand Rex, sur les Grands la dernière fois, Thierry Fré-Boulevards. Desormais port d'attache des maisons de presse du Festival de Cannes à l'UGC Normandie voit les transactions immobilières de millions d'euros se multiplier. Dans cette bataille, la rentabilité au mètre carré se fait ailleurs, mais, par fidélité et prestige, l'invitation lancée par le délégué général du Festival international du film porte l'adresse 116 bis, avenue des Champs-Élysées. La grande salle de 865 places mérite le coup d'œil pour ses courbes gracieuses, son écran de 18 mètres, ses profonds fauteuils bleus et son plafond étoilé. Hélas pour les cinéphiles, le Normandie, inauguré il y a 90 ans, ne pourra pas tirer le rideau juste avant les JO. Le contrat de location a expiré et la direction d'UGC n'est pas sûre de signer un nouveau bail avec la famille royale de Qatar, propriétaire des murs à titre privé. Pour la première fois, le Normandie ne figure pas sur la liste des cinémas participants aux Champs-Élysées Film Festival, du 18 au 25 juin. « Nous avons anticipé une possible fermeture et nous sommes tournés vers le Lincoln, le Balzac, le Club de l'Étoile, le Publicis et le Mahon », explique, pragmatique, le directeur du festival. Mitoyenne de l'UGC Normandie, la direction du Lido aimerait aussi que la famille royale de Qatar réduise son loyer.

Tant que les négociations sont en cours, la direction d'UGC ne souhaite pas s'exprimer. « C'est un crève-cœur pour eux, confie un connaisseur, qui souhaite rester anonyme. N'importe quel exploitant serait meurtri d'avoir à fermer son navire amiral et n'aurait pas envie de pleurer en public. » Compliquée depuis des années, avant même la pandémie, la situation s'est aggravée ces derniers mois. Les loyers commerciaux sur les Champs-Élysées explosent. Le montant de celui de l'UGC Normandie n'a jamais été rendu public, mais il est qualifié de « monstrueux » par les connaisseurs du dossier. Parce qu'il dispose d'un pas de porte sur l'avenue, qu'il partage avec la salle de spectacles du Lido 2 Paris.

Tandis que les loyers augmentent, le public, se fait plus rare. Autrefois grand quartier de cinémas, les Champs n'attirent plus autant les spectateurs. Signe des temps, pour la première fois cette année, les entrées des salles en périphérie ont dépassé celles dans Paris intramuros. Quant aux avant-premières hollywoodiennes, avec tapis rouge, stars et photographes, elles sont devenues la

du monde ». Joe Dassin ne s'y trompe pas lorsque, en 1969, il fait swinguer : « Il y a tout ce que vous voulez aux Champs-Élysées ».

Cinquante ans plus tard, une vaste étude commandée par le Comité des Champs-Élysées au cabinet d'architectes PCA-Stream, parle d'une artère « bruyante, polluée et chère ». Datant de février 2020, elle montre que, sur 100 passants, 56 sont des touristes étrangers, 12 des touristes français, et 19 sont là « par obligation » (travail ou domicile). Seuls 5 parisiens y flânent pour le plaisir – il faut compter sur les soirs de grands matchs de foot, les 14 juillet ou les 31 décembre pour parvenir à les attirer en masse. En 2020, un montage vidéo donnait un aperçu des solutions préconisées par PCA-Stream, avec le plein et entier soutien du comité et de la mairie : voirie divisée par deux, annulation des pavés (peu prisés des cyclistes), plantation d'arbres et ouverture d'un chemin piéton de la Concorde jusqu'à la place de l'Étoile. Assez radical, sauf aux yeux de la Mairie de Paris, qui rêve d'une avenue sans voitures, contestée par bien des Parisiens, sur le fond comme sur la forme, l'étude est toujours en cours. « Nous sommes en train de la compléter par une étude technique et de faisabilité », indique le porte-parole du Comité des Champs-Élysées, association en charge de la notoriété de l'avenue présidée par Marc-Antoine Jamet, secrétaire général de LVMH. En quatre ans, un travail a été fait sur les terrasses des cafés et restaurants, dont l'allure a été harmonisée, avec des voiles beiges, et sur les dallages, qui ont été repris. Au 103, un immense et spectaculaire édifice Louis Vuitton en forme de malle s'annonce pour la fin de l'année, comme un futur hôtel de luxe de 6 000 m².

« Je suis très inquiet pour les lieux culturels de l'avenue », explique le prétendant à la mairie de Paris et conseiller municipal Horizons, Pierre-Yves Bournazel, « Il faut à tout prix préserver les cinémas comme les librairies indépendantes. Il n'est pas question de transformer Paris en capitale standardisée », explique-t-il. Lui le libéral n'hésite pas à interpellier Anne Hidalgo, maire de Paris, et Rachida Dati, ministre de la Culture, ses deux principales rivales pour 2026, sur la question des loyers. « Dans l'intérêt des Parisiens, elles doivent s'entendre, être proactives et établir un rapport de force avec le bailleur de l'UGC Normandie, estime-t-il. Si elles n'arrivent pas à le forcer à baisser son loyer, elles pourraient le préempter. »



Une préemption? Pour la mairie de Paris, qui ne gère aucun cinéma municipal, l'idée semble lunaire. Le prix des murs se compte en dizaines de millions d'euros. Quant aux aides versées par la municipalité, elles ne sont dirigées que vers les cinémas indépendants, comme ceux du Quartier latin, et non vers des grands groupes, tels Pathé, UGC ou CGR. Pour l'instant, la mairie avance par petites touches. Elle a confié les rênes de l'Espace Pierre Cardin au Théâtre de la Ville, fait installer les fontaines des frères Brouillon sur le Rond-Point; elle organise des séances de cinéma en plein d'air et encourage des expositions inégales dans l'espace public. Après celle sur les fontaines Wallace, le déploiement des statues de chats de Philippe Geluck, voici les photos sur le rôle des femmes dans la Seconde Guerre mondiale mises en valeur par l'ambassadrice des États-Unis en France, Denise Campbell Bauer. En septembre, la famille de Charles Aznavour viendra inaugurer dans les jardins du bas, un espace en hommage au grand chanteur. Quant au jardin réunissant Grand et Petit Palais jusqu'à la Concorde, rêvé par Didier Fusillier, président du Grand Palais, il nécessitera que mairie de Paris et État s'entendent, ce qui semble mal parti.

Comment rattraper une gloire passée? Comment faire oublier les scènes de vandalisme des «gilets jaunes», qui saccageaient les Champs-Élysées en 2019? Tout est suspendu aux JO, qui vont beaucoup solliciter l'avenue, déjà parée aux couleurs de la compétition. La place de la Concorde va se transformer en parc urbain pour accueillir les épreuves de BMX Freestyle, de breaking, de skateboard et de basketball 3x3. Plus haut dans l'avenue, on verra les épreuves de cyclisme sur route et de marathon. Anne Hidalgo espère en faire un grand événement populaire, celui qui manque tant à l'avenue. La liesse risque cependant de retomber très rapidement. Quand la maire de Paris dévoilera son plan de piétonnisation partielle qui court sur 2 kilomètres, des Tuileries jusqu'à l'Étoile, la fronde devrait monter. Elle s'organise déjà. Les usagers des bus, déjà condamnés à rouler au pas à cause des voies vélo et des deux goulots d'étranglement imposés sur la Concorde, sont vent debout. Tout comme les défenseurs du patrimoine, qui guettent avec inquiétude les projets municipaux pour une place et un quartier entièrement classés à l'Unesco. ■

« Je suis très inquiet pour les lieux culturels de l'avenue. Il faut à tout prix préserver les cinémas comme les librairies indépendantes. Il n'est pas question de transformer Paris en capitale standardisée »

Pierre-Yves Bournazel
Conseiller municipal (Horizons)

Au 116 bis avenue des Champs-Élysées, l'UGC Normandie, inauguré en 1937, pourrait tirer le rideau en juin prochain. La fermeture de la Fnac, située au 74 (ci-dessous) est annoncée pour fin 2024. Mitoyen du 101, le flagship parisien de Louis Vuitton, le 103, un édifice spectaculaire sera livré pour la fin de l'année. Il devrait accueillir un hôtel de luxe de 6 000 m².

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Les yoyo temporels de Jude Law

L'acteur britannique alterne films de science-fiction et drames en costume, comme « Le Jeu de la reine », de Karim Aïnouz

CINÉMA

CANNES - envoyé spécial

De tous les métiers, peu commencent aussi étroitement avec la mémoire que celui qui consiste à jouer la comédie. Enjoins de mémoriser rôles, gestes et répliques sur le bout des doigts, il arrive que certains acteurs, quand cette opération est réussie, entrent dans la mémoire collective. Au tournant des années 2000, l'Anglais Jude Law y est parvenu, à la faveur de plusieurs succès commerciaux (*Le Talentueux Mr. Ripley*, 2000; *Retour à Cold Mountain*, 2004), doublés de collaborations avec le gotha hollywoodien, de David Cronenberg (*eXistenZ*, 1999) à Steven Spielberg (*A.I. Intelligence artificielle*, 2001).

Le dernier Festival de Cannes, en mai 2023, où il présentait *Le Jeu de la reine*, du Brésilien Karim Aïnouz, en compétition, nous a offert l'occasion de tester la mémoire du talentueux mister Law. Il y a plusieurs étés, à Montepulciano, en Toscane, nous l'avions croisé par hasard, échappé d'une berline noire aux vitres teintées, vêtu d'amples habits de toile, au bras de sa compagne, la psychologue Phillipa Coan, et de leur enfant – à ce jour, l'acteur en compte sept, de quatre mères différentes. Nos bambins respectifs avaient folâtré autour d'un toboggan. Sur la Croisette, avant de commencer l'entretien, ce bref moment de complicité paternelle lui est revenu à l'esprit: « *Votre tête me dit quelque chose...*, murmure-t-il en nous dévisageant. *Mais bien sûr! Nos enfants ont joué ensemble, en Italie!* » Nous voilà fixés: ce comédien-là est hypermnésique.

De quoi multiplier les yoyo temporels au fil d'une filmographie où alterne, avec une régularité de métronome, dystopies futuristes et drames historiques. Dans *Le Jeu de la reine*, Jude Law campe le roi anglais Henri VIII (1491-1547), resté célèbre pour avoir fait décapiter deux de ses six épouses. Difficile, hormis la multiplicité de leurs partenaires amoureux, de trouver le moindre point commun entre l'acteur, d'une douceur affable et primesautière,

et le monarque sanguinaire auquel il prête ses traits. « *Je ne juge jamais les personnes que je joue, explique-t-il, en faisant ressortir tout le velours de sa voix. J'ai essayé de comprendre d'où venait la folie de ce tyran, qui a grandi dans une prison dorée, à qui ses parents répétaient qu'il était la personne la plus puissante derrière Dieu, qui disposait du droit de tuer quiconque n'était pas d'accord avec lui... On lui a volé son enfance. En quelque sorte, c'était un enfant abusé.* »

Henri VIII, « monstre puant »

Elu en 2004 « *homme le plus sexy du monde* » par l'hebdomadaire américain *People*, dont on a cru comprendre qu'il faisait référence en la matière, Jude Law s'est astreint, pour les besoins du film, à une spectaculaire déchéance physique, se montrant aussi vil, vlu et invalide que l'était Henri VIII au soir de sa vie. « *Cet homme, formidablement beau dans sa jeunesse, s'est transformé en monstre puant, à mesure que son ventre enflait et que sa jambe pourrissait... Incarner une telle décrépitude fut un sacré défi. De lui, je n'avais, avant de tourner ce film, que l'image d'un histrion ridicule. Je n'avais pas saisi toute l'horreur de sa condition, ni de ses actions.* »

A quelques décennies d'intervalle, le règne d'Henri VIII a fourni la trame de certains des drames les plus funestes de William Shakespeare – un auteur que Jude Law a interprété à plusieurs reprises, au théâtre. « *Cette période de l'histoire anglaise est un puits prodigieux de passions extrêmes, de trahisons violentes... De costumes incroyables, aussi. On dirait des combinaisons de films de science-fiction!* »

Jouer avec le temps, se jouer de lui, tel serait son moteur: appelons ça la loi de Law. Du reste, le revocci enjambant les époques, pour discourir cette fois des risques de l'intelligence artificielle, à l'heure où cette technologie fait frémir le Tout-Hollywood. « *Quand j'ai tourné, il y a plus de vingt ans, des films comme eXistenZ, A.I. Intelligence artificielle ou Bienvenue à Gattaca (1997), je sentais qu'ils étaient incroyablement prescients et pertinents. L'IA est une menace sérieuse pour tous les secteurs. Mais, selon moi, elle ne produira jamais rien de probant dans le domaine artis-*

tique. Pour faire une œuvre d'art, il faut du sang, de la sueur, des larmes. Il faut qu'elle vous coûte "une livre de chair", comme l'écrivait Shakespeare dans Le Marchand de Venise. »

Sur la Croisette, cette chair arborait une élégante moustache brune, trampoline pileux sur lequel ses pupilles rebondissaient avec espièglerie. Le quinquagénaire l'avait fait pousser pour *The Order*, un film d'espionnage de Justin Kurzel dont il est le protagoniste, en postproduction. « *J'ai grandi en regardant Star Wars, E.T. ou Rocky aussi bien que Le Voleur de bicyclette ou Les Quatre Cents Coups, rembobine celui qui garde un pied dans le cinéma d'auteur, quand l'autre gambade dans les superproductions à grand spectacle. Je tiens à tourner dans des grosses machines, aux plateaux démesurés, tout comme dans des films indépendants, aux tournages resserrés et aux budgets modestes. Cet équilibre me tient à cœur.* »

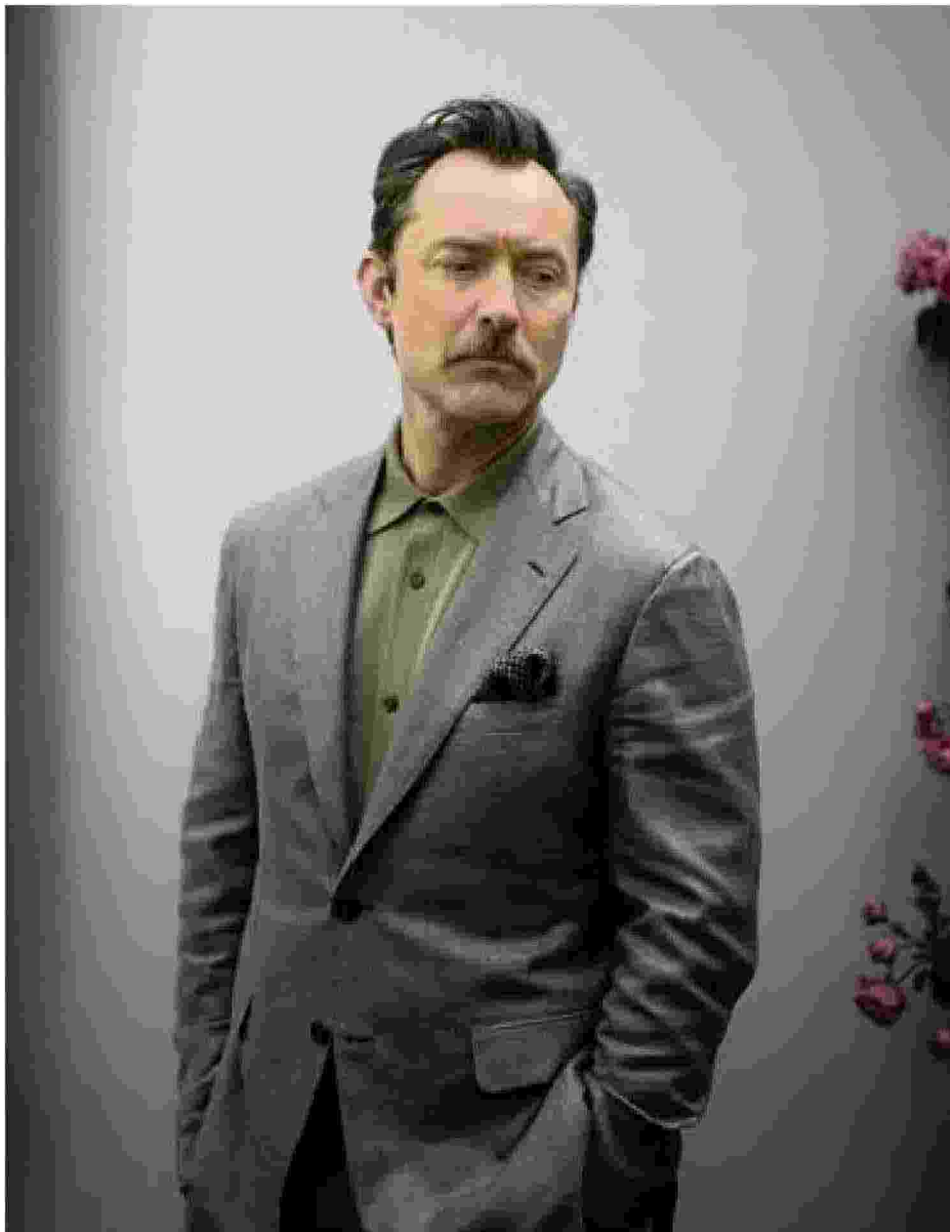
Preuve de cet engagement, la veille de l'avant-première cannoise de *Le Jeu de la reine*, l'acteur s'est faulilé avec Karim Aïnouz dans la cabine de projection du Palais des festivals, au milieu de la nuit, pour effectuer d'ultimes réglages techniques. « *Grâce aux blockbusters, je garde suffisamment de valeur pour aider à financer les films indés dans lesquels je joue, poursuit-il, en enfilant sa casquette de producteur. Le cinéma est, aussi, un marché. En produisant les films de Karim ou de Justin, j'en suis plus conscient que jamais.* »

The Order s'inspire de la découverte par un agent du FBI, en 1984, d'une organisation néonazie, fomentant un coup d'Etat. « *L'ouvrage dont s'inspirait ce groupe clandestin, Les Carnets de Turner (1978), de William Luther Pierce, a été retrouvé sur les marches du Capitole, lorsqu'il fut pris d'assaut par les trumpistes en 2021... C'est un film fascinant sur la montée du fascisme et les moyens de le combattre.* » Pour préparer le rôle, Jude Law s'est entretenu avec d'authentiques limiers du FBI, durant plusieurs mois. « *Ils m'ont raconté, avec une grande transparence, certaines de leurs missions.* » Et d'ajouter, en faisant simultanément friser ses

yeux et sa moustache: « *Leur mémoire m'a bluffé.* » ■

AURELIANO TONET





**«Grâce aux
blockbusters,
je garde
suffisamment de
valeur pour aider
à financer les
films indés dans
lesquels je joue»**

JUDE LAW

**Jude Law,
le 21 mai 2023,
lors du Festival
de Cannes.**

CHLOE SHARROCK/MYOP
POUR «LE MONDE»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Touring the troubled soul of Romania

MOVIE REVIEW

Radu Jude connects the country's past to its present in a relentless film

BY MANOHLA DARGIS

Late in Radu Jude's "Do Not Expect Too Much From the End of the World," the movie shifts tones. Our heroine, a funny, foul-mouthed gofer who's racking up miles driving in Bucharest, has just told her passenger about a road outside the city that has more memorials edging it than it has kilometers. The movie then cuts to one after another roadside memorial — some stone, others metal, some with photos, others with flowers — for an astonishing four silent minutes, and this near-unclassifiable, often comically ribald movie becomes a requiem.

The woman, Angela — the sneakily charismatic Ilinca Manolache — is a production assistant toiling for a foreign company that's making a workplace safety video in Romania. Among her tasks is interviewing men and women who have been injured on the job, the idea being that one will make a camera-friendly cautionary tale for workers. As she changes gears, and the movie switches between black-and-white film and color video, Angela flips off other drivers, acidly critiques all that she encounters, creates TikTok videos and effectively maps the geopolitical landscape of Romania. At one point, she meets the German director Uwe Boll, who's known to have trounced a few of his critics in boxing matches.

I don't think that Jude wants to beat up critics (even if the interlude with Boll, who's shooting a "bug-killer film," is almost endearing); among other things, his movies tend to be well received. Jude's shaggy provocation "Bad Luck Banging or Loony Porn," for

instance, earned high praise as well as top honors at the Berlin Film Festival in 2021. At the same time, there's a pushy, borderline abrasive aspect to how Jude strings out Angela's time behind the wheel in "Do Not Expect Too Much From the End of the World," forcing you to share in her tedium. The movie is overflowing with ideas — about history, capitalism, cinema, representation — but it also tests your patience before amply rewarding it.

It's still dark when Angela stumbles out of bed one early morning, naked and cursing. (One of her favorite expletives is featured both in the first and final words in the movie, a fitting book-ending blurt that seems like a *cri de coeur* and one of the movie's more unambiguously authorial statements.) Before long, she's dressed and out in the streets, making the first in a series of TikToks in which she takes on the guise of her bald social-media avatar, a bro named Bobita, an extravagantly offensive vulgarian who brags about hanging out with his pal Andrew Tate, the online influencer and self-anointed "king of toxic masculinity."

Tate's trajectory is lurid and gross, but the references to him are more symbolically than specifically germane to the movie. (Tate moved to Romania in 2017; he was arrested there in May 2023 on an assortment of charges, including human trafficking.) For Angela — for Jude — Tate basically functions as yet another emblem of Bobita's grotesqueness and of a larger worldview, one that has reduced everything to its market value. Everything is part of his unending hustle, including the Maserati he brags about owning, the women he boasts about sexually conquering and, of course, himself. "Remember," Bobita says, "like and share!" With her avatar, Angela entertains her audience with a very sharp sting.

The same can be said of "Do Not Expect Too Much," which gradually gathers shape and force as Angela

motors around Bucharest. As she does, Jude cuts between her and the title heroine of "Angela Goes On," a 1981 Romanian film directed by Lucian Bratu about a taxi driver. Produced in the waning years of the Ceausescu dictatorship, the earlier film serves as a fascinating counterpoint to Jude's movie visually and thematically. (The opening credits announce that this movie is a "conversation" with the 1981 film.)

From one angle, not much has changed, but if the roads are still jammed and people hungry, it's now capitalism rather than communism that keeps this world busily spinning.

At one point, as her endless work drags on, Angela drives to the airport to pick up an executive from the company producing the safety video. The executive, Doris, towers above Angela, and in a perfect bit of casting is played by the great German actress Nina Hoss. Casually if chicly dressed, Doris has come to Bucharest in advance of the video shoot, the team now having found a palatable star (its "raw material"). It's a charge that she handles with impeccable manners and the kind of nonchalant, world-dominating hauteur that I imagine old-regime royals expressed with a lazy wave of the hand as they ordered someone to death.

Doris only makes chitchat with Angela, although in a killer touch — and in another of Jude's sly comments about high and low culture, East Europe and West — the executive turns out to be related to Goethe. Angela ends up in an alley, where many of the story's pieces converge, including its wounded worker, the star of the Ceausescu-era film and, of course, Bobita. By that point, Jude has taken you all over, bridged the past with the present and shown the country's many double faces, comic and tragic. He's also come close to exhausting you with his movie, which is as relentless, pessimistic, heartbreaking and enlivening as the amazing Angela, who — like Jude, I suspect — keeps going because she must.



The sneakily charismatic Ilinca Manolache, far left and in the foreground at left, as Angela, a funny, foul-mouthed gofer driving around Bucharest for a foreign company making a workplace safety video, in "Do Not Expect Too Much From the End of the World."

PHOTOGRAPHS BY MUEBI



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Disney, DeSantis End Feud Over Tax District

Entertainment giant has been in a long-running fight with Republican governor

BY JOSEPH DE AVILA
AND ROBBIE WHELAN

Walt Disney backed down Wednesday from a long-running legal battle with Florida Gov. Ron DeSantis over control

of the Orlando-area land that is home to its most important resort, ending a yearslong feud and handing the governor a political victory.

The company's truce with the Central Florida Tourism Oversight District, the entity that oversees the resort's land

and infrastructure, gives DeSantis more power and influence over the company's Florida operations. It also paves the way for Disney to expand its theme parks and resort properties in the state.

"Everything we've done has been in the best interest of the

state of Florida," DeSantis, a Republican, said Wednesday. "We've been vindicated on all those actions."

Jeff Vahle, president of Walt Disney World, said he is pleased to end the litigation with the district, which is over-
Please turn to page A4

Disney, DeSantis Settle

Continued from Page One
seen by a board handpicked by the governor.

"This agreement opens a new chapter of constructive engagement with the new leadership of the district and serves the interests of all parties," Vahle said.

Disney is under pressure to show investors that it is righting the ship amid a contentious proxy fight with activist investor Nelson Peltz. The settlement clears a roadblock to announcing the details of planned investments in its parks business. Its annual meeting is scheduled for April 3.

Disney shares rose about 1% Wednesday.

Under the terms of the settlement, Disney agreed to the nullification of a 30-year development plan that Disney rushed through the approval process a year ago in an attempt to circumvent the new DeSantis-

backed board.

Disney must now follow an earlier, less-expansive land-use plan that still allows the company to grow its operations by building new attractions and hotel properties.

Before the settlement, Disney had been wary of announcing the details of any large-scale development plans because of the legal fracas, according to people familiar with the matter.

The roots of the conflict between Disney and DeSantis go back to early 2022, when Disney, under pressure from LG-BTQ employees and advocacy groups, publicly opposed Florida's Parental Rights in Education bill.

The legislation, championed and signed into law by DeSantis, became a political lightning rod, known by its opponents as the "Don't Say Gay" legislation. It prohibits instruction on gender and sexuality in schools.

DeSantis went on the warpath, calling Disney a "woke corporation" that was out of

touch with the concerns of Florida families. After launching an unsuccessful bid for the 2024 Republican presidential nomination, he frequently used Disney as a punching bag at campaign events.

The confrontation crescendoed last year, when the Republican-controlled Florida Legislature passed a law to strip Disney of

its authority over the Reedy Creek Improvement District, a uniquely designed tax entity set up in the late 1960s that had given Disney extensive control

over the governance of Walt Disney World's land and infrastructure for more than 50 years.

Lawmakers renamed the district and gave the governor sole power to appoint its supervisory board, which he stacked with political allies and donors. Some of them criticized Disney, saying the com-

pany had for years received special treatment that gave it unfair advantages in the tourism industry.

Disney CEO Bob Iger last year called DeSantis's attacks on the district "antibusiness" and "anti-Florida" and said that some \$17 billion in new development and tens of thousands of new jobs hung in the balance.

Bryan Griffin, a spokesman for DeSantis's office, said no corporation should be its own government, but both he and DeSantis struck a conciliatory tone with the company.

The governor said he was optimistic that the board would be able to negotiate a new expansion plan with Disney successfully.

Settling their legal differences is worthwhile for Disney so it can focus on longer-term plans, said Jeff Brandes, a former Republican state senator in Florida.

"They're saying, 'We fought him for a year, delayed everything, and now we can move ahead,'" Brandes said. "Disney plays the long game. If Disney



stalls projects, that hurts Disney, but it also hurts Florida.” In January, a judge dismissed a federal lawsuit brought by Disney that alleged that DeSantis and his allies retaliated against the company for opposing the law restrict-

ing classroom instruction on gender identity and sexual orientation. As part of Wednesday’s settlement, Disney put a planned appeal on hold so it can try to negotiate a new development agreement and settle other

matters with the state. Recent changes to the district’s board have shown signs of a thaw in the relationship between Disney and DeSantis, said Rick Foglesong, an emeritus professor of political science at Rollins College, near

Orlando. “This imbroglio wasn’t working for either of them,” Foglesong said. “DeSantis gets to declare victory, Disney can go back to its investment plan, and hopefully the culture warriors will start to lay off Disney.”

Disney has been under pressure amid a contentious proxy fight.



JOHN RADUX/ASSOCIATED PRESS

The truce gives Gov. Ron DeSantis more power and influence over the entertainment company’s Florida operations.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121